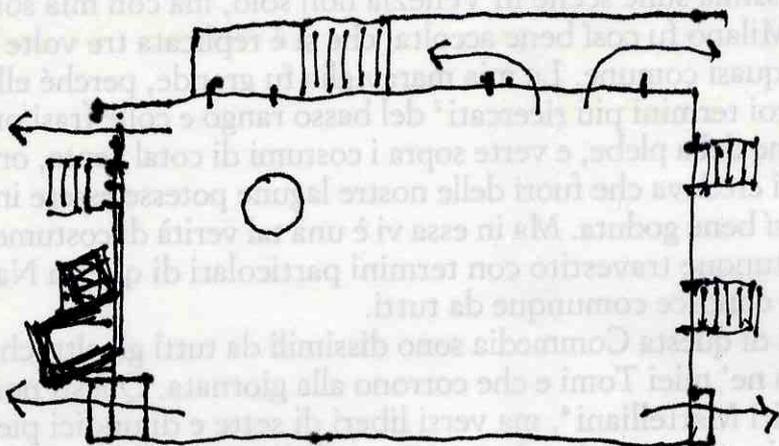
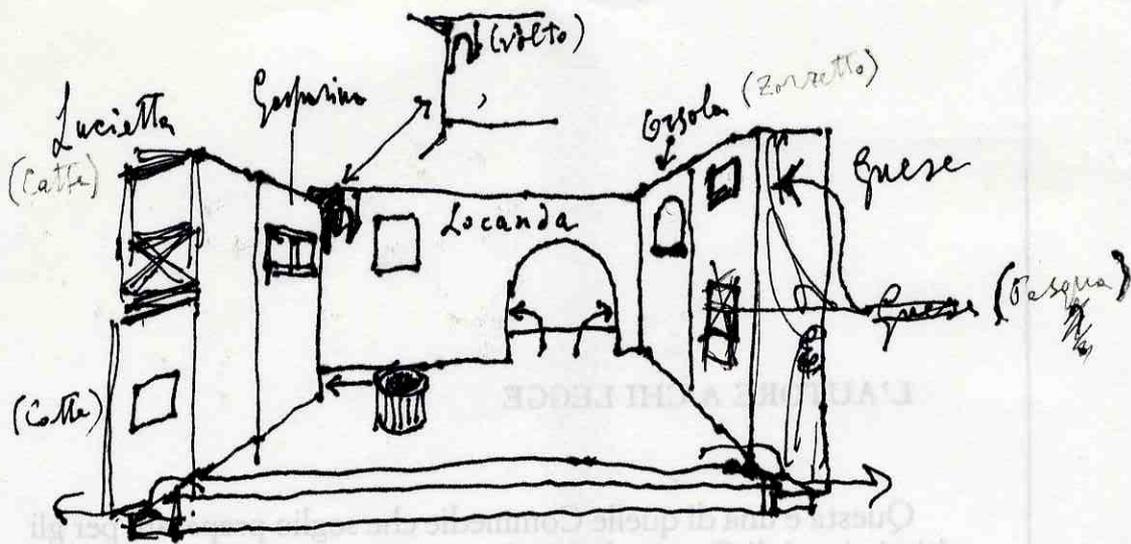


### L'AUTORE A CHI LEGGE

Questa è una di quelle Commedie che soglio preparare per gli ultimi giorni di Carnovale, sendo piú atte in tal tempo a divertire il popolo che corre affollatamente al Teatro. L'azione di questa Commedia è semplicissima, l'intreccio è di poco impegno, e la peripezia<sup>1</sup> non è interessante; ma ad onta di tutto ciò, ella è stata fortunatissima sulle scene in Venezia non solo, ma con mia sorpresa in Milano fu cosí bene accolta, che si è replicata tre volte a richiesta quasi comune. La mia maraviglia fu grande, perché ella è scritta coi termini piú ricercati<sup>2</sup> del basso rango e colle frasi ordinarissime della plebe, e verte sopra i costumi di cotal gente, onde non mi credeva che fuori delle nostre lagune potesse essere intesa, e cosí bene goduta. Ma in essa vi è una tal verità di costume, che quantunque travestito con termini particolari di questa Nazione<sup>3</sup>, si conosce comunque da tutti.

I versi di questa Commedia sono dissimili da tutti gli altri che si leggono ne' miei Tomi e che corrono alla giornata. Questi non sono i soliti Martelliani<sup>4</sup>, ma versi liberi di sette e di undici piedi<sup>5</sup>, rimati e non rimati a piacere, secondo l'uso dei drammi che si chiamano musicali. Una tal maniera di scrivere pare che non convenga all'uso delle Commedie, ma il linguaggio Veneziano ha tali grazie in se stesso, che comparisce<sup>6</sup> in qualunque metro, ed in questo principalmente mi riuscí assai bene.

Il titolo del *Campiello* riuscirà nuovo a qualche forastiere non pratico della nostra città. *Campo* da noi si dice ad ogni piazza, fuori della maggiore che chiamasi di San Marco. *Campiello* dunque è il diminutivo di *Campo*, che vale a dire è una *Piazzetta*, di quelle che per lo piú sono attorniate da case povere e piene di gente bassa. Usasi nell'estate in queste piazzette un certo gioco che chiamasi il *Lotto della Venturina*, con cui si cava la grazia<sup>7</sup> a similitudine del *Biribis*, con alcune pallottole, e il piú o il meno guadagna, secondo è stato prima deciso, se il piú od il meno dee guadagnare. Il premio di questo lotto suol consistere per lo piú in



ultimi giorni di Carnevale, scendo più arte in tal tempo a diventare  
 il popolo che corre affollatamente al Teatro. L'azione di questa  
 Commedia è semplicissima, l'intreccio è di poco impegno, e la  
 peripezia non è interessante; ma ad onta di tutto ciò, ella è stata  
 fortunatissima nelle scene di Venezia non solo, ma con una suc-  
 cessa in Milano, e per le altre città, e per le altre volte a  
 richiesta quasi sempre. L'azione è semplice, perchè ella  
 è scritta con un fine più ristretto, del passo lungo e  
 dinarissima sopra i costumi di costui, un  
 de non mi pare che fuori delle nostre parti possa in-  
 test, e cost bene goduta. Ma in essa vi è una verità di costume,  
 che qualunque travestito con termini particolari di Na-  
 stione, si è comune da tutti.  
 I versi della Commedia sono divisi in tutti  
 si leggono per Tomi e che conona alla giornata  
 sono i sovrani, ma versi liberi, e senza  
 di, rimati e con rimati a piacere, secondo l'uso del dramma che  
 si chiamano musicali. Una tal maniera di scrivere pare che non  
 convenga all'uso delle Commedie, ma il linguaggio Veneziano ha  
 tal pratica in se stesso, che compare, in qualunque teatro, ed in  
 questo principalmente mi riuscì assai bene.  
 Il titolo di Capretto nuovo a qualche forestiere non  
 pratico della nostra città. Campo da noi si dice ad ogni piazza,  
 fuori della ragione che chiamasi di San Marco. Capretto dun-  
 que è il diminutivo di Campo, che vale a dire è una piazzetta, di  
 quelle che per la più sono attorniate da case povere e picciole  
 gente bassa. Essi nell'essere in queste piazzette un certo gioco  
 che chiamasi l'otto della Venetiana, con cui si casa la pratica, a  
 similitudine del bairò, con alcune pallottole, e il più o il meno  
 guadagna, secondo è stato prima deciso, se il più o il meno de-  
 guadagner. Il premio di questo lotto suol consistere per la più in

pezzi di maiolica di poco prezzo, ed è un divertimento alle finestre o alla strada la maggior parte di questo gioco principia<sup>8</sup> la Commedia, la quale con quegli strepiti che sono soliti di cotal genere termina con quell'allegria che pure è frequente costanze, e che va bene adattata alla stagione media presente ordinata.

L'IMPIANTO SCENICO È QUELLO DE "LA PAZZIA DI ISABELLA" del TAG TEATRO. SU SCENE DI LELE LUZZATI, POI RIADATTATE.

pezzi di maiolica di poco prezzo, ed è un div  
ma alle finestre o alla strada la maggior parte  
questo gioco principia la Commedia, la fin  
con quegli strappi che sono soliti di costal gen  
mina con quell'allegria che pure è frequente  
costanza, e che va bene adattata alla stagione  
media presente ordinata.

L'INFIANTO SCENICO È QUELLO DE "LA PASSIA  
DI ISABELLA" DEL TAG TEATRO. SU SCENE DI LUCE  
LUSSEMBURG, FOR RADIATE.

imento che chia-  
 è vicinato. Con  
 di prosegue  
 di tali siti, e ter-  
 medesime cir-  
 cui fu la Com-

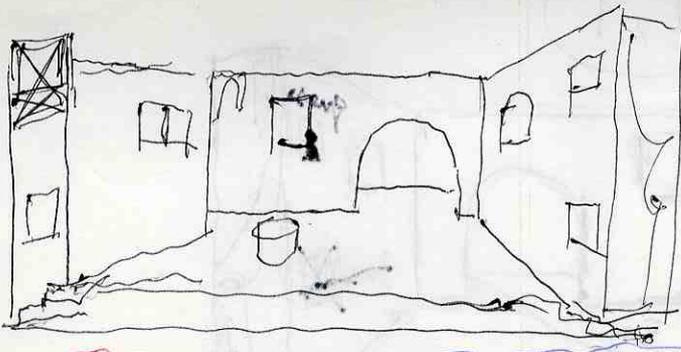
Personaggi

- I, 1, 3, 4; II, 11; III, 10, 11; Gasparina, giovine caricata<sup>1</sup>, che parlando  
II, 2, 3, 5, 7; V, 1, 2, 17, u. usa la lettera Z in luogo dell'S
- I, 1, 2, 9, 10, 12; II, 9, 10; Donna Catte Panchiana<sup>2</sup>, vecchia *s'identifica, vide poco*  
III, 1-11; IV, 4, 8; V, 7, 8, 10, 14, 16, 18
- I, 5, 6, 8-10, 12; II, 3-8, 10. Lucietta, fia de donna Catte 20 a. *amoro*  
III, 2-11; IV, 4, 8; V, 4, 5, 8, 11-13, 15-16, u.
- I, 1, 2; II, 1, 3, 10; III, 5-11; IV, 4, 8; V, 4, 16, 18 Donna Pasqua Polegana<sup>3</sup>, vecchia *sorda*
- I, 1, 2; II, 2-4, 5-10; III, 4-11; IV, 4, 8; Gnese, fia de donna Pasqua 16 a. *nametto*  
V, 4-9, 11, 12, 15-18
- I, 1; II, 1, 2, 7-10; III, 6-11; IV, 4, 8; Orsola, frittolera<sup>4</sup>  
V, 4, 5, 9, 10, 12, 13, 15-18, u.
- I, 1; II, 4-8, 10; III, 5-11; IV, 4, 8; Zorzetto, fio de Orsola 16 a. *nametto*  
V, 9-15
- I, 6, 7, 12; II, 6, 7, 10; III, 1, 2, 8-11; Anzoletto, marzer<sup>5</sup> 20 a. *amoro*  
IV, 4, 8; V, 6-8, 11-13, 15-18
- I, 3, 5-8, 10-12; II, 10, 11; III, 6-11; Il Cavaliere  
IV, 1-7; V, 2, 3, 12, 16-18, u.
- III, 7, 11; IV, 3-5; V, 1-3, 18 Fabrizio, zio di Gasparina
- I, 4; III, 9; IV, 6; V, 12, 13 Sansuga, cameriere di locanda
- IV, 8 Orbi che sonano
- V, 1, 6 Facchini
- V, 18 Simone, zerman<sup>6</sup> di Lucietta

} non parlano

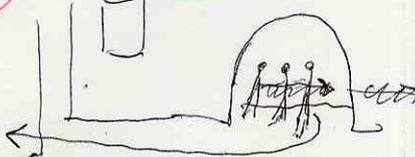
La Scena stabile rappresenta un Campiello con varie case, cioè da una parte la casa di Gasparina con poggiuolo, e quella di Lucietta con altana<sup>7</sup>; dall'altra parte la casa di Orsola con terrazza, e quella di Gnese con altanella. In mezzo, nel fondo, una locanda con terrazzo lungo, coperto da un pergolato.



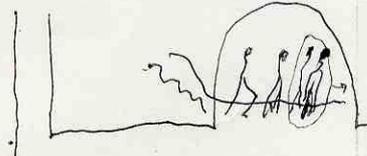


(1) Noche - Musica e suoni della Locanda (finestra illuminata)  
 Risa -  
 Passaggio di ombre dietro finestra locanda.

(2) ~~Alba~~ - ~~Compone~~ - Passano i 3 ciechi / suonatori in fila  
 3 ciechi, il 1° con bastone bianco

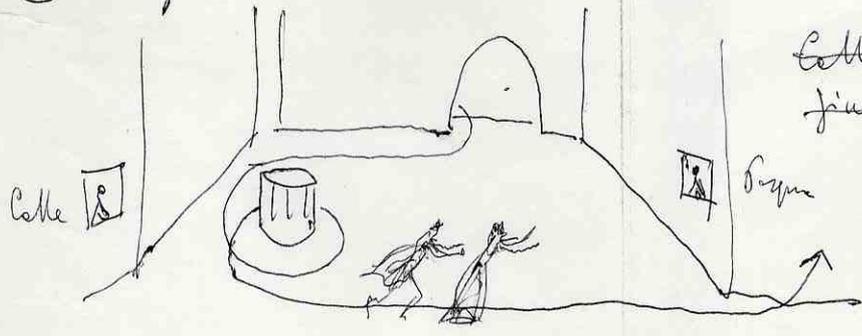


(3) Rappo di rize  
 (3)



2 maschere ~~di corso ridando~~  
 si becchiano, via →

(3) ~~Alba~~ - ~~Compone~~  
 giudizi di donne - 1 Maschere di giovine in seipite da maschere rize che si albaterranno



Calle e Borgna spiccano dalla finestra e rientrano

di qua  
 (4) Alba Compone

Calle e Borgna si affacciano e rientrano

I, 1



(Handwritten notes in a circle, partially illegible)

(Handwritten notes in a circle, partially illegible)

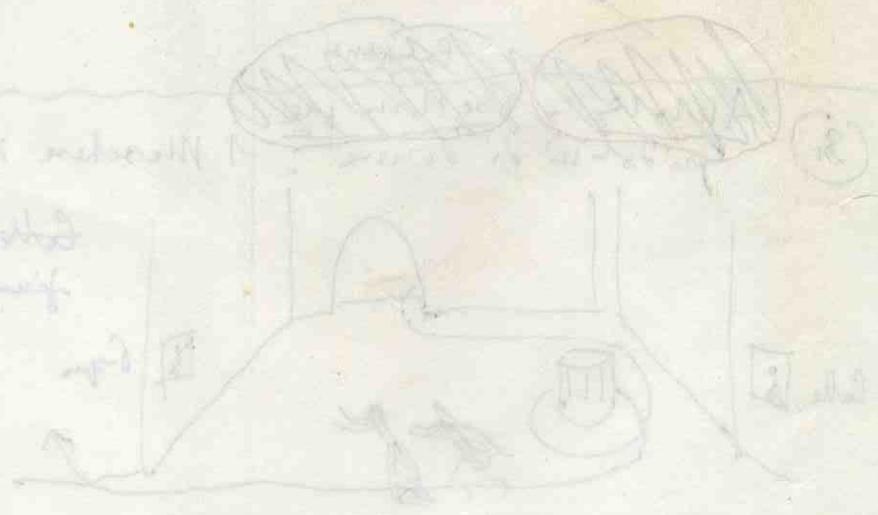
(Faint handwritten notes, possibly describing architectural details)

(Faint handwritten notes in a circle, possibly describing architectural details)



(Faint handwritten notes, possibly describing architectural details)

(Faint handwritten notes, possibly describing architectural details)



(Handwritten notes in a circle, partially illegible)

(Handwritten notes in a circle, partially illegible)

(Faint handwritten notes at the bottom of the page)

## ATTO PRIMO

Bambini gioca a Compagna

## SCENA PRIMA

Zorzetto con una cesta in terra con dentro piatti e scodelle, col sacchetto in mano per il gioco detto la Venturina<sup>1</sup>; poi tutte le donne, ad una per volta, dal luogo che sarà accennato.

ZORZETTO

Putte, chi mette al lotto?

Xe qua la Venturina.

Son vegnú de mattina.

[ Semo d'inverno, fora de stagion;  
Ma za de carneval tutto par bon. ]

Via, no ve fe pregar.

Putte, chi zoga al lotto?

Chi vien a comandar<sup>2</sup>?

LUCIETTA (*sull'altana della sua casa*)

Zorzetto, son qua mi; tolè el mio bezzo<sup>3</sup>  
(*getta il bezzo*).

ZORZETTO

Brava, siora Lucietta.

Za che la prima sè, comandè vu.

LUCIETTA

Comando per el piú.

Se gh'avesse fortuna!

ZORZETTO

Vadagnerè senz'altro. Su per una.

Sie bezzi amanca.

GNESE

Zorzi (*dal suo poggiuolo*).

ZORZETTO

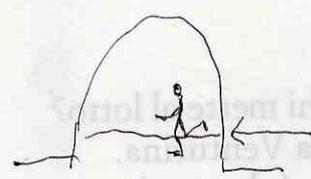
Comandè, siora Gnese.

11/11/11

Compartiment



... con una cotta in terra con dentro parti e scodab...  
 le, col sacchetto in mano per il gioco detto la Venturina...  
 poi tutte le donne, ad una per volta, dal luogo che sarà ac...  
 cennato.



... e un bambino che  
 gioca al campanon

✓  
 ✓  
 ✓  
 E

*[Handwritten signature]*

Comanda, siora Gnesa  
 Gnesa  
 Nomi (dal suo cognome)  
 sie beca amanca  
 Verdagnè senz' altro. Se per una  
 SORZETTO  
 Se gh' avesse fortuna!  
 Comanda per el bid  
 LUCETTA  
 Za che la prima se, comanda va  
 Brava, siora Lucetta  
 SORZETTO

GNESE

Tolè<sup>4</sup> el mio bezzo. *Dímelo qua*

ZORZETTO

Via, buttèlo zo.

GNESE

Se vadagnasse almanco!

*(getta il bezzo).*

ZORZETTO

Su per do.

Cinque bezzi amanca.

ORSOLA

Oe matto! ti ti xe? *(dal suo poggiuolo).*

ZORZETTO

Anca vu, siora mare.

ORSOLA

Quel che ti vol. Tiò el bezzo

*(getta il bezzo).*

ZORZETTO

Su per tre,

Quattro bezzi amanca.

LUCIETTA

Sior' Orsola, anca vu?

ORSOLA

Sí ben. Disè, cossa vadagna?

LUCIETTA

Al piú<sup>5</sup>.

GASPARINA

Oe Zorzetto, zentí.

ZORZETTO

Son qua da ela, siora Gasparina.

GASPARINA

Chiappè<sup>6</sup>*(getta il bezzo).*ZORZETTO La xe ben franca<sup>7</sup>;Su per quattro. Mo via, tre bezzi amanca<sup>8</sup>.

PASQUA

Oe, vegní qua, Zorzetto *(dalla porta della sua casa)*

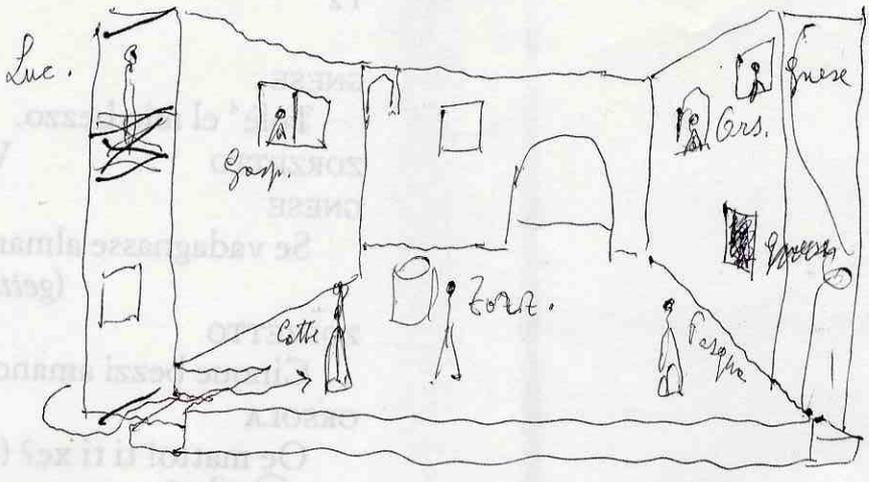
Anca mi vôi rischiar el mio bezzetto.

ZORZETTO

Son da vu, donna Pasqua.

GNESE

Anca vu, siora mare?



Ancora vu, stiora mare.  
 ORSOLA  
 Quel che di vol. Tio el bezzo  
 (getta il bezzo)  
 Su per tre  
 QUARTO bezzo amanca.  
 LUCETTA  
 Zior Orsola, anca vu?  
 ORSOLA  
 Si ben. Disè, cozza vardagna?  
 Al più  
 GASPARIINA  
 Oe Zorsetto, senti.  
 ZORSETTO  
 Son qua da sta, stiora Gasparina.  
 GASPARIINA  
 Chippè?  
 (getta il bezzo).  
 ZORSETTO: In se ben France?  
 Su per quattro. Mio via, tre bezzi am  
 PASQUA  
 Oe vengh da Zorsetto (dalla porta d  
 Ancora mi voi trachiar el mio bezzetto.  
 ZORSETTO  
 Son da vu, donna Pasqua.  
 GRS.  
 Ancora vu, stiora mare?

PASQUA

Anca mi vôi zìogar; no se pol gnanca<sup>8</sup>?

LUCIETTA

Fe pur quel che volè.

ZORZETTO

Do bezzi amanca.

CATTE

Oe, dalla Venturina (*dalla porta della sua casa*).

ZORZETTO

(Donna Catte Panchiana!) (*da sé*).

LUCIETTA

Siora mare, anca vu?

CATTE

Anca mi. Tolè el bezzo.

Cossa vadagna?

ZORZETTO

El piú.

GASPARINA

Oe, ze pol comandar?

ZORZETTO

Xe comandà, patrona.

GASPARINA

Dazzeno<sup>9</sup>? no credeva.Ze zaveva cuzzi<sup>10</sup>, mi no metteva.

LUCIETTA

Vardè là che desgrazia!

GASPARINA

(Zempre cuzzi. Vol comandar cuzzie<sup>11</sup>) (*da sé*).

LUCIETTA

Animo

(*a Zorzetto*).

ZORZETTO

Su per siè.

Destrigheve<sup>12</sup>, mettè.

GNESE

Metterò mi.

LUCIETTA

Metterò mi.

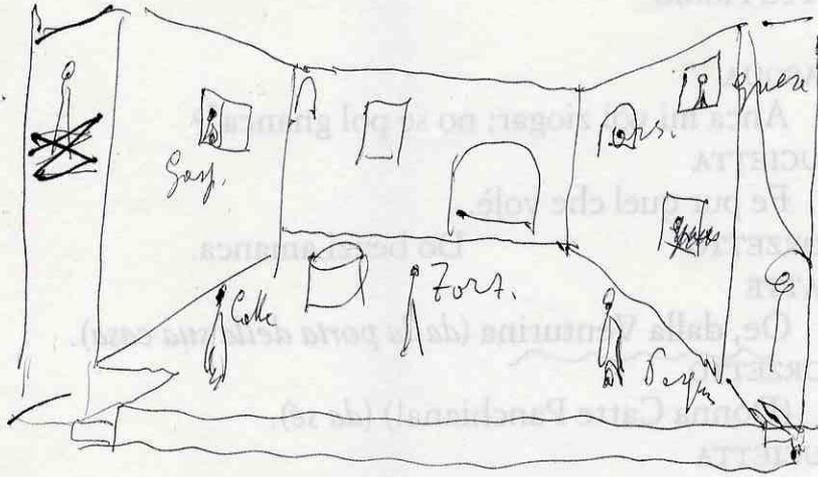
GASPARINA

Tolè (*getta un altro bezzo*).

LUCIETTA

Gran cazzada<sup>13</sup>!

Lec.



ATTO PRIMO  
 CAMPILLO  
 CATTI  
 Anche mi. To' el pezzo.  
 Cosa vadava?  
 El bid.  
 GASPARIINA  
 Or, xe pol comandar?  
 CORNETTO  
 Xe comanda, patrona.  
 GASPARIINA  
 Daxeno? no credeva.  
 Xe ravove cuzal? mi no meteva.  
 LUCIETTA  
 Varda la che destraxial  
 GASPARIINA  
 (Xempie cuzal. Vol comandar cuzal?) (da se)  
 LUCIETTA  
 Amino  
 (a Cornetto)  
 CORNETTO  
 Su per se  
 Destrigheve? mero.  
 GNESS  
 Metero mi.  
 LUCIETTA  
 Metero mi.  
 GASPARIINA  
 To' (gata in altro pezzo)  
 LUCIETTA  
 Gran carada?

GNESE Dei bezzi  
Ghe n'avemo anca nu.

ORSOLA  
Mo via, cavemio<sup>14</sup>?

ZORZETTO E tutti questi al piú,

LUCIETTA  
Vegní da mi, Zorzetto.

GASPARINA  
Trèmelo<sup>15</sup> a mi el zacchetto.

LUCIETTA  
Vardè che zentildona!  
Mi prima ho comandà. Mi son parona.

GASPARINA  
Mi, ziora, gh'ho do bezzi.

PASQUA  
Mia fia xe piú puttela.  
Treghe el sacchetto, che ghe tocca a ela.

ZORZETTO  
Giusteve tra de vu.

ORSOLA  
Via, tràghelo a to mare.

ZORZETTO  
E tutti questi al piú (*getta il sacchetto*  
*ad Orsola*)

GASPARINA  
Quezta zé un'involenza.

ORSOLA  
Chi songio? una massera<sup>16</sup>?

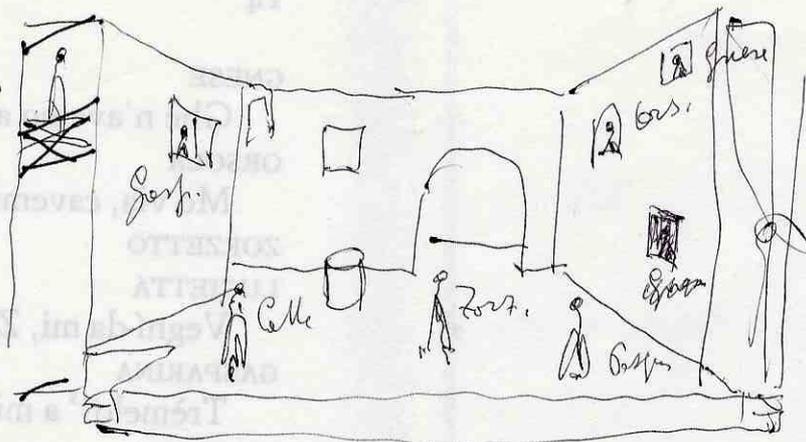
GASPARINA  
Pezo. Una frittolera<sup>17</sup>.

ORSOLA  
Vardè! se fazzo frittele,  
La xe una profession.

GASPARINA  
Co la ferzora<sup>18</sup> in ztrada ze par bon.

ZORZETTO  
Via, cavè, destrigheve (*a Orsola*).

ORSOLA  
Vu, vu, siora, vardeve.



El pira un furlador

Gaspe Mio noni  
Zort.  
 (scorondo Zort.)

Zort.  
prende il sacchell

Calle

Calle

GASPARINA

Mi zon chi zon, zorela.

LUCIETTA

Certo; chi sente ela,  
La viverà d'intrada<sup>19</sup>.

GNESE

Tutti za la cognosse in sta contrada.

GASPARINA

Ve vorezzi, patrone,  
Metter con mi, vualtre?

LUCIETTA

Cossa femio?

ZORZETTO

Cavemio o no cavemio?

GASPARINA

Mio zio<sup>v</sup>/pareGiera un forezto, el giera galantomo;  
E credo che el zia nato zentilomo.

Giera mia ziora mare

Nazzua da un ztrassariol<sup>20</sup>:Gneze da un zavatter<sup>21</sup>,

E vu da un fruttariol.

CATTE

El giera un fruttariol, ma de quei boni.

GASPARINA

L'ho vizto in Piazza<sup>22</sup> a cuzinar maroni<sup>23</sup>.

PASQUA

Mio mario, poveretto,

El giera un zavatter,

Ma sempre in sto mistier

El s'ha fatto stimar.

No ghe giera un par soo per tacconar<sup>24</sup>.

ZORZETTO

E cussí cossa femio?

Cavemio o no cavemio?

ORSOLA

Sentí co le se vanta!

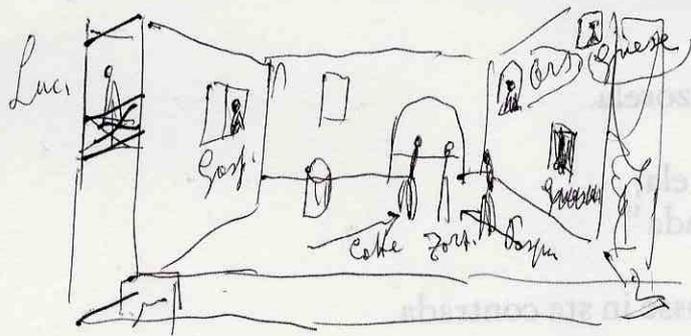
Tiò la balla

(getta il sacchetto colla palla).

ZORZETTO

El sessanta.

ATTENZIONE:  
prima la scena



Calle Zort. Zort. / A vu, sin' Aguesin

Calle Zort. Zort. / A vu, don Zort

Zort. Zort. / Maliquas

ORSOLA

Xelo un numero bon?

ZORZETTO

No so gnancora.

GASPARINA

El zé bazzo, fia mia.

ORSOLA

Mo che dottora!

ZORZETTO

A vu, sior' Agnesina

*(getta il sacchetto).*

GASPARINA

*(Lo zaveva,*

Che l'andava da ella.

La zé la zo moroza)

*(da sé).*

GNESE

Oe, la Stella

*(getta giù il sacchetto e la palla).*

ZORZETTO

Brava. A vu, donna Pasqua *(fa cavare a donna Pasqua)*

GASPARINA

*(Ghe diria de zo nona<sup>25</sup>,*

Povero zporco, el va da zo madona).

PASQUA

Vardè, cossa oi cavà?

Coss'ela sta figura?

ZORZETTO

La Morte.

PASQUA

Malignazo<sup>27</sup>! gh'ho paur<sup>28</sup>.

CATTE

Avè ben cavà mal.

ZORZETTO

Tolè, parona,

Cavè vu,

*(a donna Catte).*

CATTE

Vegni qua *(cava)*. Coss'è sto <sup>piavolo?</sup>

No gh'ho i occhiali. Cossa xelo?

ZORZETTO

El  
Diavolo.

GNESE

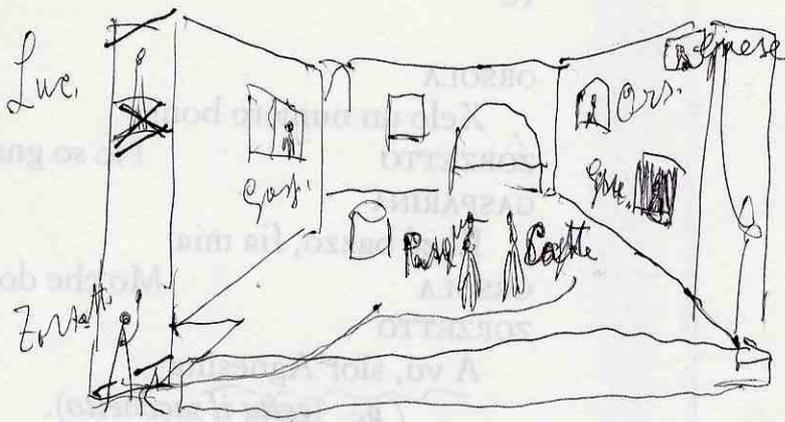
Avè ben cavà pezo<sup>29</sup>.

CATTE

N'importa. Oi vadagnà? (a Zorzetto)

© *l'ultima importante per il personaggio*

© *l'ultima importante per il personaggio*



→ Barque Caste, e la papié

Calle →

Prati, haw

Zor. Crast

Zor.

San de Vu

ZORZETTO

No so; ghe xe de meggio.

LUCIETTA

Buttè qua (a Zorzetto).

ZORZETTO

Tolè

*(getta il sacchetto a Lucietta).*

GASPARINA

Mi zarò l'ultima.

ZORZETTO

La Stella al piú.

GASPARINA

La Ztella la zé mia.

PASQUA

Certo, e la grazia l'ha d'aver mia fia.

LUCIETTA

Oe, ho cavà la Luna.

CATTE

Brava, brava, mia fia gh'ha piú fortuna.

ZORZETTO

Presto. La Luna al piú.

GASPARINA

Toccherà a mi zta volta.

ZORZETTO

Son da vu.

GNESE

Me darave dei pugni in te la testa.

ZORZETTO

Eh, vardève da questa *(getta il sacchetto a Gasparina).*

GASPARINA

Vardè, cozza oi cavà?

ZORZETTO

El trenta.

LUCIETTA

La xe mia.

GASPARINA

Ma un'altra balla<sup>30</sup>,

Ziora, mi ho da cavar.

LUCIETTA

Ma mi ho da vadagnar;

Nissun no me la tol.

GASPARINA

Cozza oi cavà?

a 'onna Pasqua).

(i sé).

piavolo<sup>28</sup>?

piavolo.

Luc.



IL COMPILTO

ATTO PRIMO  
 LUCETTA  
 ZORZETTO  
 GASPARIINA  
 PASQUA  
 Gese  
 Ors.  
 Zor.  
 Cotte  
 Cespe  
 Me darave dei pugni in te la testa  
 Eh, vardève da questa (gotta il tacchetto a Gasparina)  
 Vardé, cozza oi cavà?  
 El beola.  
 Ma on' alus balla?  
 Zier, mi ho da cavar.  
 Ma mi ho da vardogor?  
 Nissun no me la tol.  
 Cozza oi cavà?  
 GASPARIINA  
 LUCETTA  
 ZIER, MI HO DA CAVAR.  
 GASPARIINA  
 MA ON' ALUS BALLA?  
 LUCETTA  
 LA XE MIA.  
 EL BEOLA.  
 ZORZETTO  
 VARDÉ, COZZA OI CAVÀ?  
 GASPARIINA  
 EH, VARDÈVE DA QUESTA (GOTTA IL TACCHETTO A GASPARIINA)  
 ZORZETTO  
 ME DARAVE DEI PUGNI IN TE LA TESTA  
 GESE  
 SON DA VU  
 TOCHETÀ A MI STA VOLTA.  
 GASPARIINA  
 PESTO LA LUNA AL PIA.  
 ZORZETTO  
 BRAVA, BRAVA, MIA FIA GH' HA PIÙ FORTEVA.  
 CATE  
 O, HO CAVÀ LA LAMA.  
 LUCETTA  
 CATE, E LA REAZIA L' HA D'AVER MIA FIA.  
 PASQUA  
 GASPARIINA  
 LA STELLA LA XE MIA.  
 ZORZETTO  
 LA STELLA LA XE MIA.  
 ZORZETTO  
 LUCETTA  
 Gese

ZORZETTO Brava dasseno<sup>31</sup>. El Sol.

GASPARINA Oe, la grazia zé mia.

LUCIETTA

Malignaza culía<sup>32</sup>!

Sempre la venze ela.

ZORZETTO

Vorla un piattelo?

GASPARINA

No, voggio una zque

ZORZETTO

Ghe la porto.

GASPARINA

Azpettè.

Zta mattina ve zbanco.

Zoghemo ancora, e mi comando: al

LUCIETTA

No voggio piú zogar. (Sento che peno)

GASPARINA

No dazzeno, patrona?

(entra in casa).

LUCIETTA

No dazzeno.

GNESE

Xe meggio che anca mi fazza cussí!

GASPARINA

La va via, ziora Gneze?

GNESE

Ziora zí. (entra

ORSOLA

Vien su, vien su, fio mio.

El spasso xe fenio.

El tempo se fa scuro.

GASPARINA

El zpazzo zé fenio?

ORSOLA

Certo zeguro (entra

GASPARINA

Zte zporche<sup>35</sup> me minchiona, ma per

Le gh'ha da far con mi.

ZORZETTO

Vorla la squela?

GASPARINA

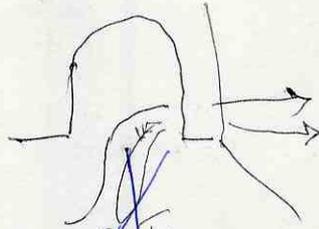
Tiéntela per ti.

No m'importa de zquele,

Ghe n'ho delle piú bele.

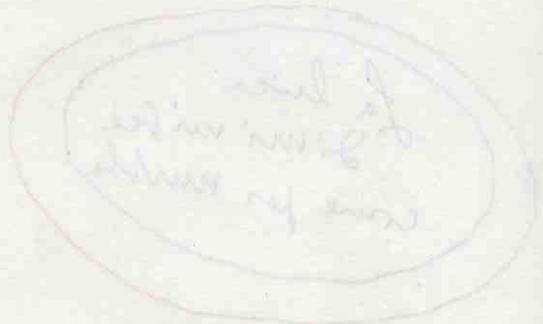
La luce  
Demi mi sce  
come per nuvola

importante



2002. *Auto*  
VIVE

I, 2

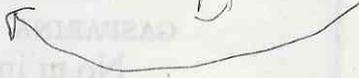


*Carte* *Album*

*Album*



*Album*



Zte ziorè che le inghiotta, ze le vol,  
 Che mi con ele zarò zempre el zol (parte). (entra in casa)

ZORZETTO

VIVE →

Putto, dame una man  
 A portar via sta cesta; stamattina  
 No gh'è più Venturina.  
 Tiò sto bezzo per ti. Sti sie bezzetti  
 Voggio andarli a investir in tre zaletti<sup>36</sup> (parte).

~~Brudo: per stamattina  
 no p'è più Venturina.  
 Per mi, sti sie bezzetti  
 Voffi...~~

~~Se voffi è il putto~~

NO →

Cum per stamattina  
 no p'è più Venturina;  
 ma indrento sti bezzetti.  
 Voffi's andarli a investir in tre  
 Zaletti.

SCENA SECONDA

Donna Pasqua Polegana e donna Catte Panchiana.

PASQUA

Cossa diseu, comare? Stamattina  
 Gh'ha toccà la fortuna a Gasparina.

CATTE

Za me l'ho imaginada.  
 Quella se ghe pol dir la fortunada.

PASQUA

Me ricordo so mare,  
 La vegniva ogni dí  
 A domandarme a mi  
 Ora el sal, ora l'oggiò<sup>37</sup>, poverazza;  
 Ela xe morta, e da so fia se sguazza.

CATTE

Quel forestier, credemio.  
 Ch'el sia so barba<sup>38</sup>?

PASQUA

Oibò.

Da piú de diese ho sentio a dir de no.

CATTE

Cossa voleu che el sia? cossa ve par?

PASQUA

Ah! no vôi mormorar.  
 Via, via, el sarà so barba, no parlemo.



*Scritte*  
*Carlo*  
*Carlo*



*Carlo*  
*Carlo*

*La zione che le ingota, se ve v'è  
Che mi con che zano sempre vol  
CORZETTO  
PATO, d'anc d'anc  
A portar via sta cosa, zano  
No gh'è pin venturina  
Tio sto bezz per ti. Sei sie bezzetti  
Voglio andalli a invetar in tre zasetti (pare)*

VIVE

SCENA SECONDA

Donna Pasqua Polgara e donna Cate Pachiana

PASQUA

Cossa discor, comare? Strematina  
Ch'ha toccà la fortuna a Gasparina

CATE

Za me l'ho imaginada.  
Quella se ghe pol dir la fortunada!

PASQUA

Me ricordo so mare,  
La vegniva ogni di  
A domandarme a mi  
Ora el sal, ora l'orgio "poverazza",  
Ela xe morta, e da so fia se agnazza.

CATE

Quel forestier, credemio  
Ch'el sia so barba?

PASQUA

Oibò.  
Da pit de disse ho sentio a dir de no.

CATE

Cossa velen che el sia? Cossa ve par?

PASQUA

Ah! no voi mormorar.  
Via, via, el sarà so barba, no paritemo.

La luce  
riprende  
come prima

la cosa  
indica, passando  
col braccio  
davanti  
a Pasqua  
idem, viceversa

CATTE

Oe, che el sia quel ch'el vol, nu no gh'  
Me despiase che in casa gh'ho una fia <sup>intreano</sup>  
Che la vede e la sente.

PASQUA

Per la vostra no gh'è sto gran pericolo,  
Che la xe mauretta <sup>40</sup>;  
Ma la mia, poveretta,  
Che no la gh'ha gnancora sedes'anni .

CATTE

E la mia quanti anni  
Credereu che la gh'abbia?

PASQUA

Mi no so.

Vinti un, vinti do.

CATTE

Vedeu, fia mia, che v'ingannè? debotto  
La toccherà i disdotto <sup>42</sup>.  
Anca mi, chi me vede,  
I dise che son vecchia;  
E sí vecchia no son,  
Ma son vegnuva cussí dalle passion <sup>43</sup>.

PASQUA

E a mi, col vostro intender <sup>44</sup>,  
Quanti anni me deù?

CATTE

Vu, fia mia, cossa seu?  
Tra i sessanta e i settanta?

PASQUA

Oh che spro-  
positi!

Se cognosse <sup>45</sup> che poco ghe vedè.

CATTE

Quanti xeli, fia mia?

PASQUA

Quaranta tre.

CATTE

Eh, no gh'è mal. E i mii  
Quanti ve par che i sia?

PASQUA

Sessanta e va .

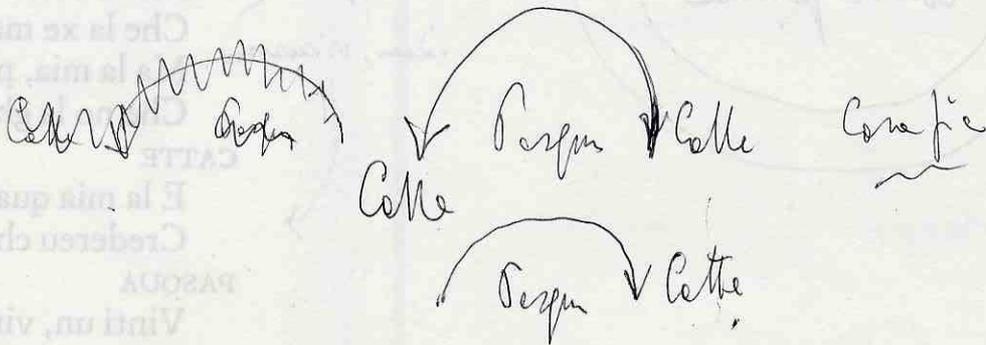
CATTE

I xe manco <sup>46</sup> dei vostri, in verità.

de un fiorell  
in sì, e velle

prima ind'ca d'el  
pi' davanti, v'ind'ca

Colle Caspura Colle  
Caspura



Caspura Colle  
Colle Caspura

~~Caspura Colle~~

PASQUA

Se no gh'avè piú denti!

CATTE

Cara fia,

Per le flussion<sup>47</sup> i me xe andadi via.Oh, se m'avessi visto in zoventú!

PASQUA

Come!

CATTE

Seu sorda!

PASQUA

Un poco, da sta recchia<sup>48</sup>.

CATTE

Cara fia, no volè<sup>49</sup>, ma sè piú vecchia.

PASQUA

Se savessi anca mi quel che ho patio.

Basta. El ciel ghe perdona a mio mario.

CATTE

Certo che sti marii

I xe i gran desgraziai.

El pan de casa no ghe basta mai<sup>50</sup>.

PASQUA

La xe cussí, sorella.

Anca el mio, sto baron<sup>51</sup>, giera de quei,E sí el mio pan nol xe de semolei<sup>52</sup>.

CATTE

Mi, no fazzo per dir, ma giera un tòcco<sup>53</sup>!Fava la mia fegura;

Ma senza denti se se desfegura.

Sentí, qua ghe n'ho do; qua ghe n'ho uno

*(prende il dito di donna Pasqua, e se lo mette in bocca).*Sentí ste do raíse<sup>54</sup>,

Sentí sto dente grosso,

E ste zenzive dure co fa<sup>55</sup> un osso.*'Affri! di Pasqua*

PASQUA

Magneu ben?

CATTE

Co<sup>56</sup> ghe n'ho.

PASQUA

Cussí anca mi.

CATTE

Ma no se pol magnar ben ogni dí.

PASQUA

Come!

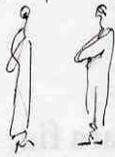
amo<sup>39</sup>.gira intorno, e  
prende all'orecchio  
della la ballata  
torna indietro

i'indica

i'indica quella  
dell'altro

stati

Parque Cella



Celle

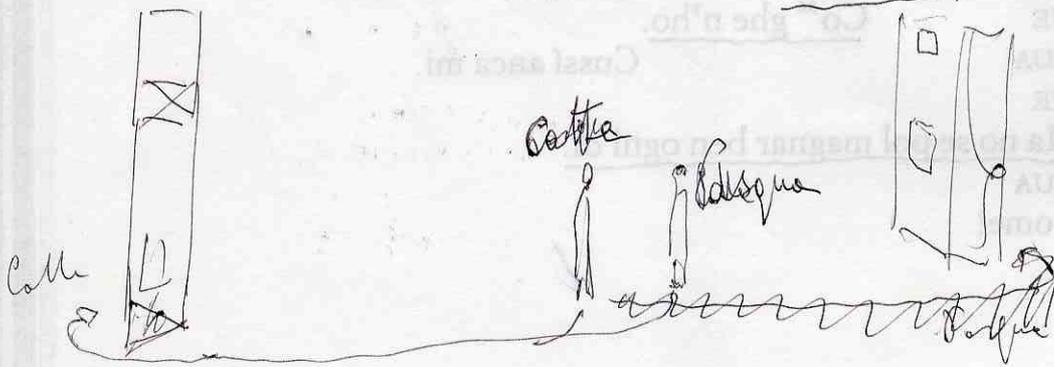
Parque

no voglio andar

Un poco, da sta vecchia  
Cura fia, no vols, ma se piu vecchia  
Se savessi anca mi quel che ho patio  
Basta. El ciel ghe perdona a mio marito  
El pan de casa no ghe basta mai

haid'ion Parque

(in all'ombra,  
fermend'ion  
quando Cella dice:  
haid'ion -



~~La luce  
riprende  
come prima~~

CATTE Me fe peccà,  
Cussí sorda.

PASQUA Aspettè, vegnì de qua.

CATTE  
No; voggio andar dessuso,  
Perché gh'ho quella putta  
Che me dà da pensar.

PASQUA  
La voleu maridar?

CATTE Oh, se podesse!

PASQUA  
Dèghela a quel marzer.

CATTE Se el la volesse,  
E vu la vostra no la maridè?

PASQUA  
Eh cara vu, tasè.  
Se sto fio de sior' Orsola  
Fusse un poco piú grande!

CATTE El cresserà,

PASQUA  
E intanto la sta là.  
E mi, per confidarve el mio pensier,  
Vorave destrigarme<sup>57</sup>,  
Perché dopo anca mi vôi maridarme.

CATTE  
Oh, anca mi certo: co xe via sta putta,  
La fazzo, vel protesto.

PASQUA  
Destrighemole presto.  
Maridemose, Catte.

CATTE Sí, fia mia.

PASQUA  
Catte, bondí sioria.

CATTE Bondí, sorela.

No son piú una puttela;  
No gh'ho quel che gh'aveva  
Co giera zovenetta:

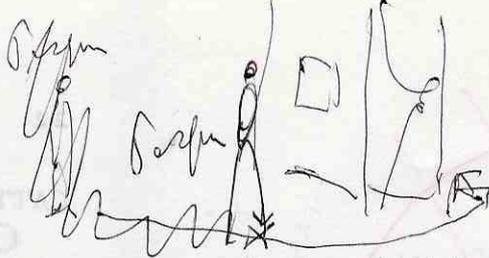
Ma ghe n'ho piú de quattro<sup>58</sup> che me

aspetta.

(parti)

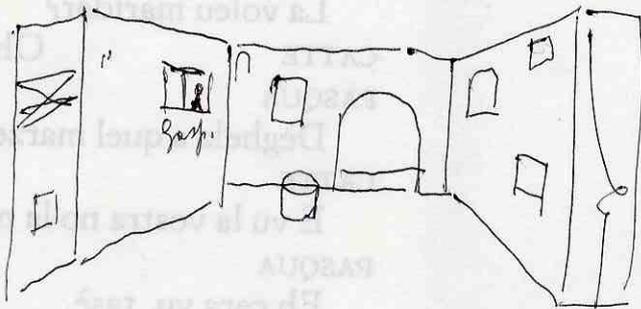
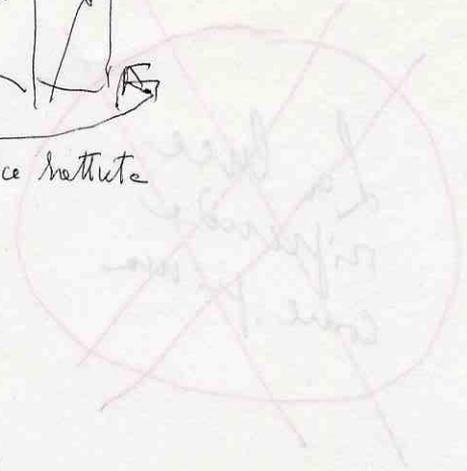
*si' all'ombra*

*andando via*

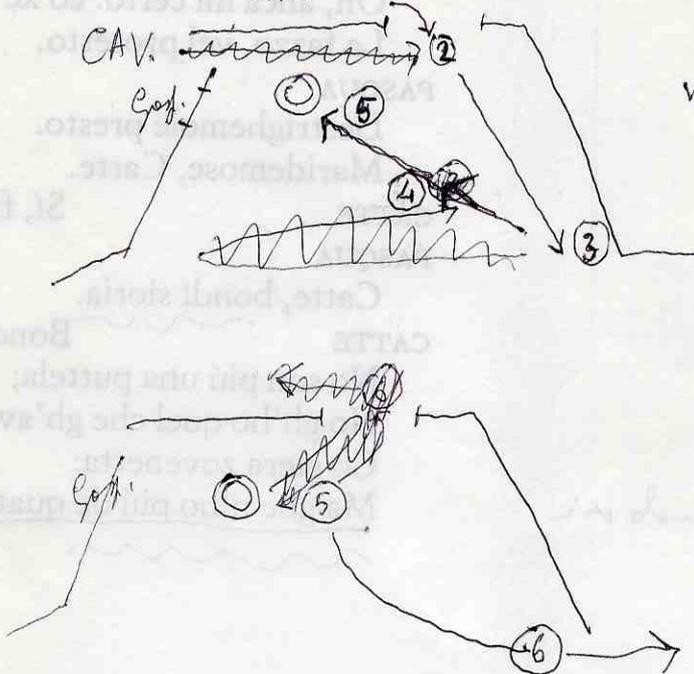


Qui d'ice battute

I,3



1 Prelume  
CAVALIERE



- ① Cav. al balcone  
fa un'entrata della Loc.,  
vede Gosp., ~~salutta -~~  
~~se va a processio~~
- ② Cav. / Saluta Gosp. che risponde  
<sup>passando</sup>  
(~~risponde, suspendendo~~)
- ③ " ~~-----~~
- ④ " facciamo ridente;  
Gosp. " grasso
- ⑤ Cav. mostra di volerle  
parlare, poi torna indietro,  
<sup>masi pendendo</sup>
- ⑥ Facciamo ed esce  
Loc.

PASQUA

Mi ghe sento pochetto,  
Ma, grazie al cielo, son ancora in ton;  
E fora de una recchia,  
Tutto el resto xe bon (parte).

SCENA TERZA

Gasparina sul poggiuolo, poi il cavaliere.

GIORNO  
MATTINO

GASPARINA

Ancuo<sup>59</sup> zé una zornada cuzzi bella,  
Che proprio me vien voggia  
D'andarme a divertir;  
Ma zior barba con mi nol vol vegnir.  
Zia malignazo<sup>60</sup> i libri!  
Zempre zempre ztudiar!  
Ze almanco me vegnizze  
Una bona occasion da maridar!  
Quel zior, che l'altro zorno  
Zé vegnudo a alozar a zta locanda,  
Ogni volta che el pazza, el me zaluda;  
Ma no ze za chi el zia. Oh, velo<sup>61</sup> qua,  
Dazzeno in verità.

Si sente pensare  
forca con  
CANZONE  
DA BATTELLO  
durante tutta  
azione  
musica  
e ballata  
finale  
Gasp.

(Il Cavaliere <sup>alla brusca</sup> vien passeggiando con qualche affettazione, e avvicinandosi alla casa di Gasparina, la saluta. Gasparina gli fa una riverenza. Il Cavaliere cammina un poco, poi torna a salutarla. Gasparina replica una riverenza. Il Cavaliere gira un poco, poi le fa un baciamento ridente. Gasparina corrisponde con un baciamento grazioso. Il Cavaliere s'incammina verso la locanda, poi torna indietro mostrando di volerle parlare; poi si pente, le fa una riverenza e torna verso la locanda. Sulla porta si ferma, e le fa un baciamento, ed entra). (6)

(5) altre  
mani  
fecero  
cena

Oh, ghe dago in tel genio.  
Ze vede che el zé cotto.

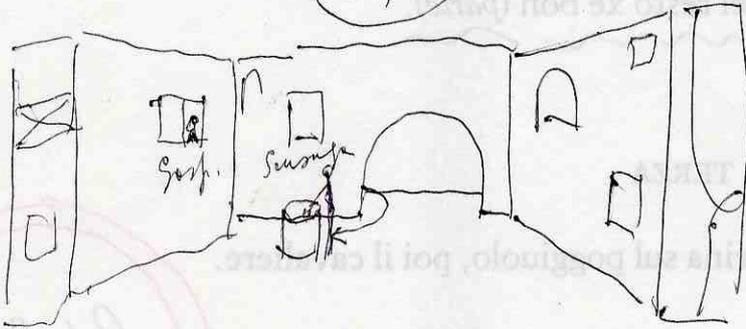
] ha (1) e (2)

etta (parte).

PASQUA

Mi ghe scrito pochetto,  
Ma, grazie al cielo, son ancora in ton;  
E fora de una recchia,  
Tutto l'altro xe bon (pato)

I, 4



SCENA TERZA

Gasp. a il padrone, poi il carattere.

GASPARINA

Ancora "è una zordada cucci bella,  
Che proprio me vien voglia  
D'andarme a divertir;  
Ma zior batia con mi nol ve gnir.  
Zia malignaza "i libri!  
Zempre xempre studiari!  
Ze s'innanco me ve gnisse  
Una bona occasione da maridar!  
Quel zior, che l'altro zorno  
Ze vegnudo a alozar a zia locanda.  
Ogni volta che el parza, el me xalada!  
Ma no se sa chi el zia Jo, velo "du,  
Daxeno in verità.

GIORNO  
MATTINO

Il Cavaliere  
CANZONE  
DA BATTELLO  
a la volta  
Gasp.

Il Cavaliere, per passeggiando con qualche attenzione, e se-  
vicinissimo alla casa di Gasparina, la salute. Gasparina gli fa  
una rivoltella. Il Cavaliere cammina un poco, poi torna a sa-  
intende. Gasparina replica una rivoltella. Il Cavaliere gira un  
poco, poi le fa un baciamano rivoltella. Gasparina corrispon-  
de con un baciamano rivoltella. Il Cavaliere è incantato e  
se la laevada, poi torna indietro guardando di sotto le palanche;  
poi si pente, le fa una rivoltella e torna verso la casa. Gas-  
parina si ferma, e le fa un baciamano, ed entra. (C)

Oh, ghe dago in tel genio.  
Ze vede che el xe cotto.

Sfornare via CANZONE  
(si' ell'ontana)

Ze con mi el fa dazzeno,  
Zte zporche che zé qua,  
Oh quanta invidia che le gh'averà!

## SCENA QUARTA

Sansuga<sup>63</sup> dalla locanda, e la suddetta.

SANSUGA

Cossa mai se pol far? co sti foresti  
No se pol dir de no.  
Parlerò co la putta, el<sup>64</sup> servirò.  
Camerier anca mi son de locanda;  
No se pol dir de no, co i ne comanda.  
Patrona reverita.

GASPARINA

Ve zaludo.

SANSUGA

Cognossela quel sior, che xe vegnudo?

GASPARINA

Mi no. Chi zelo?

SANSUGA

Un cavalier.

GASPARINA

Dazzeno?

SANSUGA

El xe un che ha per ela della stima,  
E col'ha vista, el xe cascà<sup>65</sup> alla prima.

GASPARINA

E mi me cognozzeu?

SANSUGA

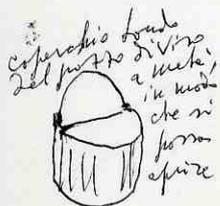
So chi la xe.

GASPARINA

Ben, co me cognozzé,  
Zaverè che con mi  
No ze parla cuzzi.

SANSUGA

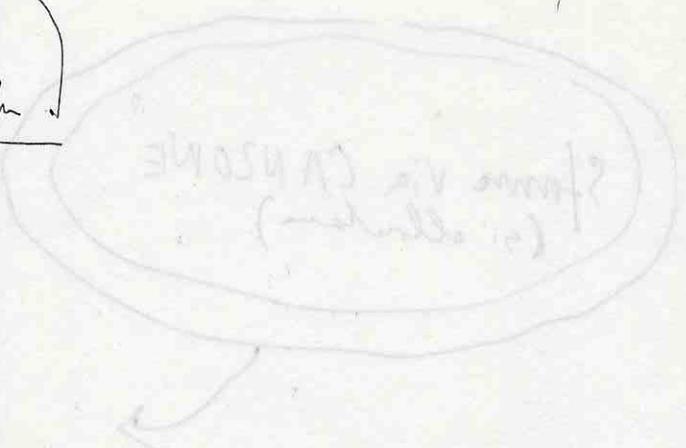
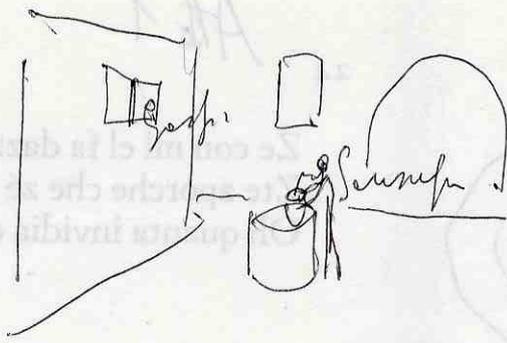
No ghe xe mal. No voggio miga dir...  
Ghe basta de poderla reverir.



Arche secchio; apre a meke  
il puzzo, cala il secchio;

poi: Behome reverita

tira su il secchio e lo  
appoggia nell'orlo del puzzo



SCENA QUARTA

Sansuga<sup>o</sup> dalla locanda, e la suddetta.

SANSUGA

Cossa mai se pol far? co sti foresti  
No se pol dir de no.

Partito co la putta, el<sup>o</sup> servio.

Cameret saca tel con de locanda;

No se pol dir de no, co i ne comanda.

PAROSSA TREVISA.

Ve veduda.

GASPARINA

SANSUGA

Cognossela quel stoc, che xe vegnudo?

GASPARINA

Mi no. Chi xe lo?

Un cavalier.

SANSUGA

Daxeno?

GASPARINA

SANSUGA

El xe un che ha par e la della stima.

E col ha vista, el xe casa<sup>o</sup> alla prima.

GASPARINA

E mi me cognosca?

No chi la xe.

SANSUGA

GASPARINA

Ben, co me cognosca.

Zaveris che con mi.

No se parla eustal.

SANSUGA

No ghe xe mai. No voglio riva dir...

Che besta de pedata revorta.

but...  
...  
...



...  
...  
...

GASPARINA

No m'alo zaludà?

SANSUGA

Xe vero, ma nol sa  
Se la l'abbia aggradido el so saludo.

GASPARINA

Via, dizeghe a quel zior che nol refudo<sup>66</sup>.

SANSUGA

~~alla finestra~~ *sul balcone*  
 E Se el vien ~~sulla~~ *sul* terrazza, *(fora in campello)*  
 Ghe dirala qualcosa?

GASPARINA

Via, zior zì.

SANSUGA

Ghe piaseło quel sior?

GASPARINA

Cuzzi e cuzzi

SANSUGA

Lo vago a consolar<sup>67</sup>.

GASPARINA

Oe, lo zalo che zon da maridar?

SANSUGA

El lo sa certo.

GASPARINA

El zalo,

Che zon putta da ben, ma poveretta?

SANSUGA

Za l'ho informà de tutto.

*(da saludo, no via)*  
 La staga là un tantin.

Zioria, Zensuga.

GASPARINA

Zioria, bel putto. *(lo grida alle spalle  
 L' Sansuga)*  
*(Sansuga entra nella locanda).*

Oh, la zé una gran cozza,

Per una da par mio,

Non aver dota da trovar mario.

Mio barba zé vegnú

Da caza de colú<sup>68</sup>; el va dizendo:Vorave, nezza<sup>69</sup>, che ve maridezzi.Ma gnancora no zo ze el gh'abbia bezzi<sup>70</sup>.

Zior? chià melo? El zé elo

Dazzeno, ch'el me chiama; tolè zuzo<sup>71</sup>,

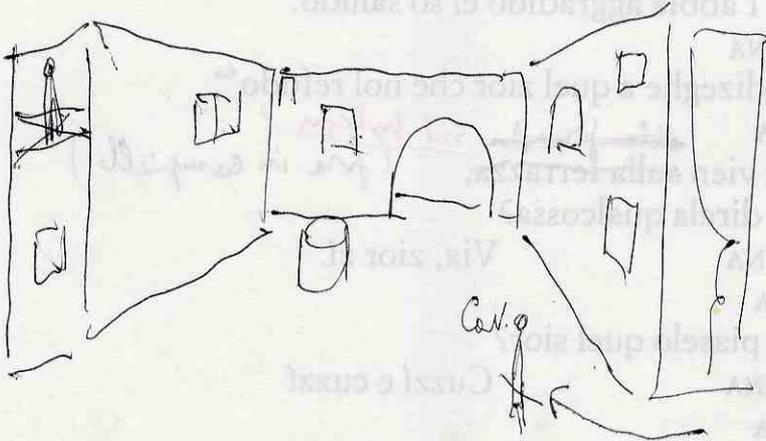
Bizognerà che vaga;

Qua nol vol che ghe ztaga.

*Fabrizio de Sant  
 che con Gasparina!  
 (in spaurita!)*

115

Boh  
Luc.



Storia del puto. (a parte alle spalle  
to 200000)

La casa de colu' ; el va dicendo:  
Vorave, nexa' ; che ve maridexxi.  
Ma pitarcora no so xe el gh'abia bezzi'  
Xior, chiancho? El xe clo  
Desseno, ch' el me chiam; tols' suzo"  
Bisagnera che vegn;  
Ona nol vol che ghe staga.

GASPARINA  
L'aranga entre nella locanda.  
Oh, la xe una gran cozza,  
Per una da par mio,  
Non aver dora da trovar mario.  
Mio parba xe vengù  
Da casa de colu' ; el va dicendo:  
Vorave, nexa' ; che ve maridexxi.  
Ma pitarcora no so xe el gh'abia bezzi'  
Xior, chiancho? El xe clo  
Desseno, ch' el me chiam; tols' suzo"  
Bisagnera che vegn;  
Ona nol vol che ghe staga.

GASPARINA  
No m'alo zabidà?  
SANSUGA  
Xe vco, ma nol se  
Se la l'abb' zabidido el so zabido.  
GASPARINA  
Via, zind  
SANSUGA  
E de el vior  
Che viora  
GASPARINA  
Via, zior  
SANSUGA  
Che p'che  
GASPARINA  
Cuzel e cuzel  
SANSUGA  
Lo vego a consolari"  
GASPARINA  
Oe, lo xalo che non da maridari?  
SANSUGA  
El lo sa certo.  
GASPARINA  
El xalo,  
Che non putra da ben, ma poveretta?  
SANSUGA  
La l'ho informà de tutto  
De staga in na locanda.

GASPARINA  
Via, zind  
SANSUGA  
E de el vior  
Che viora  
GASPARINA  
Via, zior  
SANSUGA  
Che p'che  
GASPARINA  
Cuzel e cuzel  
SANSUGA  
Lo vego a consolari"  
GASPARINA  
Oe, lo xalo che non da maridari?  
SANSUGA  
El lo sa certo.  
GASPARINA  
El xalo,  
Che non putra da ben, ma poveretta?  
SANSUGA  
La l'ho informà de tutto  
De staga in na locanda.

Come vorlo che fazza a maridarme?  
 Dazzeno che zon ztuffa.  
 E ze ghe tendo a lu, farò la muffa<sup>72</sup> 4

*entra in casa (parte)*

## SCENA QUINTA

Lucietta sull'altana, poi il Cavaliere s

LUCIETTA

Gnancora no se vede  
 A vegnir Anzoletto.  
 Tre ore, sto baron, xe che l'aspetto.  
 L'ora la xe passada,  
 Che el se sente a passar,  
 Che el se sente a criar aghi e cordoni<sup>7</sup>.  
 Oh sti putti, sti putti, i è pur baroni;  
 No se se pol fidar.

*(Il Cavaliere sulla loggia, guardando verso*

*la casa di Gasparina). e poi → Luc.*

Vàrdelo qua? me vorlo saludar?

CAVALIERE

Mi pare, e non mi pare.

LUCIETTA

Par che el me varda mi.

*(Il Cavaliere si cava il cappello e lo tien a  
 mett'aria, parendogli che sia e non sia Gasparina).*

Patron caro, <sup>mis</sup> (lo  
 saluta)

CAV. *termina di salutarla, e poi con un occhiale*

M'alo visto cussí?

*l'osserva*

CAVALIERE

Vedo che non è quella;  
 Ma tanto e tanto non mi par men bella.  
*(torna coll'occhiale).*

LUCIETTA

Se el seguita a vardar co sto bel sesto<sup>73</sup>,

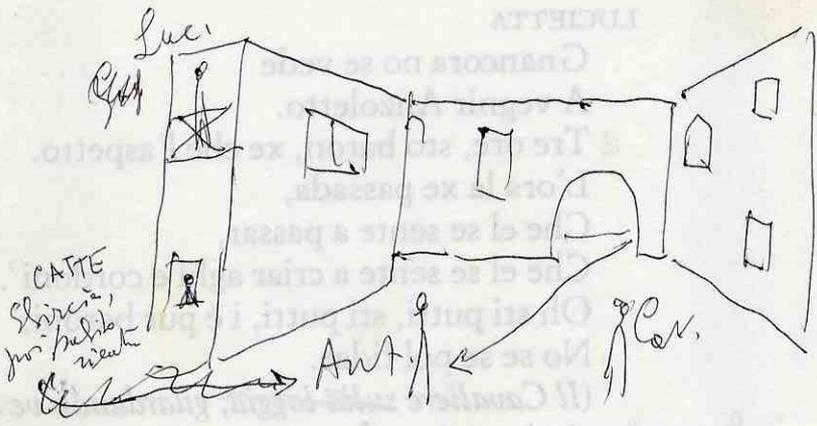
Atto 1



A. domanda  
 entra Aut. ;  
 guarda, offer,  
 poi prende

SCENA QUINTA

I, 6



Aut. arriv. mentre all'inc  
 tollute Cav./Luc. ;  
 si ferma, guarda, poi entra  
 diritt, orientando d'  
 non guardare ↑ Luc.

Aut. Cav.



Adessadesso mi ghe volto el cesto<sup>76</sup>.  
(*Il Cavaliere la saluta*).

La reverisso in furia:

Maneghi de melon, scorzi d'anguria.

CAVALIERE

Non intendo che dica  
(*la saluta*).

LUCIETTA

Un'altra volta.

Serva sua.

CAVALIERE Mi perdoni.

SCENA SESTA

Anzoletto colle scatole da marzer, e detti.

ANZOLETTO

Aghi de Fiandra, spighetta<sup>77</sup>, cordoni  
(*gridando ad uso di tal mestiere*).

LUCIETTA

Anzoletto!  
(*chiamandolo*).

ANZOLETTO V'ho visto (*minacciandola*).

CAVALIERE

Signora, se comanda.

Compri, che pago io.

*prende per il braccio Anz. e lo porta avanti*

LUCIETTA

Grazie, patron:

De lu no me ~~m~~ importa.

Aspèttème, che vegno sulla porta (*entra*).

CAVALIERE

Quel giovine.

ANZOLETTO

Patron.

CAVALIERE

Quel ch'ella vuole,

Datele; pago io.

ANZOLETTO

(Ah, sta cagna sassina<sup>78</sup> m'ha tradio!) (*da sé*).

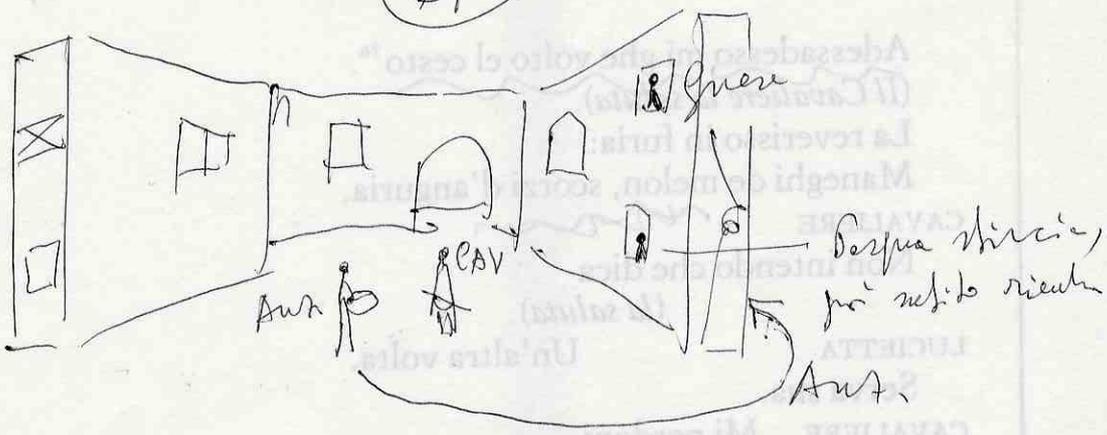
la loggia.

casa di Gaspa-

z'aria, parendo-

l'aria. Il Cavaliere  
osserva).

(I, 7)



SCENA SESTA

Anzetto colle scatole da mazze, e detti.

ANZETTO

Agli de Fianbra, spighetta, cordoni  
(gridando ad uso di tal mestier).

LUCETTA

Anzetto!

(chiamandolo).

ANZETTO V'ho visto (minacciandolo).

CAVALIERE

Signora, se comanda.

Compi, che pago io.

LUCETTA

Gracie, patron!

De in no me risponta.

Aspetame, che vegno sulla porta (entra).

CAVALIERE

Quel giovane.

ANZETTO Patron.

Quel ch'ella vuole.

CAVALIERE

Dateci, pago io.

ANZETTO

(Ah, sta capra sassina " in ha tradit) (da se).

## SCENA SETTIMA

Gnese sull'altana, e detti.

GNESE

Oe marzer, vegní qua.

(Anzoletto s'accosta.)

CAVALIERE

Ecco un'altra beltà.

GNESE

Gh'aveu cordoni bei?

CAVALIERE

Datele quel che vuol, pago per lei.

GNESE

Dasseno?

CAVALIERE Sí, servitela,

Che tutto io pagherò.

GNESE

Vegní de su, marzer.

ANZOLETTO

Ben, vegnirò

(entra in casa d'Agnese).

CAVALIERE

Tante bellezze unite! parmi un sogno.

Servitevi, ragazza.

GNESE

Me torrò el mio bisogno<sup>79</sup> (entra).



CAVALIERE  
 Ecco un'altra bella  
 GNESE  
 Gh'aven cordoni bei  
 CAVALIERE  
 Datele quel che vuol, pago per lei  
 GNESE  
 Darsenoy  
 CAVALIERE Si scivola  
 Che tutto io pagherò  
 GNESE  
 Vegni de su, marter.  
 ANZOLITO  
 (entra in casa d'Agata)  
 CAVALIERE  
 Tante bellezze male! panni un sogno.  
 Servitevi, ragazze.  
 GNESE  
 Me tortò el mio bianco (entra)

## SCENA OTTAVA

Lucietta sulla porta, il Cavaliere (sulla loggia.)

LUCIETTA

Invece de aspettarme, el va da Gnese?

CAVALIERE

Giovinetta cortese,  
Aspettate; ora vien.

LUCIETTA

Sior sí, l'aspetto.

(Vôi parlar col foresto  
A so marzo<sup>80</sup> despetto) (*da sé*).

CAVALIERE

Comè <sup>che</sup> vi chiamate?

LUCIETTA

Lucietta, per servirla.

(Farme sta azion a mi? no vôi soffrirla) (*da sé*).

CAVALIERE

Lucietta:

LUCIETTA Cossa vorla?

CAVALIERE

Siete sposa?

LUCIETTA Sior no.

CAVALIERE

Siete fanciulla?

LUCIETTA Certo

Che qualcosa sarò.

~~CAVALIERE~~

~~Voglio venir a basso.~~

LUCIETTA

~~Chi lo tien? (Il Cavaliere entra).~~

(Vôi che el me senta quel baron, col vien,) (*da sé*)  
(*verso Anzoletto*).

Cossa xe sto impiantarme<sup>81</sup>? )

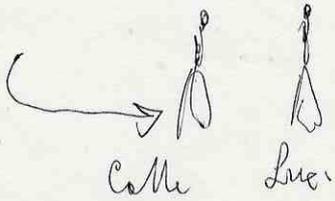
I, 9

Calle  
chiesa  
e poi entro



Car. prout  
CALLE chiesa  
n. n. n. n. iudich

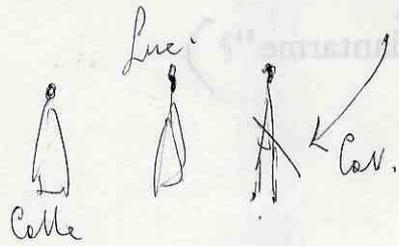
Luc.



Calle

Luc.

I, 10



Calle

Luc.

Car.

SCENA NONA

Donna Catte e Lucietta.

CATTE

*(D'istrua  
(entra))*

Oe, Lucietta

LUCIETTA

*(a 2<sup>a</sup>)* Sí, sí, podè chiamarme.  
Fina che no me sfogo,  
No vago, se i me dà<sup>82</sup>, via da sto liogo.

CATTE

Cossa fastu qua in strada? *(esce di casa)*

LUCIETTA

Gnente.

CATTE Ti è immusonada<sup>83</sup>;

Per cossa, cara fia?

LUCIETTA

Quel baron del marzer...  
Xe passà... l'ho chiamà...  
No! m'ha gnanca aspettà *(piangendo)*.

CATTE

E ti pianzi per questo?

LUCIETTA

Siora sí.

CATTE

El vegnirà debotto<sup>84</sup>.

SCENA DECIMA

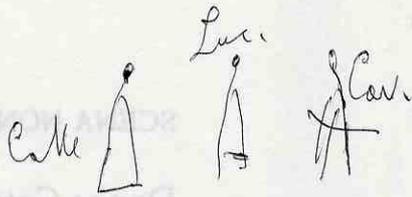
~~Il Cavaliere e dette.~~

CAVALIERE

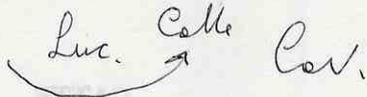
*Venne, una dubitate.*  
Eccomi qui.

CATTE

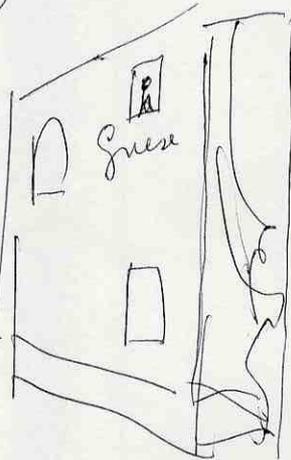
Chi èlo sto sior?  
*(a Lucietta).*



Che el se mette



I, 11



LUCIETTA                   Tasè (a donna Catte).

CAVALIERE

Questa vecchia chi è?

LUCIETTA                   La xe mia mare.

CATTE

Che el se metta i occhiai, se nol ghe vede;  
No son vecchia, patron, come che el crede.

CAVALIERE

Compatitemi<sup>85</sup>, cara  
Ah! vostra figlia è una bellezza rara.

CATTE

Lo so anca mi; la xe una bella putta.  
E po vardè, la me someggia<sup>86</sup> tutta.

CAVALIERE

Ora verrà il merciaio;  
Provvedetevi<sup>87</sup> pure, ecco il danaio (*mostra la borsa*).

SCENA UNDICESIMA

Gnese sull'altana, e detti.

GNESE

Patron, sala? m'ho tolto  
Roba per quattro lire.

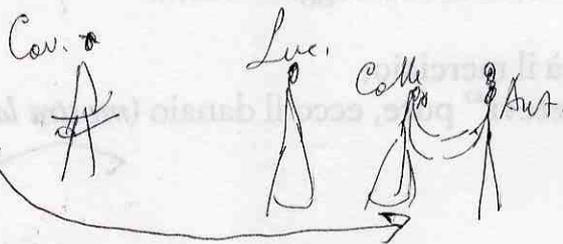
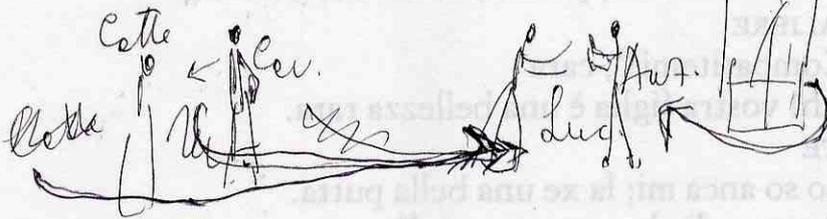
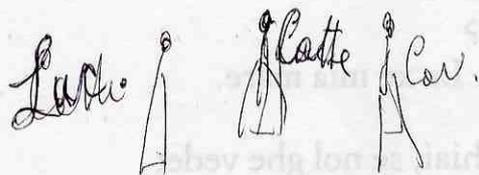
CAVALIERE                   Anche per trenta.

Io faccio ognor cosí.

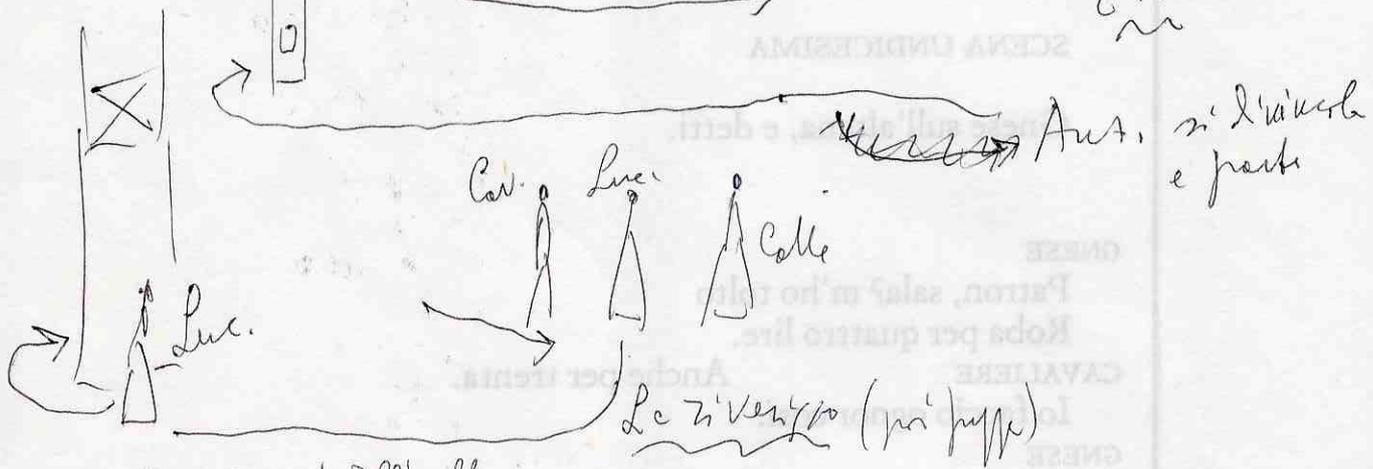
GNESE

Ma me l'ho tolta, e l'ho pagada mi.  
Le putte Veneziane  
Le gh'ha pensieri onesti,  
E no le tol la roba dai foresti (*parte*).

I, 12

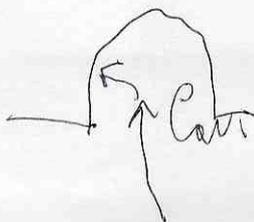
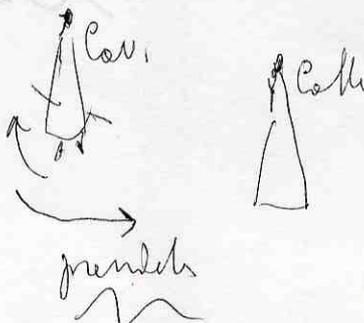


Z: 14



Si volta: e prende dall' enell  
e vi-

Cav. prende → Luc., volvend spalle  
a vecchi-, e rimettend in barca l' enell,  
fa per avviarsi alla band



SCENA DODICESIMA

Anzoletto di casa, e detti.

CAVALIERE

Questa non fa per me, troppo eroina,  
Via, fatevi servire  
(a Lucietta).

LUCIETTA

No vôi gnente.

No me vegnir darente<sup>88</sup>,  
Tocco de desgrazià, baron, furbazzo.

ANZOLETTO

(a Anzoletto)

A mi sto bel strapazzo:  
A mi, che gh'ho rason de lamentarmè?

LUCIETTA

Ti gh'ha rason, che qua no vôi sfogazme?  
Ti me l'ha da pagar.

ANZOLETTO

Chi ha d'aver, ha da dar.

CATTE

Zitto, vegní con nu (a Anzoletto).

ANZOLETTO

In casa vostra no ghe vegno piú (parte)

CAVALIERE

Via, l'amante è partito.  
Prendete un anellino;  
Tenetelo, ch'è bello.

LUCIETTA

La reverisso, e grazie dell'anello (parte)  
*senza prenderlo*

CATTE

La diga, sior foresto.

CAVALIERE

Che volete?

CATTE

La me lo daga a mi.

CAVALIERE

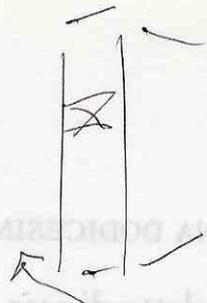
Brava; prendete.

Datelo alla ragazza in nome mio:  
Vecchia da ben, mi raccomando, addio.  
(parte)

*chi chiama*

VIII  
32

SCENA DEDICATA  
Anzitutto la casa e detti  
Celle



CAVALIERE  
 Questa non fa per me, troppo etoina  
 Via, fatevi servire  
 (a Lucetta)  
 No voi niente  
 LUCETTA  
 No me venin datene  
 Tocco de degrassia, baton, furbazzo  
 ANZILOTTO  
 A mi sto bel strapazzo  
 A mi, che gh'ho rason de lamentarme  
 LUCETTA  
 Ti gh'ha rason, che qua no voi stoga  
 Ti me l'ha da pagar  
 ANZILOTTO  
 Chi ha d'aver, ha da dar  
 CATTE  
 Nito, veni con mi (a Anzotto)  
 ANZILOTTO  
 In casa vorta no che vegno piu (danc)  
 CAVALIERE  
 Via, l'amante e partito  
 Prendete un anellino  
 Tenete, ch'è bello  
 LUCETTA  
 La tevarisso, e grave dell'anello (danc)  
 CATTE  
 La diga, sior foresto  
 CAVALIERE  
 Che volete?  
 CATTE  
 La me lo daga a mi  
 CAVALIERE  
 Brava; prendete  
 Dato alla ragazza in nome mio  
 Vecchia da ben, mi raccomando, ad  
 (danc)

CATTE

Oh, no ghe dago gnente.

No vôi che la se instizza<sup>89</sup>.

El sarà bon, co me farò novizza<sup>90</sup> (parte).

Campane  
festose

nzoletto).

nza prenderlo).

c parte).

II, 1

CATTE



Gon. in ufficio, ~~Hand~~  
~~Gon, Hand~~

Pierpa

Pierpa

GIORNO (sale)  
(continua)

(Continua e fine  
CAMPANE sul canto  
Pasqua) (si sente  
cantare, poi  
esce)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Donna Pasqua di casa colla scopa, poi  
Orsola

PASQUA

Vôi scoar sto campiello;  
El xe pien de scoazze<sup>1</sup>.  
Sempre ste frasconazze  
Le fa pezo dei fioi;  
Le magna i garagui<sup>2</sup>,  
Le magna i biscoteli da Bologna<sup>3</sup>,  
E tutto le trà zo<sup>4</sup>, ch'è una vergogna.  
Gh'oi da scoar mi sola?  
Lasso che tutti pensa a casa soa;  
E no vôi per nissun fruar<sup>5</sup> la scoa  
(va scopando dinanzi la sua porta).

ORSOLA

Oe disè, donna Pasqua; donna Pasqua,  
La xe sordetta, grama<sup>6</sup>!  
Oe sentí, donna Pasqua.

PASQUA

Chi me chiama?

ORSOLA

Za che gh'avè la scoa, feme un servizio,  
Dene una nettadina  
Qua davanti de nu.

PASQUA

Quello che fazzo mi, felo anca vu (spazza  
sul suo)

ORSOLA

No ve faressi mal, cara madonna.

PASQUA

(Vardè che zentildonna!) (da sé).

(gettando fira la  
schiena a Ors.)

ATTO SECONDO

Disè,  
Pasta,  
venti

Ors.

Ors.

Ors.

Ors.

GIORNO (20)  
(Cont. scena)



Donna Pasqua di casa colla scopa, poi Orsola

PASQUA

Voi sear sto campello;  
El xe pien de seoraze;  
Sempre ste frascoraze  
Le fa pezo dei fioi;  
Le magna i garguoi;  
Le magna i biscoteli da Bologna;  
E tutto je trazo, ch'è una vergogna.  
Ch'oi da sear mi sola?  
Lasso che tuti pensa a casa sear;  
E no voi per nissun frar, la sear  
(in scopando d'intarsi la sua porta).

ORSOLA

Oè disè, donna Pasqua; donna Pasqua,  
La xe sorbetta, grama!  
Oè senti, donna Pasqua.  
Chi me chiama?

PASQUA

ORSOLA

La che gh'ave la sear, fème un servizio;  
Dene una netachina  
Qua davanti de mi.

PASQUA

Quello che faxo mi, fèlo anca vu (sear)

ORSOLA

No ve farèsi mal, cara madonna

PASQUA

(Varda che zentidhorant) (da se)

(partendo per la  
camera a sear)

ORSOLA

El xe un pan che se impresta<sup>7</sup>.

PASQUA

(La vol che se ghe fizza la massera.  
Chi crédela che sia, sta frittolera?) (*da sé*).

ORSOLA

Slongar<sup>8</sup> la scoa un tantin  
Xela una gran fadiga?

PASQUA

Cossa? (No sento ben quel che la diga) (*da sé*).

ORSOLA

Digo cussí, sorella, che a sto mondo  
Quel che servizio fa, servizio aspetta.

PASQUA

Che servizio?

ORSOLA

Sè sorda, poveretta.

PASQUA

Mi sorda? Sta mattina  
Ghe sentiva pulito<sup>9</sup>.  
Una flussion se m'ha calà za un poco;  
Ma credo che sia causa sto siroco<sup>10</sup>.

ORSOLA

Disè, Pasqua, sentí.

PASQUA

Cossa voleu da mi?

(*s'accosta*).

ORSOLA

Me seu amiga?

PASQUA

Sí ben<sup>11</sup>, no fazzo miga  
Per no voler scoar la vostra porta.  
Per vu no me n'importa;  
Ma no vôi che ste frasche, che sta qua,  
Le me diga massera  
Della comunità.

ORSOLA

Via, via, gh'avè rason; disè, fia mia,  
Dove xe vostra fia?

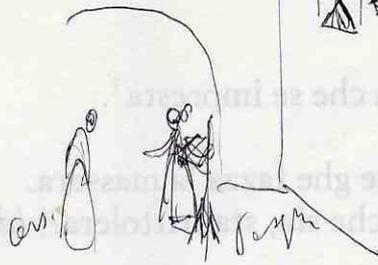
PASQUA

La xe sentada<sup>12</sup>,

*finché arivà Ors.,  
Pasqua conta*

*(accanto in le scap  
→ Garp.)*

~~ATTO SECONDO~~



ORSOLA

El xe un pan che se impasta

PASQUA

(La vol che se ghe massera)

Chi crede che se ghe massera

ORSOLA

Stongar? la scos an trutin

Xeis una gran ladiga?

PASQUA

Cossar? (No scato ben quel che la dign) (da m)

ORSOLA

Digo cussà, sorella, che a sto mondo

Quel che servizio la, servizio asporta.

PASQUA

Che servizio?

ORSOLA

Se sorda, povereta.

PASQUA

Mi sorda? Sta mattina

Che sentiva pulico?

Una fusson se m'ha calà za un poco;

Ma credo che sia crusa sto siccò.

ORSOLA

Dise, Pasqua, senti.

PASQUA

Cossa volen da mi?

ORSOLA

Me sen amigar

PASQUA

Si ben? no lasso niga

Per no voler scora la vostra porta.

Per vu no me n'importa;

Ma no vò che ste trache, che sta qua,

Le me diga massera.

Della comunità.

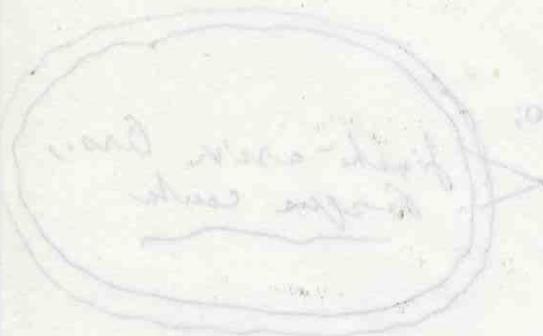
ORSOLA

Via, via, gh'avé rason; dise, la mia.

Dove xe vostra fia?

PASQUA

La xe sentada.



(... in la ...)

Che la laora; oh, no ghe xe pericolo  
 Che in ozio la se veda in ste zornae.

ORSOLA

La xe una putta che me piase assae.

PASQUA

Dasseno la xe bona.

*(si mette a spazzare alla casa di Orsola)*

ORSOLA

No, no v'incomodè.

PASQUA

De quelle no la xe...

Se me capí...

ORSOLA

La xe una bona putta.

PASQUA

E per dir quel che xe<sup>13</sup>, no la xe bona.

ORSOLA

Caspita! la xe un fior.

PASQUA

Nevvero, fia?  
*(spalta più forte)*

ORSOLA

Basta, basta cussí.

PASQUA

Credèlo; la laora tutto el dí.

ORSOLA

Quando la marideu?

PASQUA

Gram! magari?

Ma me capiu<sup>14</sup>, fia mia? falla danari?

ORSOLA

Qualchedun la torave<sup>16</sup> senza gnente.

PASQUA

Cossa?

ORSOLA Non m'intendè? vegní danari?

PASQUA

Cossa diseu, sorella?

ORSOLA

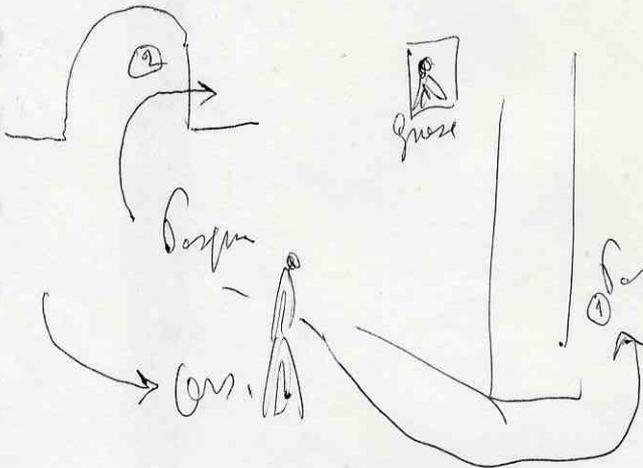
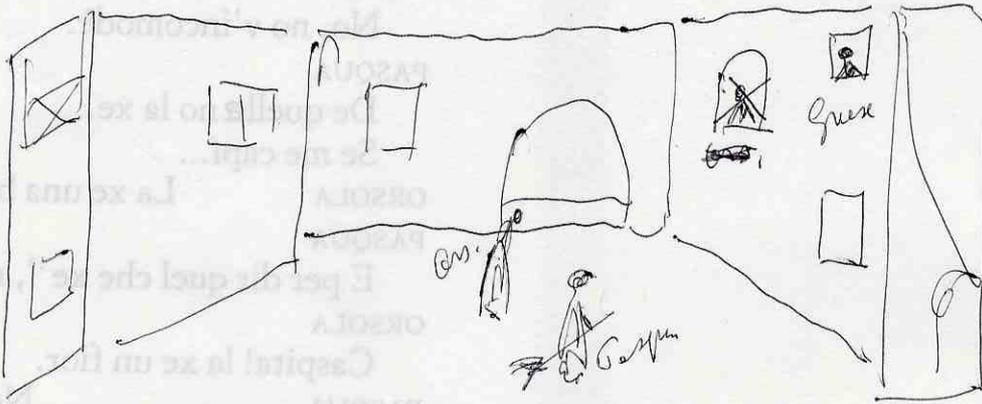
La putta la xe bella,

La xe bona; chi sa?

PASQUA

Magari!

II, 2



①  
 Guer melle  
 fin la  
 sopra,  
 poi  
 ed esse  
 del furo

ORSOLA Vegní qua.

Vegní de su da mi; vôi che parlemo.

PASQUA

(Chi sa che co so fio no se giustemo?) (*da sé*).

Vegno subito. Gnese (*chiama*).

SCENA SECONDA

Gnese e dette.

GNESE

Siora, m'aveu chiamà? (*in altana*).

PASQUA

Sí, fia mia, vago qua

Da sior'Orsola, sastu?

Tornerò da qua un poco.

GNESE

Sior'Orsola, patrona.

ORSOLA

Siorà, fia mia.

PASQUA

(Cossa diseu, che tòcco<sup>17</sup>?) (*a Orsola*). *tornerò*

(Ma, una volta anca mi giera cussí;

Ma chissà che no torna quel che giera.

Lassè pur che i me diga vecchia matta;

Se me marido, vegno tanto fatta<sup>18</sup>)

(*da sé; ed entra da Orsola*).

ORSOLA

Gnese, steu ben?

GNESE

Mi sí.

ORSOLA

Cossa laoreu, disè?

GNESE

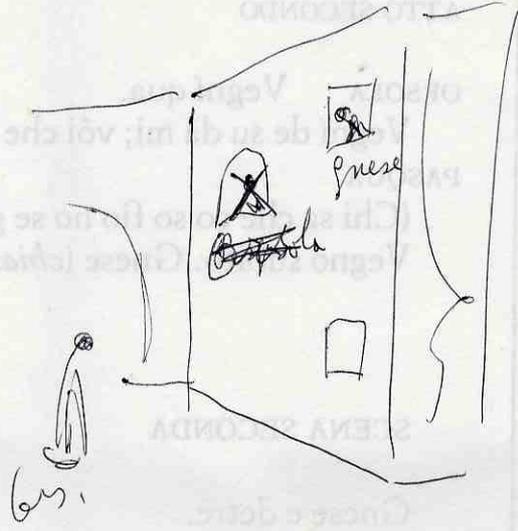
M'inzegno a far dei fiori da topè<sup>19</sup>.

ORSOLA

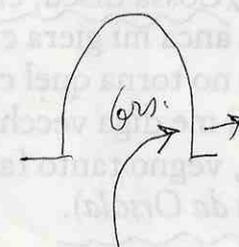
De quei de veludin?

*Durante questa battuta  
pasqua cammina per  
uscire e mettere più  
sopra a casa, per tornare*

*pazza piú forte).*



*Handwritten notes in Italian, possibly describing a scene or performance. The text is partially obscured and difficult to read.*



*Vertical text on the right side of the page, appearing to be bleed-through from the reverse side. It includes words like 'Gnese', 'Orsola', and 'Pasqua'.*

GNESE

De quelli, e anca de quelli de più min.

ORSOLA

Lassè véder.

GNESE

Vardè.

ORSOLA

Brava dasseno.

Per chi li feu, fia mia,

Per quei de Marzaria<sup>20</sup>?

GNESE

Oh, siora ho.

I me vien ordenai.

Per Marzaria mi no laoro mai.

Una volta laorava;

Mai no i se contentava.

Lori i me dava vinti soldi al fior,

Ma con fadiga tanta,

E i li vendeva po piú de quaranta.

Adesso i fazzo mi con del sparagno.

E gh'ho manco fadiga, e piú vado.

ORSOLA

Saveu far scuffie?

GNESE

Siora sí.

ORSOLA

Dasseno.

Poderessi anca far la conzateste.

GNESE

Ma una putta, la vede...

ORSOLA

Marideve.

GNESE

Oh, cossa che la dise.

ORSOLA

Sentí, care raíse<sup>23</sup>,

Ve voggio ben assae; vorave certo.

Véderve ben logada<sup>24</sup>.

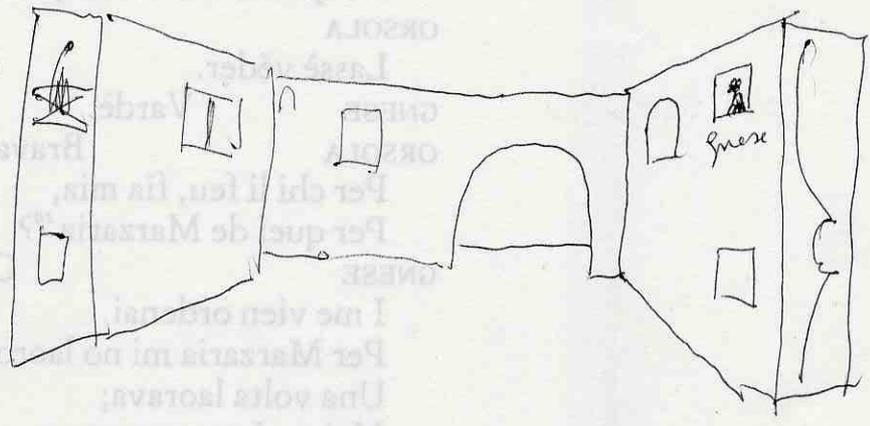
Ma le bone occasion, oh le xe rare.

Sioria; vago a parlar co vostra marito.

(part)

II, 3

Luc.



De quelli, e anche de quelli de più  
 ORSOLA  
 I assa...  
 Per chi i ten, in ma,  
 Per que de Mar...  
 Oh, ston  
 I me vien ord...  
 Per Marzaria mi no...  
 Una vola laorva;  
 Ma no i se contentava.  
 Lori i me dava vinti soldi al fior,  
 Ma con fadiga tanta,  
 E i li vendeva po più de quarant.  
 Adesso i faxo mi con del spar...  
 E gh'ho manco fadiga, e più van...  
 ORSOLA  
 Saven far scutties?  
 Ziara si.  
 ORSOLA  
 Possessi anca far la conzate...  
 ORSOLA  
 Ma una putta, la vede...  
 Marder...  
 ORSOLA  
 Oh, cosa che la dise.  
 ORSOLA  
 Sent, cara zara,  
 Ve voggio ben assee; vorave cef...  
 Védave ben logada,  
 Ma le bone occasion, oh le xe rar...  
 Ziara; vago a parlar co vostra m...

## SCENA TERZA

Gnese, poi Lucietta in altana.

GNESE

Mia mare, poverazza,  
La me marideria.  
E anca mi lo faria, se se trovasse  
Un partio de quei boni:  
Ma se ne catta<sup>25</sup> tanti de baroni!

LUCIETTA

Siora Gnese garbata! (*con ironia*).

GNESE

Cossa gh'aveu con mi?

LUCIETTA

Con un'amiga no se fa cussí.

GNESE

Cossa v'oi fatto?

LUCIETTA

Feve dalla villa<sup>26</sup>.  
Lo savè che Anzoletto me vol ben,  
E in casa vel tirè quando che el vien?

GNESE

Ho comprà della roba.

LUCIETTA

Per comprar,  
De chiamarlo de su no gh'è bisogno.

GNESE

Mi a vegnir sulla porta me vergogno.

LUCIETTA

Vardè che caso! no ghe sè mai stada,  
Siora spuzzetta<sup>27</sup>, in strada?

GNESE

Co gh'è mia siora mare; ma no sola.

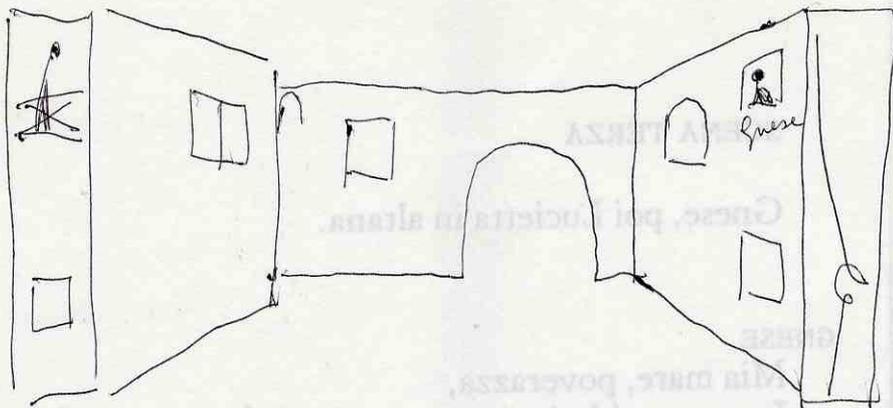
LUCIETTA

Orsú, in t'una parola.  
Lassème star quel putto.

GNESE

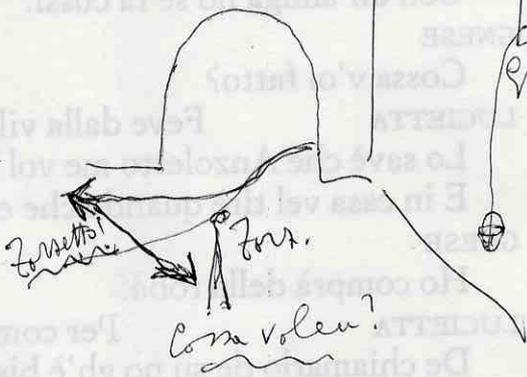
Chi vel tocca?

Luc.

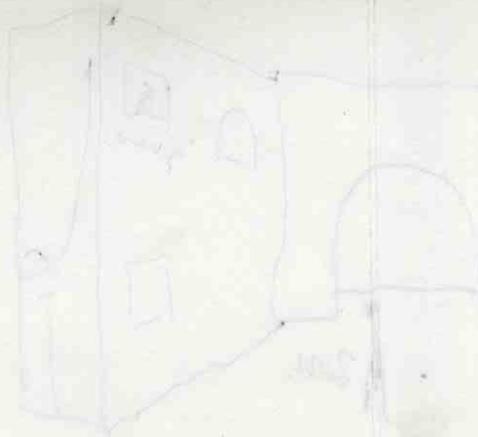


II, 4

Fatt. la per andare  
 → alle 2. Gasp. i  
 chiacchiate, hm  
 inwieh → Gux



Come voleu?



LUCIETTA

O ve dirò quel che me vien in bocca.

GNESE

Mo no, cara Lucietta,  
Voggio che siemo amighe.

LUCIETTA

Mi sí, che gh'ho buon cuor.

GNESE

E mi no ve vôi ben?  
Voggio donarve un fior.

LUCIETTA

Magari!

GNESE

Mandè a torlo.

LUCIETTA

Ma da chi?

Se no ghe xe nissun, vegnirò mi.  
Oe aspettè. Zorzetto (*chiama*).

*Lucietta - Oe, Zorzetto!*

SCENA QUARTA

Zorzetto di strada, e dette.

ZORZETTO

Cossa voleu?

LUCIETTA

Vorave un servizietto.

ZORZETTO

Comandème.

LUCIETTA

Andè là.

Gnese ve darà un fior, portèlo qua.

ZORZETTO

Volentiera; son qua, buttèlo zo. (*a*

GNESE

Oh giusto!

ZORZETTO

Vegno suso?

GNESE

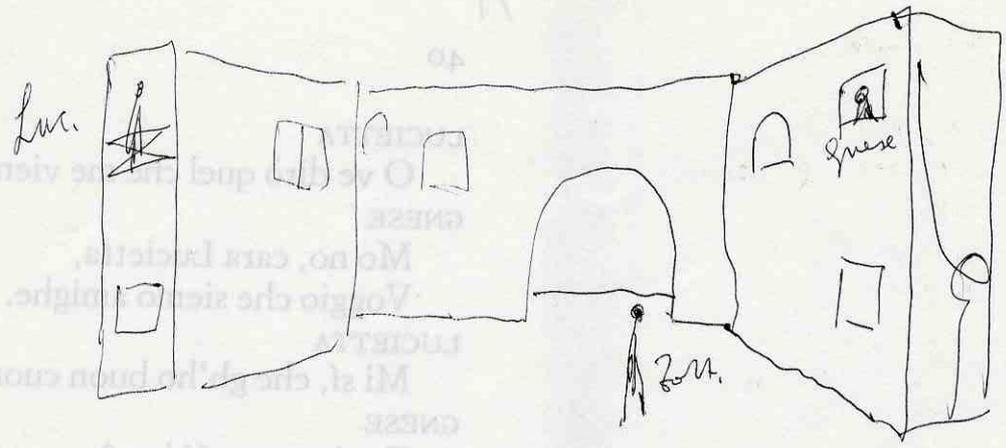
Missier no;

Calerò zo el cestello, (*cala il fiore nel*  
(Porteghelo a Lucietta.) *cestello*)

*Zorz. Volentiera; son qua, vegno dessus.*

*Gnese - Seu mat? Missier no.*

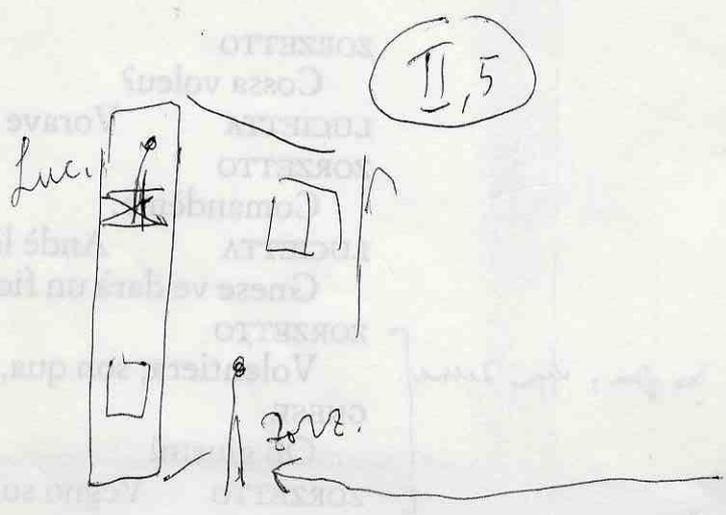
Att. 2



Luc. E mi no ve vdi bens  
 Vogio donave un fior  
 LUCIETTA  
 Magari!  
 GNESE Mandè a tolo.  
 LUCIETTA Ma da chi?  
 Se no ghe xe nissun, vegnò mi  
 O aspette. Zorsetto (chiamando)

SCENA QUARTA

Zorsetto di strada, e dette.



ZORSETTO  
 Cosa volen?  
 LUCIETTA Vorve un servizetto  
 ZORSETTO  
 Mandè la.  
 GNESE ve han un fior, portòlo qua  
 ZORSETTO  
 Volen un par, butòlo zo (a  
 GNESE  
 Mister no;  
 Cateò no el castello, zò el fior  
 Porteghio a Lucietta

ZORZETTO Mo co bello<sup>29</sup>!  
El someggia dasseno a chi l'ha fatto.

GNESE  
Andè via, che sè matto.

LUCIETTA Ti lo sprezzi?

ZORZETTO  
No me volè piú ben?

GNESE Che puttelezzi<sup>30</sup>!

ZORZETTO  
Ve degnevi una volta de ziozar  
Co mi alle bagatelle<sup>31</sup>.

GNESE  
Eh via, che le xe cosse da putelle.

LUCIETTA  
Adesso ti xe granda,  
Gnese, oe, vàrdeme in ciera<sup>32</sup>,  
Zogheravistu in t'un'altra maniera?

GNESE  
Via, ghe lo deu quel fior?  
(a Zorzetto, irata).

ZORZETTO Subito, siora.  
Cossa gh'aveu con mi? Mo che disgrazia!  
Cossa mai v'oggio fatto?

GNESE Uh mala grazia! (*parte*).

## SCENA QUINTA

Lucietta e Zorzetto.

LUCIETTA  
Zorzi, Zorzi, ghe vedo da lontan.  
Culía<sup>33</sup> la te vol ben.

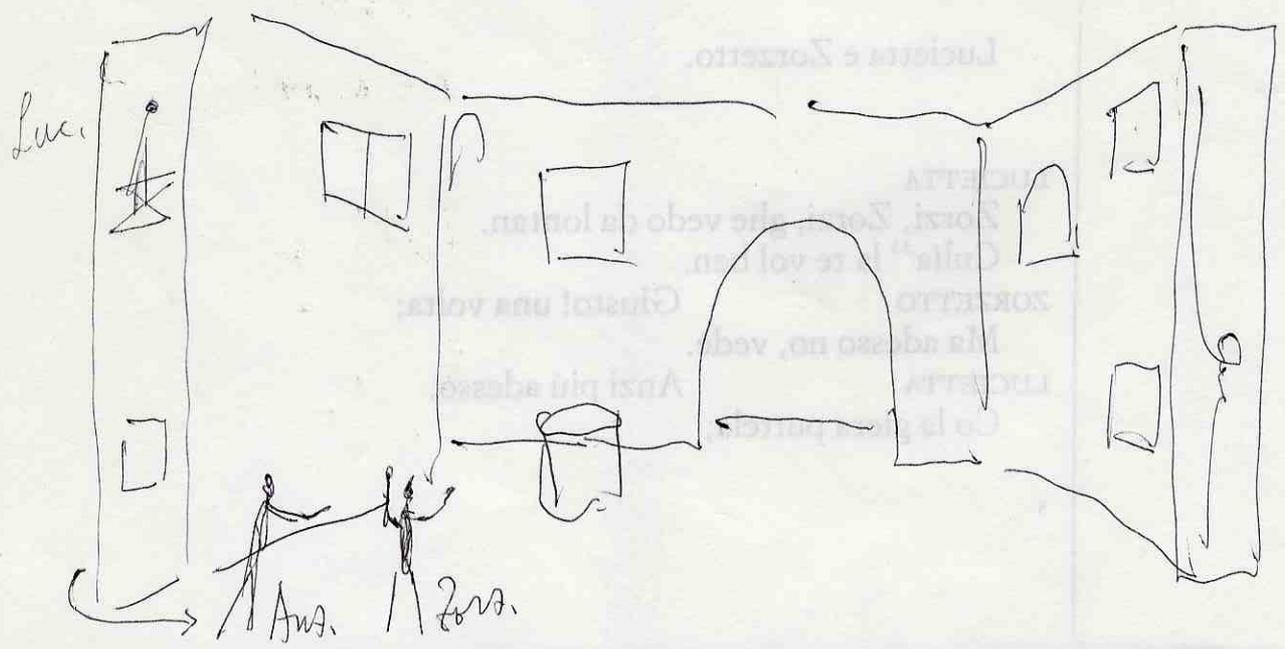
ZORZETTO Giusto! una volta;  
Ma adesso no, vedè.

LUCIETTA Anzi piú adesso.  
Co la giera puttela,

ZORZETTO  
 El sommaga lassano a chi l'ha fatto  
 Mo co bello!  
 GNESS  
 Andé via, che se marro  
 LUCIETTA  
 Ti lo spretzi?  
 ZORZETTO  
 No me volé più ben?  
 GNESS  
 Che puttezzzi!  
 ZORZETTO  
 Ve degnévi una volta de zigar  
 Co mi alle pagarelle?  
 GNESS  
 Eh via, che je xe cose da putelle.  
 LUCIETTA  
 Adesso ti xe granda  
 Gness, oe, vèrdeme in tiera?  
 Zorghravistu in t' on' altra maniera?  
 GNESS  
 Via, ghe lo deu quel lic?  
 (In Zorzetto, parte)  
 ZORZETTO  
 Subito, ziora  
 Cosa gh'aven con mi? Mo che degnazzi!  
 Cosa mi v'oggia fatto?  
 GNESS  
 Un mala grazia! (parte)

(11,6)

SCENA QUINTA



No la pensava miga a certe cosse;  
Adesso la ghe pensa, e el se cognosse,

ZORZETTO

Anca mi, se ho da dir la verità,  
Ghe vôi ben in t'un modo,  
Che mai piú l'ho provà. Ma a sti desparessi  
Cara siora Lucietta, no son uso.

LUCIETTA

Pòrteme el fior, Zorzetto, vien desso.

ZORZETTO

Quel che volè; gh'ho voggia.  
Che parlemo un tantin.

LUCIETTA

No ti è piú fantolin; quanti anni gh'ast'è?

ZORZETTO

Sedese, o disisette.

LUCIETTA

Mio zerman<sup>33</sup>  
S'ha maridà de quindese.

ZORZETTO

Mo adesso  
Me fe una rabbia anca vu.

LUCIETTA

Povero pampalugo<sup>34</sup>, vien de su.

ZORZETTO

Vegno (*va per entrare*).

SCENA SESTA

Anzoletto e detti.

ANZOLETTO

Indrio<sup>35</sup>, sior scartozzetto<sup>36</sup>  
(*dà una spinta a Zorzetto*)

LUCIETTA

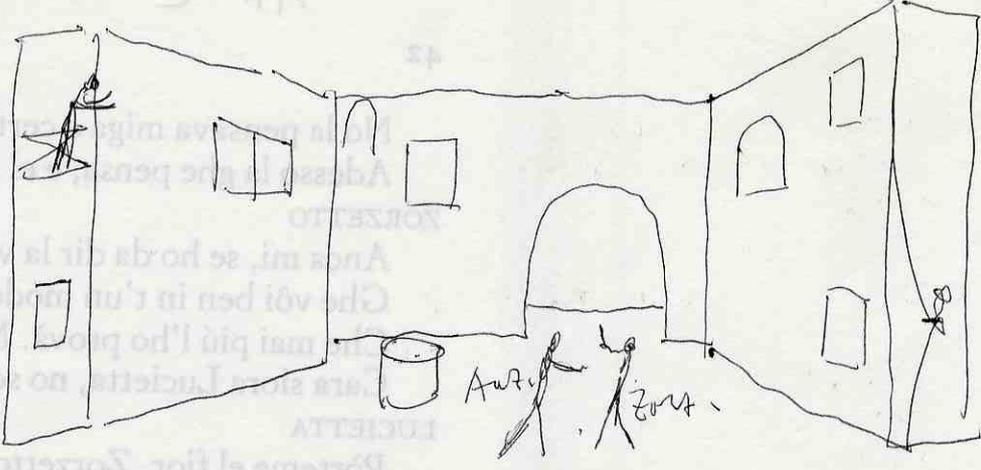
Che strano fatto!

ZORZETTO

Cossa v'oi fatto?

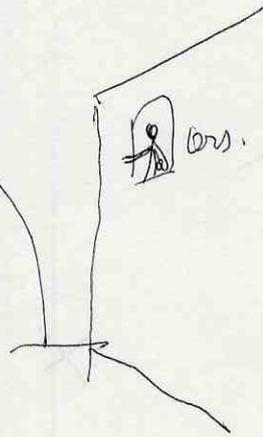
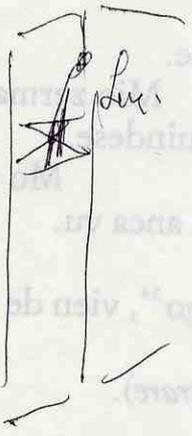
Att. 5

Luc.



Aut. (2 pini)  
Zor.

(11,7)



SCENA SESTA

Anzotto e detti.

ANZOTTO

Indio, s'io scartozzetto

(s'io una spina a Zorzi)

Che sti

LUCETTA

ZORZETTO

Coss v'oi fatto?

ANZOLETTO Indrio,  
Che ve dago un schiaffazzo.

(a spiononi lo cacci-  
indichi)

ZORZETTO  
Mo per cossa?

LUCIETTA Vardè là che bel sesto<sup>38</sup>!

ANZOLETTO  
Senti, sastu? a sta porta  
No ghe vegnir mai piú.

(lo efferma per il petto)

ZORZETTO  
Ghe portava sto fior. Dèghelo vu (getta il fiore in terra). (in d'Orsola)

ANZOLETTO  
A Lucietta sto fior?  
Tocco de desgrazià.

ZORZETTO  
Siora mare, i me dà<sup>39</sup>.

fa per effermare Fort. che  
scappa pinando iulom  
el pozzo

## SCENA SETTIMA

Orsola sul pergolo, e detti.

ORSOLA  
Cossa te fai, fio mio?  
Oe, lassè star mio fio,  
Che, per diana de dia<sup>40</sup>, se vegno zo,  
Qualcosa su la testa ve darò.

LUCIETTA  
Via, via, manco sussuro.

ANZOLETTO Sto spuzzetta  
No voggio che el ghe parla co Lucietta.

ZORZETTO  
Cossa m'importa a mi?

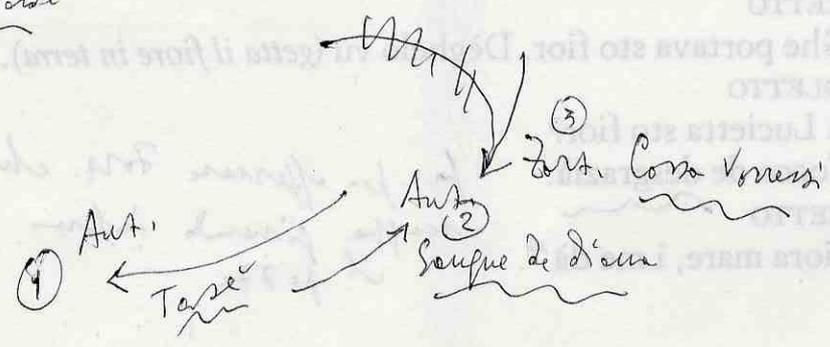
ORSOLA Za per culia  
Sempre se fa barufa.

LUCIETTA  
Voleu che ve la diga, che son stufa?

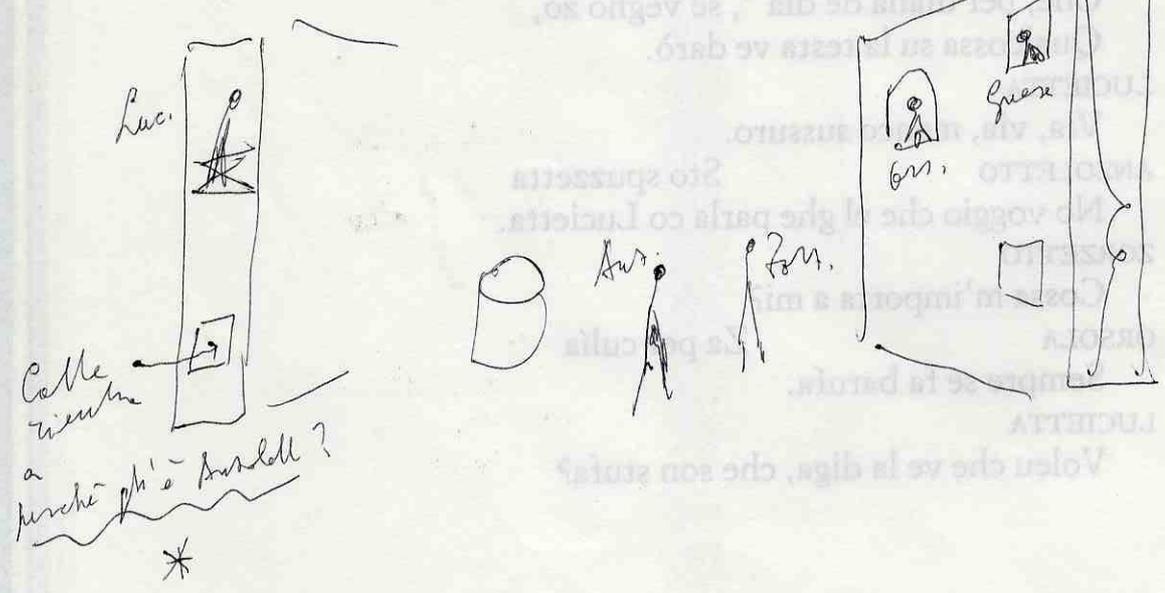


Celle  
 Si affaccia  
 a Mio pio no bo Verde  
 \*

Perque s'effacci  
 mette da a  
 Oe be come  
 parlar?  
 e rientra  
 a Vie sin p'isotti  
 \*



II, 8



Celle  
 rientra  
 a  
 michi gh'è s'isoll?  
 \*

ORSOLA

No se ghe pol piú star in sto campiello,  
Co sta sorte de zente.

LUCIETTA

\* Oe, oe, come parleu?

ORSOLA

Vardè là che lustrissima! Chi seu?

LUCIETTA

Frittolera.

ANZOLETTO Tasè (a Lucietta).

ORSOLA

Sporca.

ANZOLETTO

Sangue de diana,  
Che debotto debotto... (verso Orsola)

ZORZETTO

Cossa voressi far?  
(contro Anzoletto).

\* ANZOLETTO Via, sior pissotto,<sup>41</sup>

ORSOLA

Lassèlo star quel putto, e vu, patrona,  
Mio fio no lo vardè.

\*

LUCIETTA

Oh, no v'indubitè, che no vel tocco;  
Vardè che bel alocco!  
Che no ghe sia de meggio in sto paese?  
Vardè che fusto! Ghe lo lasso a Gnese.

SCENA OTTAVA

Gnese in altana, e detti.

GNESE

Cossa parleu de mi?

LUCIETTA

Coss'è, patrona?  
Seu vegna fora, perché gh'è Anzoletto.

~~~~~  
\*

Act 5

44

ORSOLA

No se sbe poi star in sto campidello  
Co sta sorte de xente.

LUCRETIA

Oc oc, come parlar?

ORSOLA

Vardis la che l'ostessimal Chi seos

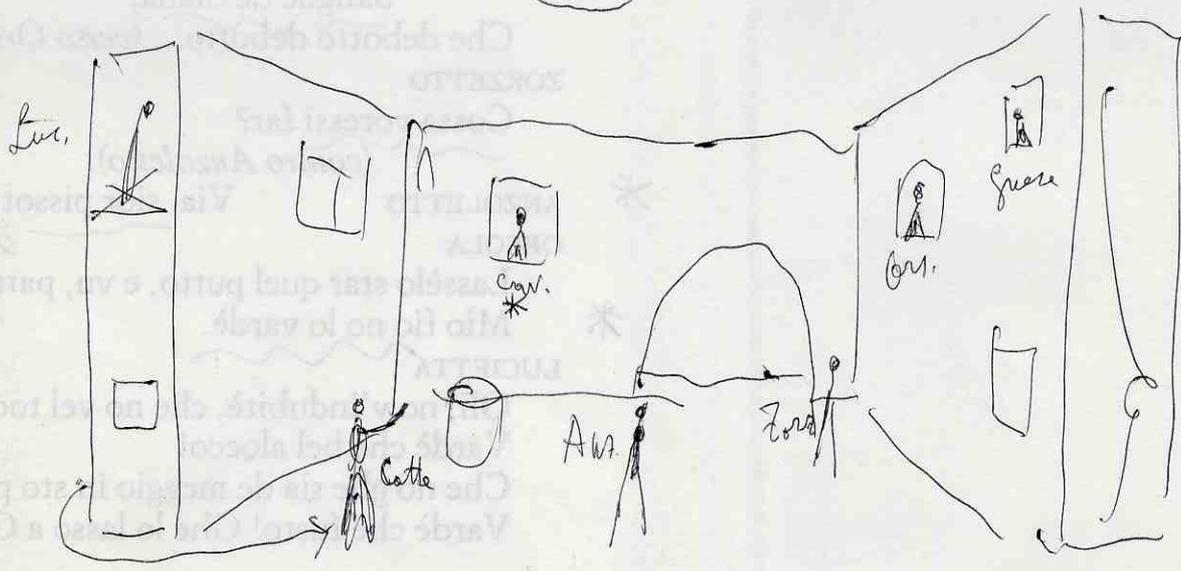
LUCRETIA

Frittolera.

ANZOLETTO Tass (a Lucrta).

ORSOLA

II, 9



SCENA OTTAVA

Gnese in stanza e detti.

GNESSE

Co sta parlan de mi?

LUCRETIA

Sen vengna fora, perché gh'è Anzole

Wavy lines and a star symbol.

GNESE

Vardè che sestì <sup>42</sup>!

ORSOLA

Vien de su, Zorzetto.

ZORZETTO

Siora no, vôi star qua.

ORSOLA

Cussí ti parli?

ZORZETTO

Sta volta voggio far a modo mio.

ORSOLA

Vien de suso, te digo.

LUCIETTA

Oh che gran fio <sup>43</sup>!

ORSOLA

Vardève vu, fraschetta.

SCENA NONA

Donna Catte in istrada, e detti.

CATTE

Oe, no stè a strapazzar la mia Lucietta.

ORSOLA

Mi gh'ho qualche rason, se la strapazzo.

CATTE

In sto campiello se mettemio a mazzo <sup>44</sup>?

L'è una putta da ben,

E no la xe de quele...

GNESE

Le altre, cara siora, cossa xe?

CATTE

Tasi, che ti ha bon tàser.

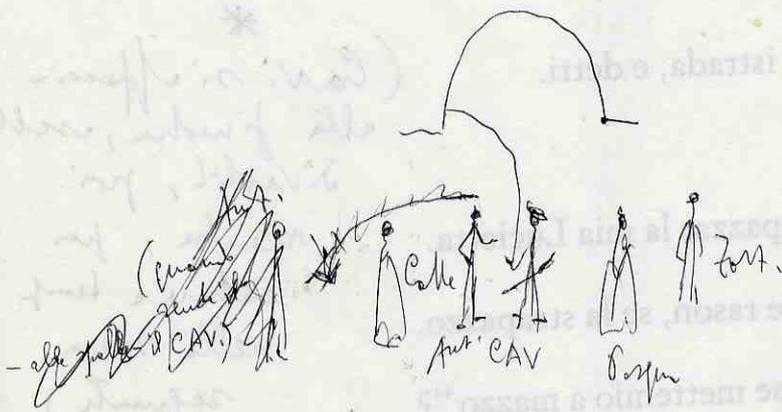
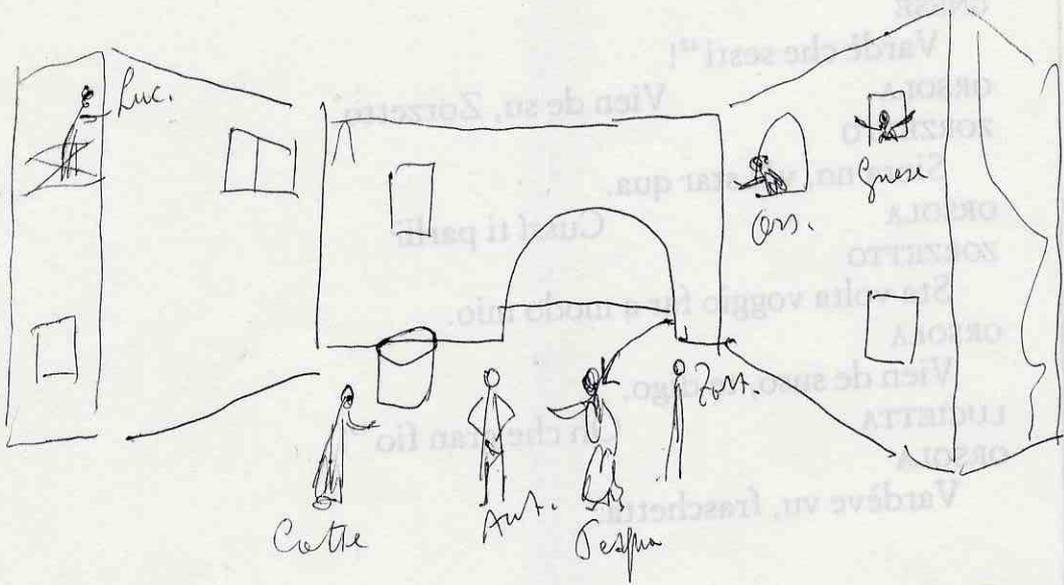
GNESE

Oh, no son miga muta.

\*  
(Car. si affaccia  
alla finestra, esulta  
divertito, poi  
rientra, per  
entrate e temp.  
nella scena  
seguente)

matteandolo).

11, 10



## SCENA DECIMA

Donna Pasqua di casa d'Orsola, e detti; poi il  
 Cavaliere

PASQUA

Cossa voressi dir de la mia puta?

CATTE

Tasè, che la ghe sente.

GNESE

Vegnì su, siora mare.

PASQUA

Cossa gh'è?

CAVALIERE

Sento gridar, si può saper perché? (a Gnese).

ANZOLETTO

Cossa gh'ìntrelo<sup>45</sup>, sior?

CAVALIERE

Se non vi spiace,

Vi entro solo per la pace.

ANZOLETTO

La diga, mio patron,

Su quella putta gh'alo pretension? (accenna a

CAVALIERE

Lucietta

Niente affatto.

LUCIETTA

Sentiú, sior Anzoletto?

CAVALIERE

Io per tutte le donne ho del rispetto.

Mi piace l'allegria,

Godo la compagnia;

E quel tempo ch'io sto quivi di stanza<sup>46</sup>,

Vorrei quieta mirar la vicinanza.

Donne, si può sapere

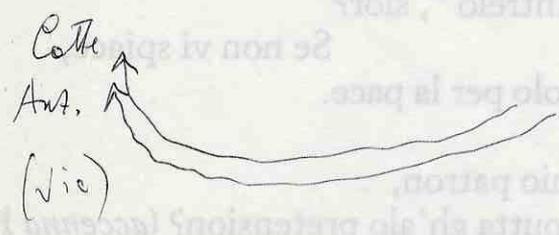
La causa di un sí grande mormorio?

ORSOLA

La diga, sior, che i lassa star mio fio.

CAVALIERE

Chi l'oltraggia di voi?



ZORZETTO Quel che xe là.  
 Mi no gh'ho fatto gnente, e lu el me dà.

CAVALIERE  
 Per qual ragion?  
(ad Angiolo).

ANZOLETTO No voggio  
 Che el varda quella putta,  
 Che el vaga in casa, e che el ghe porta i fiori.

LUCIETTA  
 Gnese, quel fior me l'astu donà ti?

GNESE  
 Mi ghe lo ho dà. Sior sí.

CAVALIERE  
 Orsú, che si finisca  
 Di gridar, buona gente.  
 Amici come prima, allegramente.

LUCIETTA  
 Vienstu de su, Anzoletto?

ANZOLETTO  
 Sempre la xe cussí.

CATTE  
 Via, via, sior matto, vegní via con mi  
(prende Anzoletto per la mano, e lo conduce in casa).

CAVALIERE  
 Brava la vecchia; lo tirò con essa.

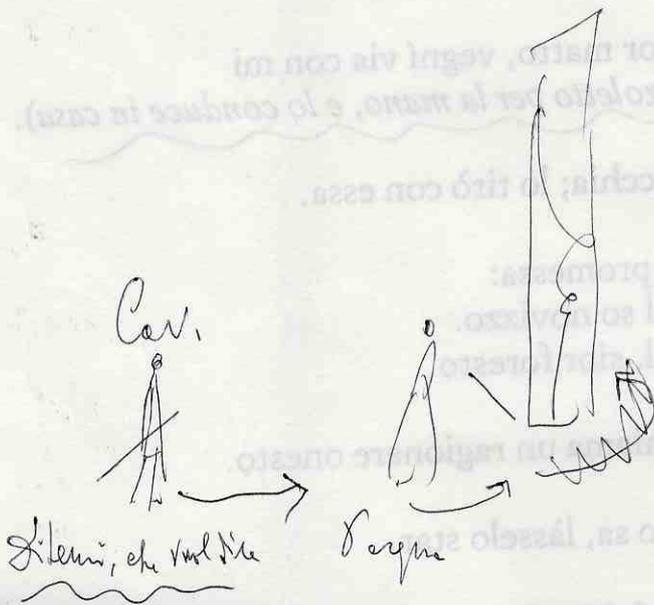
GNESE  
 So fia la xe promessa:  
 Quello xe el so novizzo.  
 No gh'è mal, sior foresto.

CAVALIERE  
 Questo si chiama un ragionare onesto.

LUCIETTA  
 E ti, che ti lo sa, l'asselo star.

GNESE  
 No, no te indubitar,  
 Che no lo chiamo piú.

LUCIETTA (Aus. ch'entra)  
 Vegno, vegno, fio mio; caro colú (entra).



CAVALIERE

Siamo di carnevale;  
 Siamo in luogo a proposito,  
 Per fare un po' di chiasso fra di noi.  
 Son forastier, mi raccomando a voi.

ORSOLA

Zorzi, vienstu dessuso?

ZORZETTO

Siora sí.

ORSOLA

Vien, che t'ho da parlar, vien su, fio mio.

ZORZETTO

Sior' Agnese, patrona

*(parte).*

ORSOLA

El m'ha obedio *(entra)*.

GNESE

Via, vegnú, siora mare? Siora mare *(forte)*.

PASQUA

Chiamistu?

GNESE

Vegnú su?

PASQUA

Vegno, t'ho da parlar.

GNESE

Vegní, che mi me sento a laorar *(vuol ritirarsi)*.

CAVALIERE

Riverisco

*(a Gnese).*

GNESE

Patron.

CAVALIERE

Ragazza, addio.

GNESE

Ghe fazzo un repeton<sup>47</sup> *(entra)*.

CAVALIERE

Ditemi, un repetone

Cosa vuol dir?

*(a donna Pasqua, che s'incammina verso casa e non*

PASQUA

Patron.

*to sente*

CAVALIERE

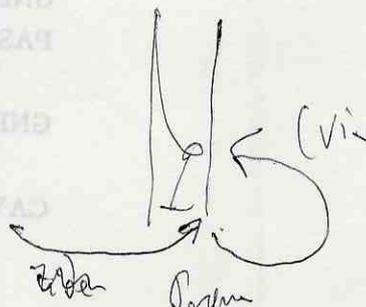
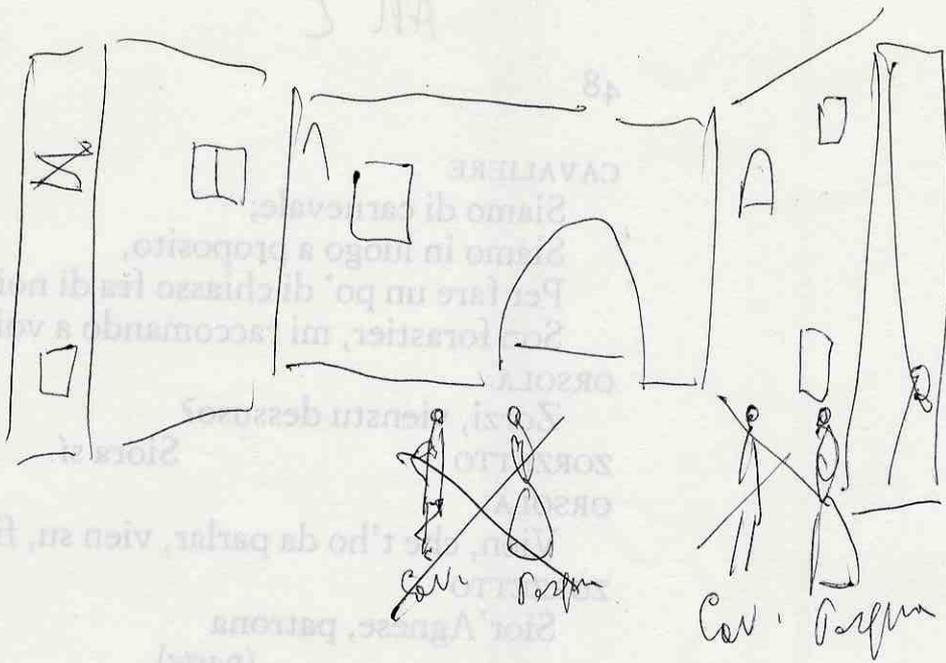
Ditemi, che vuol dire un repeton?

PASQUA

*(si ferma)*

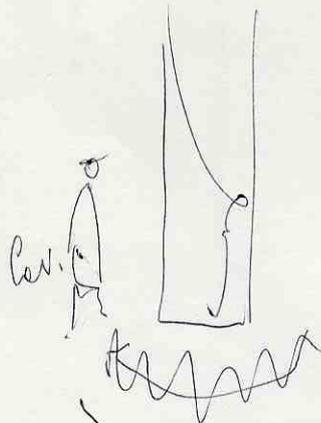
Vol dir un bel saludo.

Ghe lo fazzo anca mi.



*Pagan  
ni ferra  
est ab hunc viciniam  
all'uscite*

II, 11



*(sentend' Gaspardina)  
Cav. ni nitrae;  
pi' avare con  
balka)*

CAVALIERE

Quella è figliuola vostra?

PASQUA

Patron sí.

CAVALIERE

È una giovin di garbo.

PASQUA

No se salo<sup>48</sup>?

L'ho fatta mi.

CAVALIERE

Come le piace il ballo?

PASQUA

Cossa díselo?

CAVALIERE

Dico,

Se le piace ballar.

PASQUA

Caspita! e come!

Co la fa le furlane<sup>49</sup>,

La par una saetta.

I ghe dise la bella furlanetta.

CAVALIERE

Vo' che balliamo dunque.

PASQUA

O sí, sí, caro sior,

E anca mi, co ghe son, me fazzo onor. *(si erve in per partire)*

CAVALIERE

Ballerete con me? *(la segue)*

PASQUA

L'è tanto belo!

No vôi ballar con altri che con elo *(entra in casa)*.

SCENA UNDICESIMA

Il Cavaliere, poi Gasparina.

CAVALIERE

Oh, son pure obbligato

A chi un sí bell'alloggio mi ha trovato.

Nol cambiarei con un palazzo augusto;

Ci ho con gente simil tutto il mio gusto.

*ci ho*



Cav.

No voi ballar con altri che con elo (entra in casa)  
 E' tanto belo  
 Ballerete con me  
 E anca mi, co ghe son, me fazzo onor.  
 O al, al, caro sior,  
 Vo' che balliamo danque  
 I ghe dise la bella furaneta.  
 La par una setta.  
 Co la fa le furane  
 Caspita! e comel  
 Se le piace ballar  
 Dico  
 Cossa disetor

SCENA UNDICESIMA

Il Cavaliere, poi Gasparina.

Oh, son pure obligato  
 A chi un st bell'alloggio mi ha trovato  
 Nol cambierci con un palazo zugador  
 E'ho con gente simi tutto il mio gusto.

VIVE  
 (Gasparina  
~~uscendo dalla calle~~  
~~s'ferma, guardando~~  
~~verso la finestra, come~~  
 facendo d'essere vista;  
 il Cami, sentendola,  
 si addone al muro )

(restando distante)

GASPARINA

Che el diga quel che el vol zto mio zior barba<sup>50</sup>.  
 Lu coi libri el zavarìa<sup>51</sup>,  
 E mi voggio chiappar un poco de aria.  
 Anderò da mia zantola<sup>52</sup>,  
 Che zé poco lontana.

CAVALIERE ~~(Ecco la giovine,~~  
~~Che ho veduto da prima) (da sé).~~

GASPARINA

(Oh, velo<sup>53</sup> qua quel zior)  
 (da sé).

CAVALIERE

(Mi par bellissima) (da sé)

Servitore di lei.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

CAVALIERE

(Che vezzoso parlar!) (da sé).

GASPARINA

(Voggio in caza tornar)  
 (s'accosta alla casa).

CAVALIERE

Rigorosissima

Meco siete cosí?

GASPARINA

Zerva umilizzima.

CAVALIERE

Io sono un cavaliere,  
 Egli è ver, forastiere;  
 Ma per le donne ho sentimenti onesti.

GASPARINA

(Oh, che i me piazze tanto zti forezti) (da sé).

CAVALIERE

Bramo, se fia possibile,  
 Di servirvi l'onore, e in me vedrete  
 Esser per voi la servitú onestissima.  
 Aggraditela almen.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

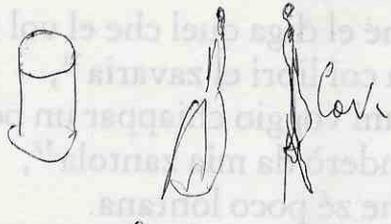
CAVALIERE

Lasciam le cirimonie, favorite<sup>54</sup>:  
 Siete zitella?

GASPARINA

No lo zo dazzeno.

*Handwritten notes:*  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)  
 (L'opéra)



*Handwritten signature:* Gasp.

GASPARINA  
 Che el d'è quel che el xio mio zior parha  
 La cori de carveria  
 E in tipar un poco de aria  
 Andar a in anolo  
 Che se poco l'andara  
 CAVALLERE  
 (Ecco la giovine)  
 Che ha veduto Gasparina (da 25)

GASPARINA  
 (Oh, velo " qua quel zior)  
 (da 25)

CAVALIERE  
 (Mi par bellissima) (da 25)

CAVALIERE  
 Servitore di lei

GASPARINA  
 Zerva umilissima

CAVALIERE

(Che vezzoso parlar!) (da 15)

GASPARINA

(Vergio in casa totar)

(V'acorda alle casa)

CAVALIERE  
 Meo ziete coaf

GASPARINA  
 Zerva umilissima

CAVALIERE

Io sono un cavaliere

Egli è ver, forastier

Ma per le donne ho sentiment onest

GASPARINA

(Oh, che i me piace tanto sti foresti) (da 25)

CAVALIERE

Bravo, se fia possibile

Di servirvi l'onore, e in me vedete

Esser per voi la serviti onestissima

Aggraditela amen

GASPARINA  
 Zerva umilissima

CAVALIERE

Lasciam le chionone, favorite

Ziete zitelas

GASPARINA  
 No lo se dazedo

CAVALIERE

No! sapete? tal cosa io non comprendo.

GASPARINA

Zto nome de zitella io non l'intendo.

CAVALIERE

Fanciulla voglio dir.

GASPARINA

No zo capirla.

Ze zon putta?

CAVALIERE

Cosí.

GASPARINA

Per obbedirla.

CAVALIERE

Troppo gentile! Avete genitori?

GASPARINA

No l'intende, nevvero,  
Troppo el noztro parlar?

CAVALIERE

Cosí e cosí.

GASPARINA

Me zaverò zpiegar.

CAVALIERE

Avete genitori?

GASPARINA

Mio padre zono morto,  
E la mia genitrice ancora ezza.  
M'intendela?

CAVALIERE

Bravissima,

Voi parlate assai ben.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

CAVALIERE

Ma chi avete con voi?

GASPARINA

Tengo, zignore,

Un altro genitore.

CAVALIERE

Un altro padre?

GASPARINA

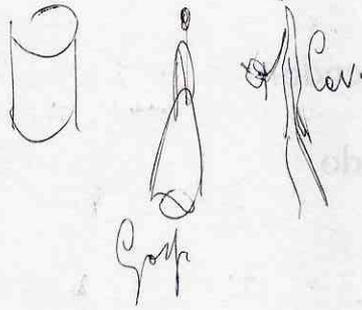
O zior no; cozza dizelo? Gh'ho un barba.

CAVALIERE

La barba?

GASPARINA

Adezzo, che ghe penza: un zio,  
Che zé quel che comanda, e zta con io.



CAVALLERE

No! sapete, tal cosa io non compo.

GASPARINA

Lo nome de zitella io non l'intendo.

CAVALLERE

Fanciulla voglio dir.

GASPARINA

No so capirla.

Se non patite?

CAVALLERE

Così.

GASPARINA

Per obbedirla.

CAVALLERE

Toppo gentile! Avete genitori?

GASPARINA

No l'intende, nevero,

Toppo el nostro parlare?

CAVALLERE

Così e così.

GASPARINA

Me savete spigar.

CAVALLERE

Avete genitori?

GASPARINA

Mio padre xono morto.

E in mia genitrice ancora exa.

CAVALLERE

M'intendela?

GASPARINA

Voi parlate assai ben.

CAVALLERE

Se va un'altra.

GASPARINA

Ma chi avete con voi?

CAVALLERE

Tengo, signore.

GASPARINA

Un altro genitore.

CAVALLERE

Un altro padre?

GASPARINA

O xior noi; cozza diselo? Gh'ho no barba.

CAVALLERE

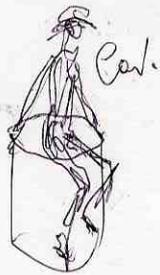
La barba?

GASPARINA

Adesso, che l'ha per...

CAVALLERE

Che se quel che comanda e...



CAVALIERE

Ora capisco: brava.

Ma questo zio non vi marita ancora?

GASPARINA

Zono un poco a bonora<sup>55</sup>.

CAVALIERE

È ver, voi siete

Ancora giovanissima,

Ma graziosa però.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

CAVALIERE

Voi avete una grazia che innamora.

GASPARINA

Zelo piú ztà a Venezia<sup>56</sup>?

CAVALIERE

Questa è la prima volta.

GASPARINA

El vederà

Ze ghe zé del bon guzto in zta città.

CAVALIERE

Lo capisco da voi.

GASPARINA

No fo per dire,

Ma pozzo comparire.

Me capízzela?

CAVALIERE

Sí che vi capisco.

GASPARINA

Quando ch'io voggio, zo parlar tozcana,

Che no par che zia gnanca veneziana.

CAVALIERE

Avete una pronuncia che è dolcissima.

Voi parlate assai bene.

GASPARINA

Obbligatizzima.

CAVALIERE

E quell'aria!

GASPARINA

La diga, m'alo vizto

A camminar?

CAVALIERE

Un poco.

Fatemi la finezza,

Voi passeggiate, che a vedervi io resto.

GASPARINA

Vedela, zior forezto?

(si ride  
sul posto)

← *cust, cust, cust*

→ *cust, cust, cust*

È ver, voi siete  
 Sono un po' a bocca  
 Ancora più  
 Ma strazio

*Cavi* *per*

Voi avete una grazia che innamorò  
 Solo ridi e a Venezia  
 Questa è la prima volta  
 El vedr  
 Ze ghe è del bon gusto in sta città  
 Lo capisco da voi  
 No lo per due  
 Ma posso compare  
 Me capiscela  
 Sì che vi capisco  
 Quando ch'io vogafo, no parlar toscano  
 Che no par che sia grana venetiana  
 Avete una pronuncia che è dolcissima  
 Voi parlate assai bene  
 Obbligatissima  
 E quell'aria  
 La daga, m'ha visto  
 A camminar  
 Un poco  
 Fatti la finessa  
 Voi passeggiare, che a vederli io resto  
 Vedela, non foresto

*(Cavi per)*

Una volta ze andava  
 Cuzzi, cuzzi, cuzzi.  
 Adesso ze va via  
 Cuzzi, cuzzi, cuzzi.

CAVALIERE

Brava in ogni maniera. *(applausi e zicche del gium)*

GASPARINA

Vago da ziora zantola.

CAVALIERE

Vi servo, se degnate  
 Quella ch'io vi offro servitú umilissima.

GASPARINA

Gli zono obligatizzima.  
 Non voggio che el zignor venga con io,  
 Perché ho paura del zior barba zio.

CAVALIERE

Egli qui non vi vede, e non sa nulla.

GASPARINA

Una puta fanciulla  
 Deve, ancor non veduta,  
 Aricordarzi che è fanciulla e puta.

CAVALIERE

Non volete onorararmi?

GASPARINA

La prego dizpenzarmi.

CAVALIERE

Ritornerete presto?

GASPARINA

Ritornerò a diznare.

M'intende?

CAVALIERE

Sí, capisco,  
 Ritornerete a pranzo.

GASPARINA

CAVALIERE

Non mi private della grazia vostra.

GASPARINA

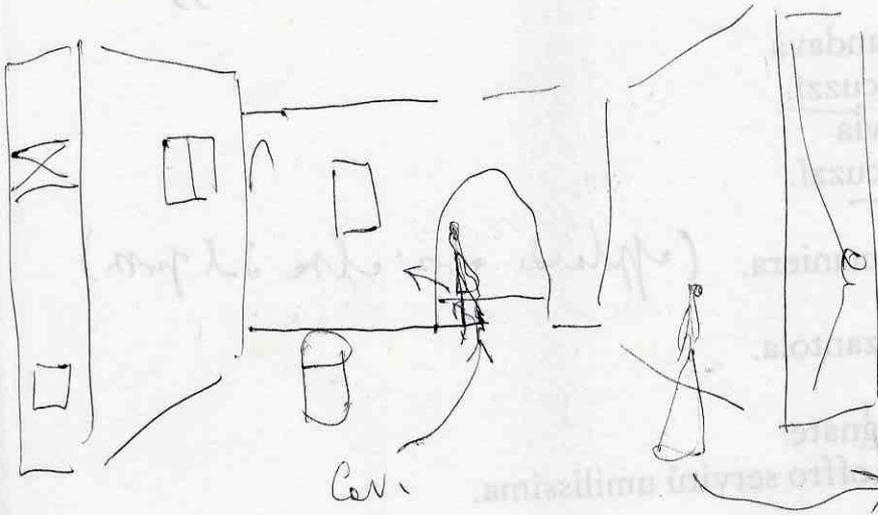
Ella è padrone della grazia noztra.

CAVALIERE

Andate pur, non vi trattengo piú.

Zí, a pranzare.

*Si sente  
 parlare e chiacchiere  
 la Courne de  
 bellè*



Cav.

ATTO SECONDO

Una volta se andava  
 Cuzzi, cuzzi, cuzzi  
 Adesso se va via  
 Cuzzi, cuzzi, cuzzi  
 CAVALLERE  
 Biber in ogni  
 GASPARINA  
 Vago da zior barba zio  
 CAVALLERE  
 Vi...  
 Questa...  
 GASPARINA  
 Gli sono obbligatissima.  
 Non voglio che el signor venga con io.  
 Perché ho paura del zior barba zio  
 CAVALLERE  
 Egli qui non vi vede, e non sa nulla.  
 GASPARINA  
 Una puta fanciulla  
 Deve, ancor non veduta.  
 Ricordarsi che è fanciulla e puta  
 CAVALLERE  
 Non volete onorarvi?  
 GASPARINA  
 La prego dispensarmi.  
 CAVALLERE  
 Ritornete presto?  
 GASPARINA  
 Ritornero a domo.  
 M'intende?  
 CAVALLERE Sì, capisco.  
 Ritornete a pranzo.  
 GASPARINA  
 Sì, a pranzo.  
 CAVALLERE  
 Non mi private della grazia vostra.  
 GASPARINA  
 Ella è padrone della grazia vostra  
 CAVALLERE  
 Andate pure, non vi tratterò più.

Il quale  
 faranno...  
 la...  
 di tutti

GASPARINA  
Zerva  
(s'inchina).

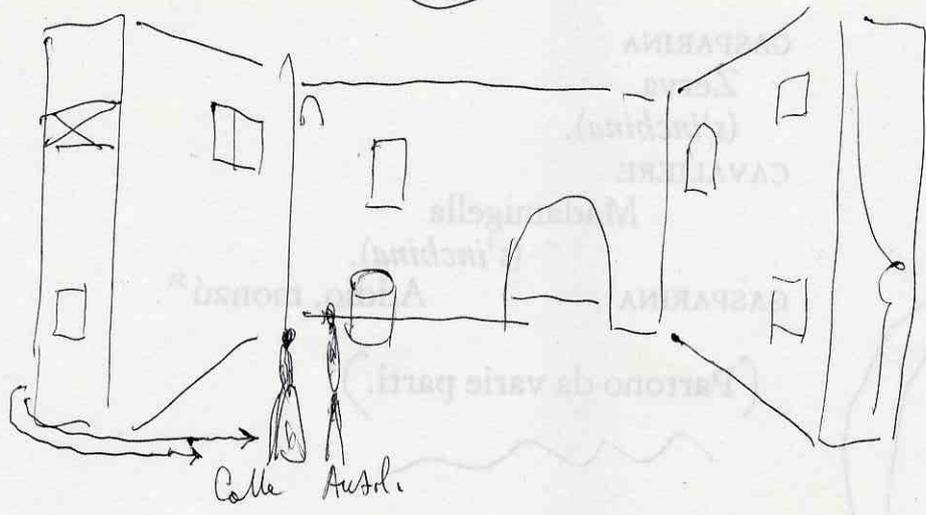
CAVALIERE  
Madamigella  
(s'inchina).

GASPARINA Addio, monzú<sup>57</sup>.

(Partono da varie parti.)

Si vede ~~per~~  
che ~~chiamano~~  
la ~~coupe~~  
2 - BATELLO

III, 1



ATTO TERZO

GIORNO  
(continua)

7. 55

SCENA PRIMA

Donna Catte e Anzoletto escono di casa.

CATTE

Vegní con mi, fio mio.  
Parlemo tra mi e vu,  
Che Lucietta no senta.

ANZOLETTO

Comandè.

CATTE

Sta putta ve vol ben, vu vegní qua;  
Sè anca vu innamorà;  
Tempo avè tiolto de sposarla un anno.  
A farlo ancuo<sup>1</sup> no se ve pol sforzar;  
Ma mi la guardia no ghe vôi piú far.

ANZOLETTO

Cossa mo voleu dir?

CATTE

Vôi dir, fio mio,  
Che za che no volè sposarla adesso,  
No vegní cussí spesso.

ANZOLETTO

Cara siora,

La sposerìa, ma no se pol gnancora.  
Se aspetterè che metta  
Suso una botteghetta,  
Come presto de far me proverò,  
Subito vostra fia la sposerò.

CATTE

Mi no digo che el fe, co no podè;  
Ma intanto slontaneve.

ANZOLETTO

Co sto parlar me fe vegnir la freve<sup>2</sup>.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Donna Cate e Anselito escono di casa.

CATE

Vegni con mi, fio mio.  
Parlamo tra mi e vu,  
Che facista no senta.

ANSELITO Comandò.

CATE

Sta puer ve vol ben, vu vegni dus;  
Se anca vu innamorà;  
T'empo avé tiolo de sposar la un anno.  
A farlo ancu', no se ve pol stozar;  
Ma mi la guardia no ghe voi fid far.

ANSELITO

Coss no volen dir,  
Voi dir, fio mio.

CATE

Che za che no volé sposar adesso,  
No vegni cussl spesso.

ANSELITO

Cate siora,  
La sposar, ma no se pol granacor.  
Se aspetteré che metra  
Suso una botteghera,  
Come presto de far me proverò,  
Subito vorta fia la sposar.

CATE

Mi no digo che el te, co no podé;  
Ma intanto stantave.

ANSELITO

Co sto parlar me le vegni la fieve?

No voria che ghe fusse  
Sotto qualcosa.

CATTE No dasseno, fio.

Anca mi mio mario  
El me fava aspettar, nol la feniva;  
E mia madonna mare,  
Me lo ricordo ancora,  
La gh'ha dito: sior Boldo, o drento, o fora.

ANZOLETTO

Lassè, che ve prometto  
De far piú presto che se poderà.

CATTE

Ma intanto mi no vôi che vegní qua.

ANZOLETTO

Mo perché, cara siora?

CATTE

Ve l'ho dito:

No ghe vôi far la guardia.

ANZOLETTO

Xela sta gran fadiga a star con nu  
Tre o quattro ore al dí?

CATTE

Prima de tutto ve dirò de sí;  
E po gh'è un'altra cossa,  
Che no la voggio dir.

ANZOLETTO

Sí ben, sí ben, me saverò chiarir.

CATTE

Cossa sospettereu?

ANZOLETTO

Che gh'abbìè voggia

De darla a qualchedun.

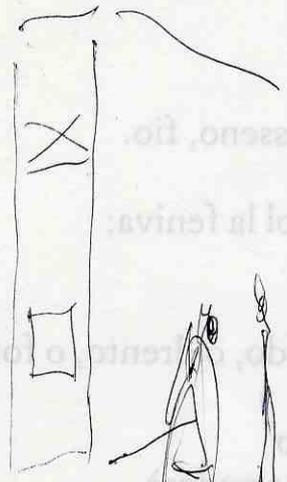
CATTE

No, la mia zoggia<sup>3</sup>.

Ve dirò per chiarirve: caro fio,  
Son vedua<sup>4</sup>, no son vecchia,  
Anca a mi de le volte  
Me salta i schiribizzi...  
No posso far la guardia a do novizzi.

ANZOLETTO

Squasi me fe da rider.



Colle Ansel.

No voris che ghe fusc  
Sotto qualcess.

CATTE " No dasseno, fio.

Anca mi mio mario

El me fava aspettar, nol la feniva.

E mia madonna mare,

Me lo ricordo ancora,

La gh'ha dito: sior bolog...

ANZOIETTO

Lassé, che ve presento.

De far più presto che se...

CATTE

Ma intanto mi no voi che vegni qua.

ANZOIETTO

Mo perché, cara siora?

Ve l'ho dito.

CATTE

No ghe vôi far la guardia.

ANZOIETTO

Xela sta gran fadiga a star con tu.

Tre o quattro ore al dì.

CATTE

Prima de tutto ve dirò de st.

E po gh'è un'altra cosa,

Che no la voggio dir.

ANZOIETTO

Si ben, si ben, me saverò chiné.

CATTE

Coss sospettereu?

ANZOIETTO Che gh'abbia voggio

De darla a qualchedun.

CATTE

No, la mia zoggia.

Ve dirò per chiviver: caro fio,

Son vedua, no son veschia,

Anca a mi de le volte

Me salta i schindixzi.

No posso far la guardia a de novixzi.

ANZOIETTO

Squasi me te da rider.

CATTE

Mo per cossa rideu?  
Perché ho dito cussí, me minchioneu<sup>9</sup>?  
Povero sporco, se savessi tutto!  
Ma no ve voggio dir, perché sè putto.

ANZOLETTO

Marideve anca vu.

CATTE

Za ho stabilio;  
Co ho destrigà<sup>6</sup> sta putta.

ANZOLETTO

V'ho capio.  
Presto presto voressi destrigarve,  
Per voggia che gh'avè de maridarve.

CATTE

O per questa, o per quella,  
Mi ve la digo schietta,  
Qua no vegnì, se no sposè Lucietta.

ANZOLETTO

No voria co le scatole  
Zirar per la città<sup>7</sup>, quando la sposo.

CATTE

Oe, saressi zeloso?  
Ca de diana de dia,  
Mi ve dago una fia ben arlevada,  
Che la podè menar in t'un'armada<sup>8</sup>.

ANZOLETTO

Ma quel poco de dota,  
Che avè dito de darve?

CATTE

Vederò de inzegnarve:  
Ghe darò i so manini<sup>9</sup>, el so cordon<sup>10</sup>,  
Un letto bello e bon, coi so ninzoi<sup>11</sup>,  
E quattro paneselli per i fioi<sup>12</sup>.

ANZOLETTO

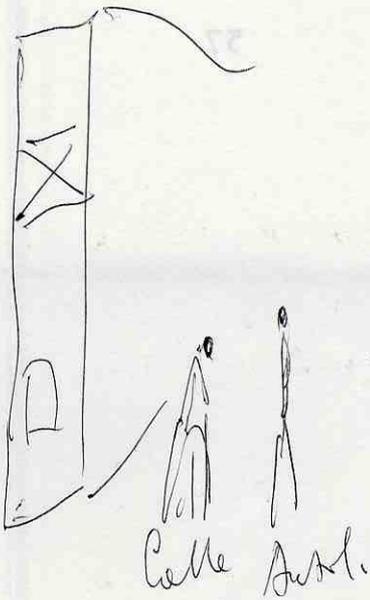
Quattro soli? No ghe n'avè de pí?

CATTE

Ghe n'ho, ma i altri i vôi salvar per mi.

ANZOLETTO

Oh che cara donnetta, che vu sè.



ATTO TERZO

CATTE

Ma per cosa ridens?  
 Perché ho dito cusai, me minchionen?  
 Povero sporco, se savessi tutto!  
 Ma no ve vengia dir, perché se puto

ANZOLLETO

Mandève anca vu.

CATTE

Aa ho stabbio.

Co ho destigà, sta puto.

ANZOLLETO

V'ho capio.

Presto presto voressi destigurve,  
 Per voggia che gh'avé de mandarve.

CATTE

O per questa, o per quella.

Mi ve la digo schietta,

Qua no veng, se no sposé Lucetta.

ANZOLLETO

No voris co la scatole

Ziar per la città, quando la sposo.

CATTE

Oè, sarissi zeloso?

Ca de diava de dia,

Mi ve dago una fia ben arlevada.

Che la podé menar in t'un'aranda?

ANZOLLETO

Ma quel poco de dota,

Che avé dito de darve?

CATTE

Vederò de insegnarve:

Che darò i so manini, el so cordon

Un letto bello e bon, coi so manoi

E quattro paracelli per i fòr

ANZOLLETO

Quattro solis? No ghe n'avé de più

CATTE

Ghe n'ha, ma i altri i vói salvar per mi.

ANZOLLETO

Oh che cara donnetta, che vu se.

CATTE

Sior sí, cussí la xe.  
 Ghe darò do vestine, e tre carpette<sup>13</sup>,  
 Una vesta, un zendà<sup>14</sup> che xe bonetto,  
 Tutto el so bisognetto;  
 E po, come xe stadi i nostri pati,  
 Mi ve darò a la man diese ducati.

ANZOLETTO

I gh'aveu mo sti bezzi?

CATTE

No li gh'ho;

Ma presto i troverò.  
 Se vago co la putta in do o tre case,  
 Ghe ne faremo piú de vinti.

ANZOLETTO

Piase!

Volè menarla a torzio<sup>15</sup>?  
 Questo po no, sorella.

CATTE

Cossa credeu, che i li darà per ella?  
 Per mi, vedè, per mi, che se savessi,  
 Gh'ho piú de un protettor;  
 E co i me vede, i me darave el cuor.

ANZOLETTO

(Orsú, ghe voggio ben, e co sta vecchia  
 No la me par segura.  
 Tórghele dalle man voggio a drettura<sup>16</sup>) (*da sé*).

CATTE

Cussí, sior Anzoletto,  
 Diseu de sí, o de no?

ANZOLETTO

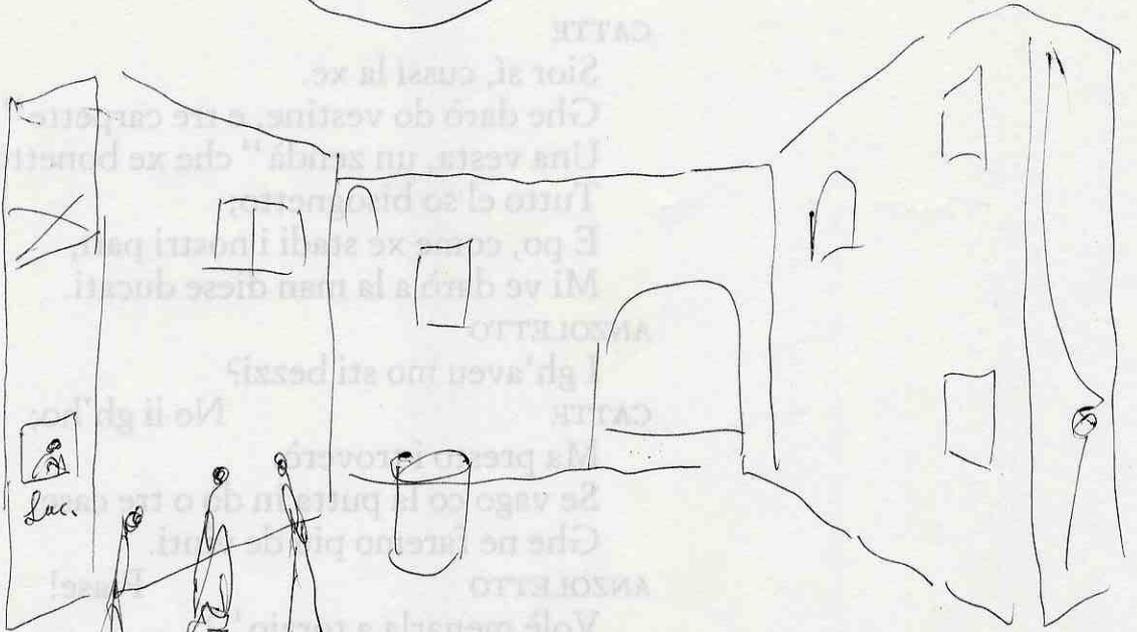
Anca ancuo, se volè, la sposerò.

CATTE

Mi ve la dago subito. Lucietta (*chiama*).

III, 2

Luc. ni  
affecia pe  
Dire "Sire"  
e subit mientu



Calle Austral.  
Luc.

Mi ve la dago subito. Lucetta (abiamo).  
CATTI  
Anca ancu, se volé, la sposio.  
ANZOLETO  
Disen de si, o de nos  
Cust, sior Anzoleto,  
CATTI  
Tòrphela dalle man voggio a dretura" (la se).  
No la me par segura.  
(Ora), che voggio ben, e co sta vecchia  
ANZOLETO  
E co i me vede, i me darave el cuor.  
Ch'ho più de un protettor;  
Per mi, vede, per mi, che se anvesal,  
CATTI  
Cosa credeu, che i il darà per  
CATTI

## SCENA SECONDA

Lucietta di dentro e detti.

LUCIETTA

Siora.

ANZOLETTO

Aspettè un tantin *(di dentro)*.

No ghel disè gnancora.

CATTE

Mo perché?

ANZOLETTO

Cara siora, lassè

Che fassa i fatti mii, l'al saverà.

Vôi comprarghe un anello.

LUCIETTA

Aveu chiamà?

*(esce di fuori)*.

CATTE

Lucietta, me consolo.

LUCIETTA

De cossa?

ANZOLETTO

Mo tasè *(piano a donna Catte)*.

CATTE

De gnente.

LUCIETTA Dime, cossa gh'è, Anzoletto?

ANZOLETTO

Gnente, gnente, fia mia.

CATTE

Vàrdelo in ciera<sup>17</sup>.

LUCIETTA

Mo cossa gh'è?

CATTE

Ti el saverà stassera.

ANZOLETTO

*(No la pol tàser)*

*(da sé)*.

LUCIETTA

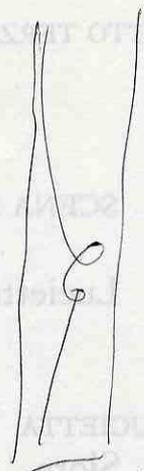
Via, diseme tutto.

*(si impiana che fine ad ascoltar)*

*(ella prende da basso; subito ricentra)*



Luc. Calle Aust.



Aust. (Vic)

III, 3

Luc. Calle

CATTE

Che ghel diga?

*(a Anzoletto).*

ANZOLETTO

Tasè

*(a donna Catte).*

CATTE

Mo se no posso,

Se no me lassè dir, me vien el gosso<sup>18</sup>.

LUCIETTA

Son curiosa dasseno.

ANZOLETTO

Via, parlè.

Disè quel che volè.

Vago a tor quel servizio.

LUCIETTA

Ti va via?

ANZOLETTO

Vago, ma tornerò. Cara culia! *(parte).*

## SCENA TERZA

Lucietta e donna Catte.

LUCIETTA

Siora mare, contème.

CATTE

Oe, sta aliegra, fia mia.

Ancuo, col torna, el vol sposarte.

LUCIETTA

Eh via!

CATTE

Ma mi ho fatto pulito<sup>19</sup>. Gh'astu gusto?

LUCIETTA

E la sartora no m'ha fatto el busto.

CATTE

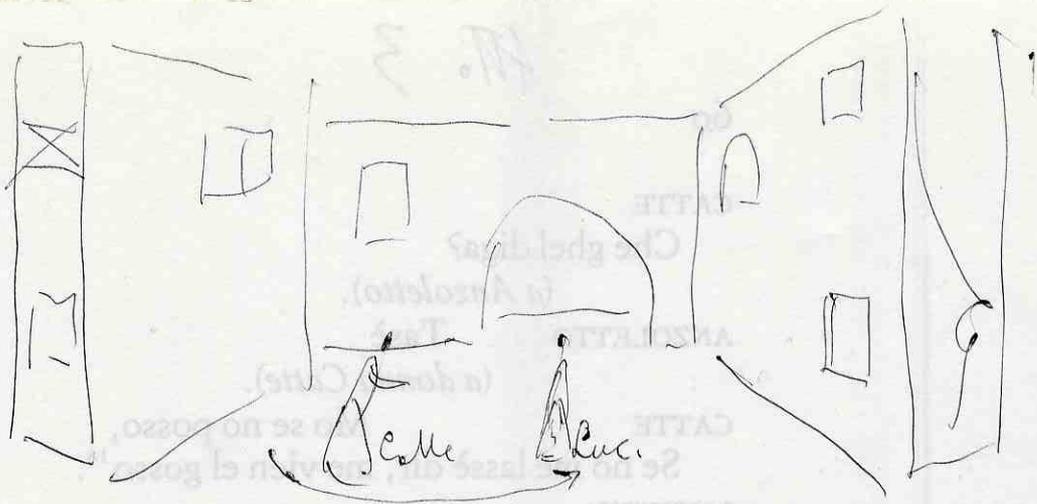
Eh, che quel che ti gh'ha, xe bon e bello.

LUCIETTA

Dov'elo andà Anzoletto?

CATTE

A tior l'anello.



Guere

III, 4



Calle Luc.

LUCIETTA

Dasseno?

CATTE Sí, te digo.

LUCIETTA

Gnese  
(chiama).

CATTE

Tasi;

No ghe lo dir gnancora.

## SCENA QUARTA

Gnese e dette.

GNESE

Chiameu?

(di dentro).

LUCIETTA Sí, vegní fuora.

CATTE

Tasi, no ghe lo dir.

LUCIETTA

Perché?

CATTE Chi sa? el se poderia pentir.

LUCIETTA

Me fe cascar el cuor.

CATTE

Ma se el gh'ha dell'amor, el lo farà.

GNESE

Cossa voleu? son qua (sull'altana).

CATTE

Cossa mo ghe dirastu? (a Lucietta).

LUCIETTA

Gnente, gnente, giustémola.

Voleu vegnir da basso

A ziozar alla sémola<sup>20</sup>?

GNESE

Magari!

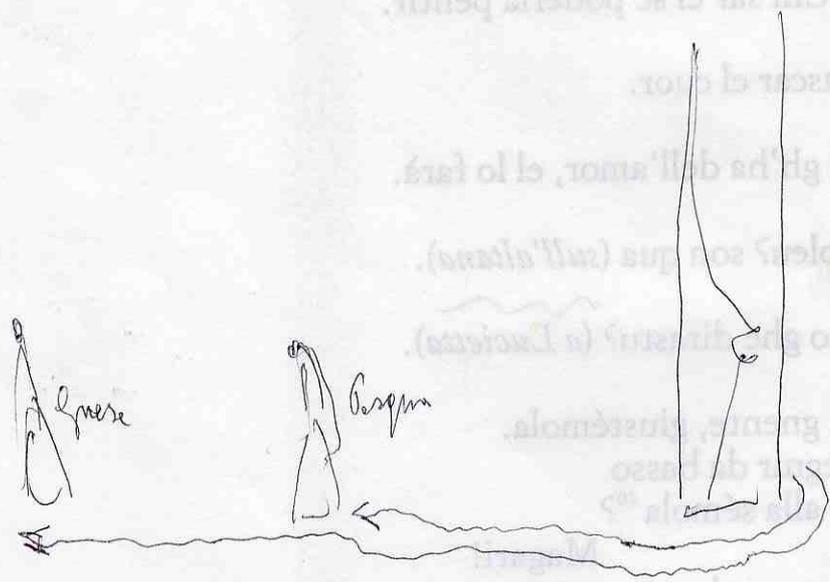
Se mia mare volesse.

LUCIETTA

Vegní zo.



III, 5



GNESE

Se la vien anca ela, vegnirò (*entra*).

LUCIETTA

Tolémio<sup>21</sup> el taolin?*(a donna Catte).*

CATTE

Quel che ti vol.

LUCIETTA

Se consolémo un pochettin al sol.

CATTE

Mi vardo, che ti gh'abbi

Sta voggia de zogar.

LUCIETTA

Per cossa?

CATTE

Perché ancuo ti ha da sposar.

LUCIETTA

Giusto per questo stago allegramente (*va in casa*). (*di forte*)

CATTE

Oh, se cognosse che la xe innocente! (*va in casa*).

## SCENA QUINTA

Donna Pasqua e Gnese; poi Zorzetto, poi Lucietta e donna Catte.

PASQUA

Dove xe le?

GNESE

Lucietta

*(chiama forte).*

LUCIETTA

Vegno, vegno (*di dentro*).

GNESE

Son qua, se me volè.

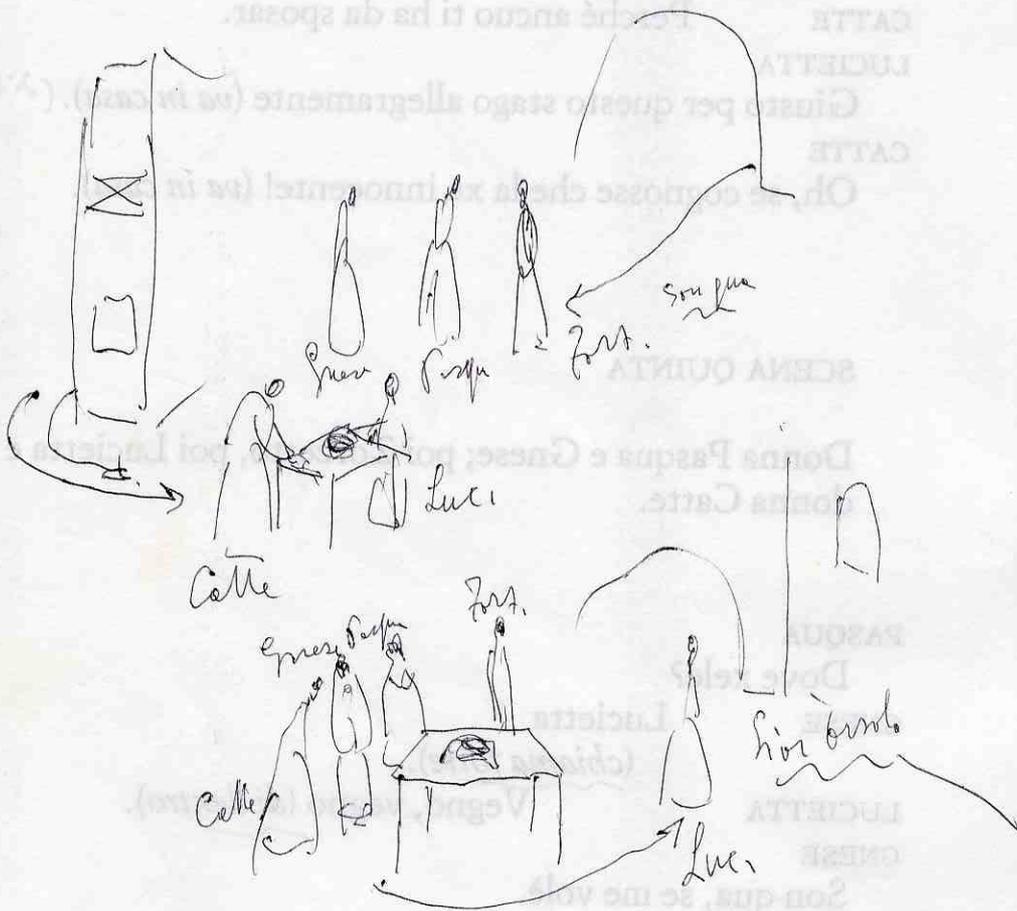
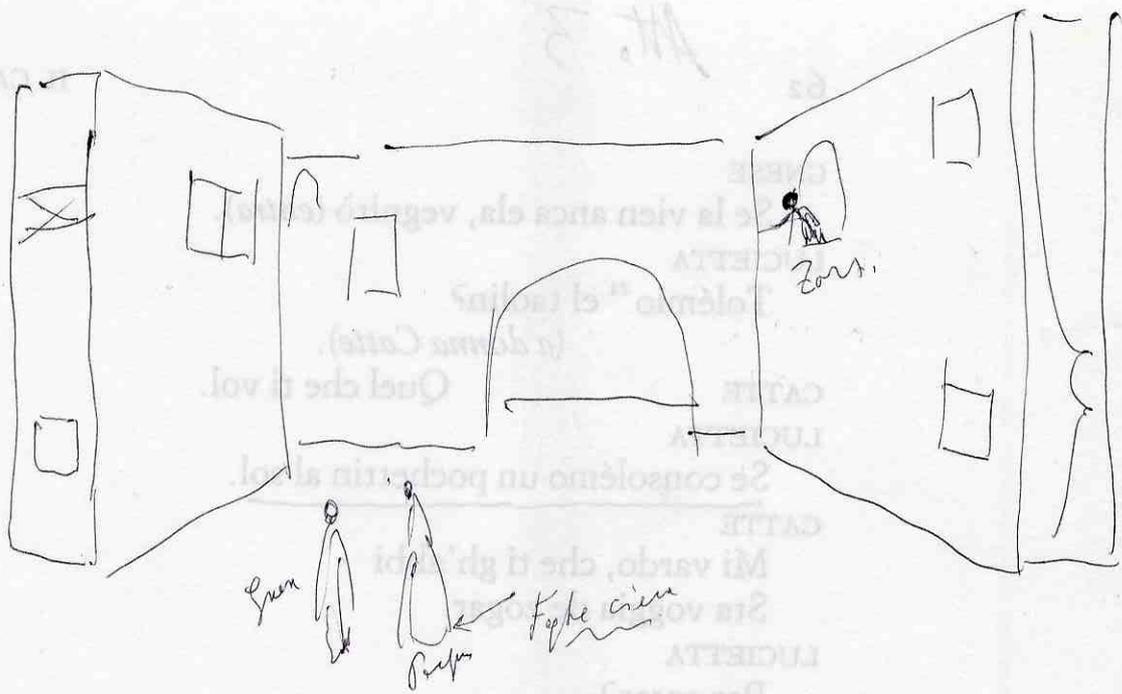
PASQUA

Dove xela la sémola?

*(forte).*

LUCIETTA

Aspettè (*di dentro*).



ZORZETTO

Se se zioga alla sémola,  
Vôi zogar anca mi (*di casa*).

PASQUA

Sí, sí, fio mio, ti zogherà anca ti.  
Faghe ciera<sup>22</sup> a Zorzetto (*a Gnese*).  
Ti sa quel che t'ho dito:  
De qua a do anni el sarà to mario.  
Mo vien qua, caro fio,  
Vien arente de nu.

GNESE

Giusto mo adesso no lo vardo piú.

ZORZETTO

Son qua; dove se zioga?

PASQUA

T'ala dito to mare?

ZORZETTO

La m'ha dito,

E la m'ha consolà.

Sioria novizza

(*a Gnese*).

GNESE

Oh matto ispirità<sup>23</sup>! (*sorridendo*).

Lucietta e donna Catte portano il tavolino colla sémola.

*che mettono in centro  
alla scena*

LUCIETTA

Semo qua, semo qua.

CATTE

Vôi contentarla.

LUCIETTA

Gh'èla to mare?

(*a Zorzetto*).

ZORZETTO

Sí.

LUCIETTA

Voggio chiamarla.

Sior'Orsola!

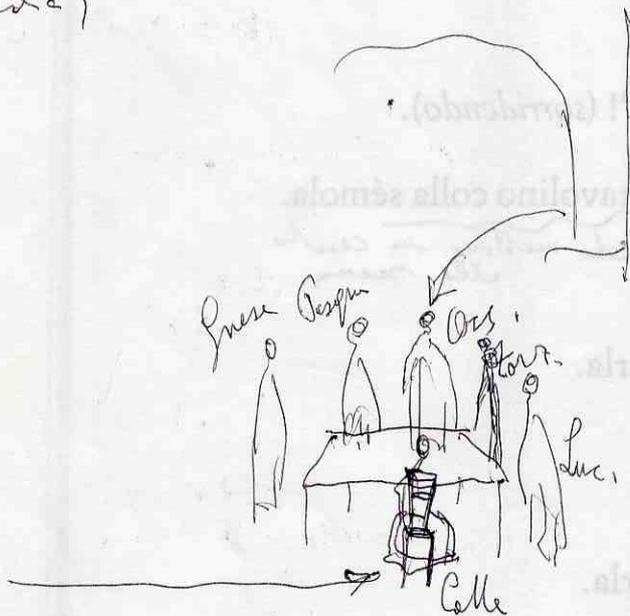
(*chiama*).

*verso la finestra,  
ma Ors. entra dal portico*

III, 6



(Mentre un parla Calle  
 esce e torna con un  
 sedia)



## SCENA SESTA

Orsola di casa, e detti.

ORSOLA

Chiameu?

*(entrando)*

LUCIETTA

Vegní anca vu, vegnì a ziozar; voleu?

ZORZETTO

Sí, cara siora mare.

ORSOLA

Perché no?

PASQUA

Semo qua in compagnia.

ORSOLA

Ben, ziogherò.

LUCIETTA

Un soldetto per omo.

PASQUA

Via, salúdela *(a Gnese)*.

GNESE

Patrona.

ORSOLA

Bondí, Gnese. Cossa gh'ala?

*(piano a donna Pasqua).*

Gh'aveu dito?

PASQUA

Gh'ho dito.

ORSOLA

La vien rossa.

PASQUA

La xe contenta, ma no la se ossa<sup>24</sup>.

LUCIETTA

*(Oe siora mare, cossa gh'è de niovo*

*In tra Gnese e Zorzetto?) (a donna Catte).*

CATTE

*(Credo che i sia novizzi<sup>25</sup>).*

LUCIETTA

*(Vara che stropoletto<sup>26</sup>!)*

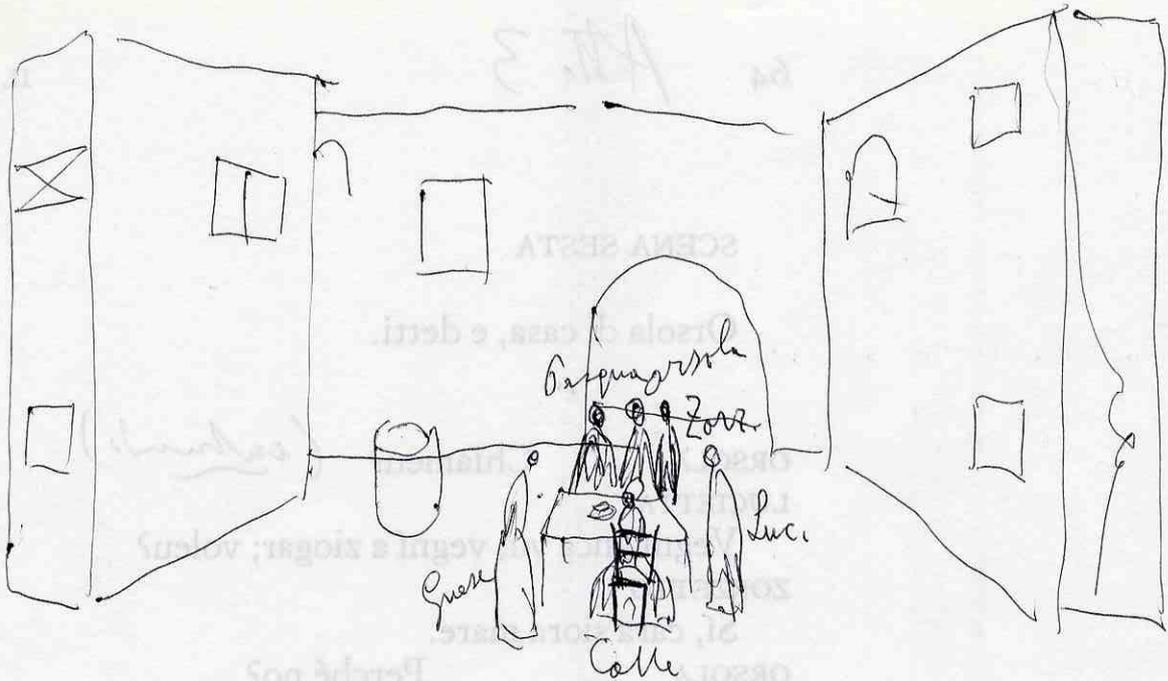
GNESE

Zoghemio?

LUCIETTA

Mettè suso *(mette il soldo nella sémola)*;

Questo xe el mio.



Questo xe el mio  
 Lucetta Matté tuo (mente il soldo nella stanza);  
 Xochemio?  
 Gnese  
 (Vare che stropolotto?)  
 Lucetta  
 (Crede che i sia novizzi?)  
 Cate  
 In tra Gnese e Xochemio? (a donna Cate)  
 (Oe stota mare, cosa gh'è de novo)  
 Lucetta  
 La xe contenta, ma no la se casa?  
 Pasqua  
 Pasqua  
 ORSOLA  
 La vien rossa  
 Gh'ho dito  
 Pasqua  
 Gh'aveu ditoo  
 (piano a donna Pasqua)  
 ORSOLA Bondi, Gnese, Cosa gh'è la?  
 Patona  
 Gnese  
 Pasqua  
 Un soldo per onno  
 Lucetta  
 ORSOLA  
 Ben, zioherò;  
 Semo due in compagnia  
 PASQUA  
 Perché no?

GNESE Anca mi.

ORSOLA

Questi qua xe do soldi. Anca per ti (*a Zorzetto*).

PASQUA

Gnese, imprèsteme un soldo.

GNESE

Oh, oh! varè!

No la gh'ha mai un bezzo. Via, tolè.

LUCIETTA

Siora mare, metteu?

CATTE

Metterò, aspetta

(*tira fuori uno straccio*).

ZORZETTO

La gh'ha i bezzi zolai colla pezzetta<sup>27</sup>!

CATTE

Fazzo per no li perder. Tolè el soldo.

LUCIETTA (*Zorzetto*)

Zoghemo, e non criemo.

ORSOLA

Per mi, no parlo mai.

LUCIETTA

Presto, missiemo<sup>28</sup>

(*mescola la sémola*).

ORSOLA

Vôi missiar anca mi.

LUCIETTA

Mo za, se sa;

No la xe mai contenta.

ZORZETTO

Voggio darghe anca mi una missiadina.

LUCIETTA

E missieremo fina domattina.

GNESE

Via, basta, femo i mucchi (*mette le mani nella sémola*).

LUCIETTA

I mucchi i vôi far mi (*fa alcuni monti colla sémola*).

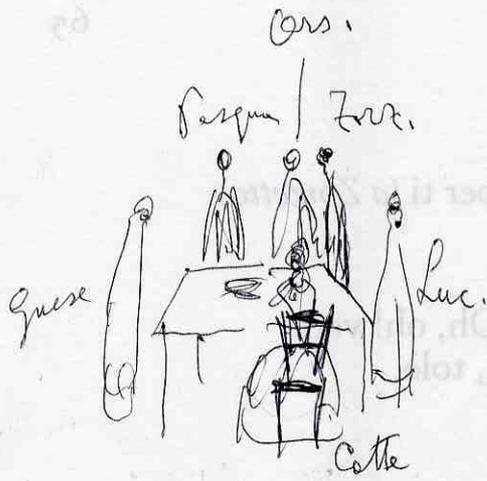
ORSOLA

Eh, che no savè far. Se fa cussí.

LUCIETTA

Oh, siora no, no voggio

Che m'insporché la sémola de oggio<sup>29</sup>.



ATTO TERZO

ANCE MI

GENESE

ORSOLA

Questi due xe do soldi. Anca per ti

PASQUA

Genese, imprèstame un soldo.

GENESE

No la gh'ha mai un bezzo. Via, to

LUCIETTA

Stora mara, meteu?

Metterò, aspetta

(tra) (non uno spaccio)

KORZETTO

La gh'ha i bezzi zola colla pezzeta?

CATTE

Fazzo per no li perder. Tò el soldo.

LUCIETTA (Genese)

Zoghemo, e non crimo.

ORSOLA

Per mi, no parlo mai.

Presto, missiamo?

LUCIETTA

(mescola la semola).

ORSOLA

Voi missar anca mi.

Mo se, se se;

KORZETTO

No la xe mai conzia.

Voglio darhe anca mi una missadina.

LUCIETTA

E missicemo fina domattina.

GENESE

Via, basta, femo i mucchi (mette la mani nella semola).

LUCIETTA

I mucchi i voi far mi (fa alcuni monti colla semola).

ORSOLA

Eh, che no savé far. Se la crasi.

LUCIETTA

Oh, stora no, no voggio.

Che m'insporchè la semola de oggio?

ORSOLA

Gh'ho le man nette piú de vu, patrona.

PASQUA

Zitto. Li farò mi.

LUCIETTA

Via, la piú vecchia.

ORSOLA

La piú vecchia, sí ben.

PASQUA

Povere matte!

Mi la piú vecchia? tocca a donna Catte.

CATTE

Vecchia cotecchia<sup>30</sup>!

PASQUA

Cossa?

GNESE

Gnente.

PASQUA

No v'ho capio.

ORSOLA

A monte, a monte; fali ti, fio mio (*a Zorzetto*).

ZORZETTO

Ve contenteu?

*(poi va facendo i monti).*

LUCIETTA

Provève;

Quello xe troppo piccolo.

Quello xe troppo grosso.

ZORZETTO

No ve contentè mai.

LUCIETTA

Feli piú destaccai.

ZORZETTO

Tolè, i xe fatti.

LUCIETTA

Questo mi.

ORSOLA

Lo vôi mi.

CATTE

Via, femo i patti.

LUCIETTA

Aspettè, che cussí

Nissun piú crierà.

Tolemo suso per rason d'età.

GNESE

Ben, ben, mi sarò l'ultima.



LUCIETTA

No gh'è gran differenza tra de nu.

PASQUA

Donna Catte, a zernir<sup>31</sup> ve tocca a vu.

CATTE

Oh, ve cedo, sorella.

PASQUA

Come!

CATTE Ve cedo<sup>32</sup> de dies'anni e piú.

PASQUA

Povera vecchia fiappa<sup>33</sup>.

LUCIETTA

Via, via, femo cussí: chi chiappa, chiappa.

Ognuna prende il suo monte, e vi cerca dentro il soldo.

CATTE

Oe, mi no trovo gnente.

GNESE

Ghe n'è uno.

Un altro. Oe, altri do.

ORSOLA

Brava dasseno.

LUCIETTA

Quattro da vostra posta?

Sí, sí, sior Zorzi, l'avè fatto a posta.

A monte, no ghe stago.

GNESE

Se volè i quattro soldi, mi ve i dago.

LUCIETTA } Siora sí, siora sí.

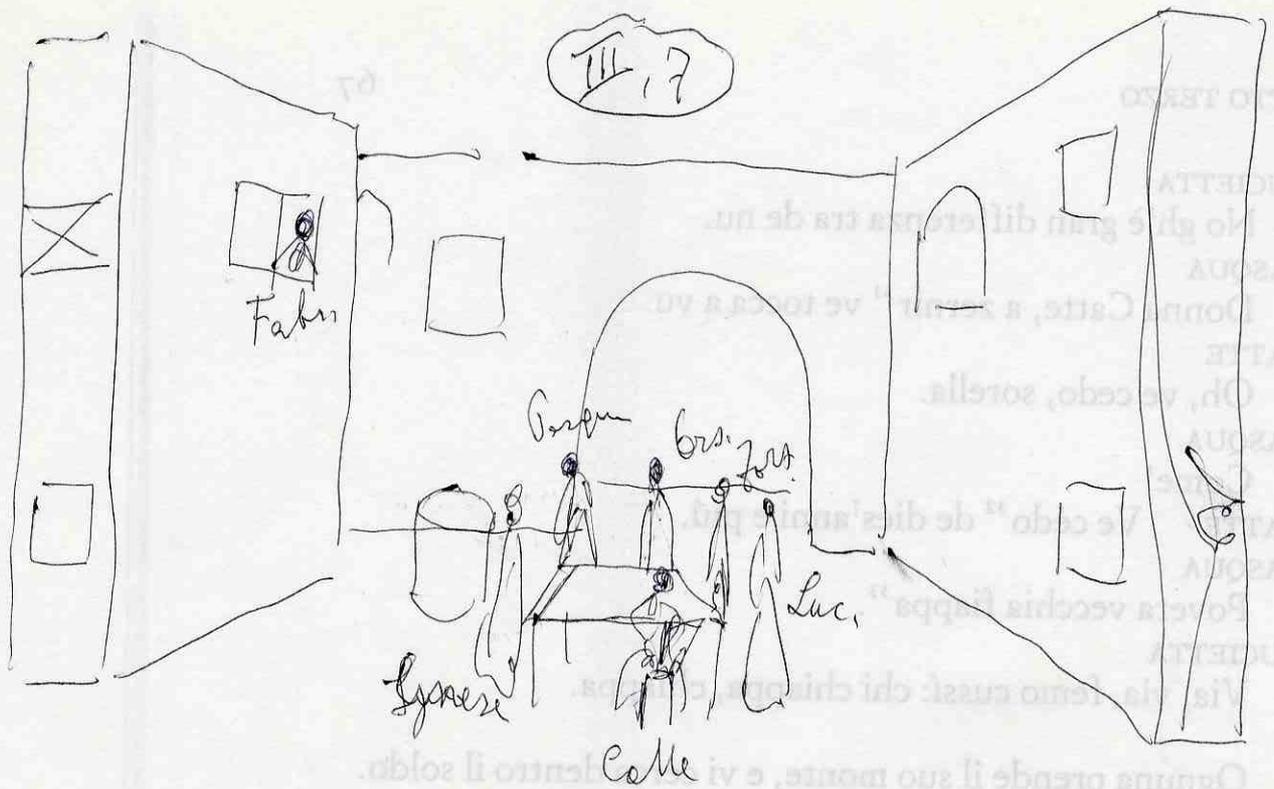
CATTE }

PASQUA }

ORSOLA }

ZORZETTO }

Siora no, siora no.



CATTI  
 Oè, mi no trovo guente  
 CHE N' È UNO.  
 Un altro. Oè, altri do.  
 Brava darseno.  
 LUCIETTA  
 Quarto da vostra posta?  
 Sì, sì, sior Zorzi, l'ave fatto a posta.  
 A monte, no ghe stago.  
 GNESE  
 Se volé i quattro soldi, mi ve i dago.  
 LUCIETTA } Siora sì, siora sì.  
 CATTI }  
 PASQUA }  
 GRSOLA } Siora no, siora no.  
 ZORZETTO }

## SCENA SETTIMA

Fabrizio con un libro in mano sul poggiuolo, e detti

● FABRIZIO

Che cos'è questo strepito?  
Zitto, per carità.

LUCIETTA

Oh, oh, in campiello no se pol zogar?

● FABRIZIO

Giocate, se volete,  
Senza metter sossopra la contrada.

LUCIETTA

Nualtre semo in strada.  
Volemo far quel che volemo nu.

ORSOLA

E volemo zigar<sup>34</sup> anca de piú.

● FABRIZIO

Vi farò mandar via.

LUCIETTA

Certo! seguro!  
Zoghemo da reca<sup>35</sup>.

ORSOLA

Tolè sto parpagnacco<sup>36</sup>.

LUCIETTA

Tolè sto canelao<sup>37</sup>.

GNESE

Torno a missiar i bezzi.

ORSOLA

PASQUA

ZORZETTO

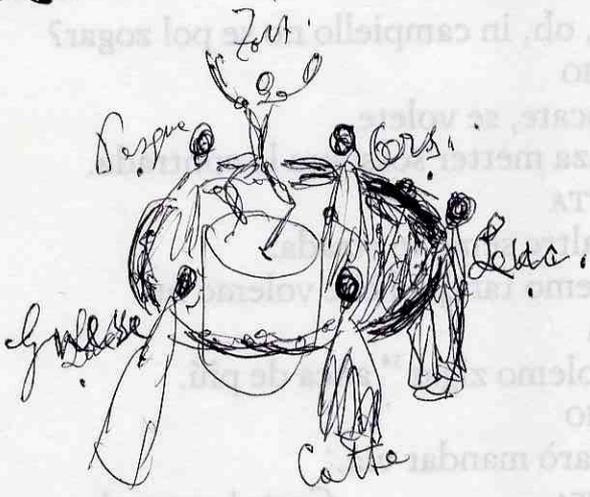
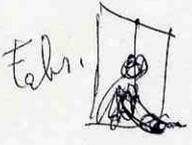
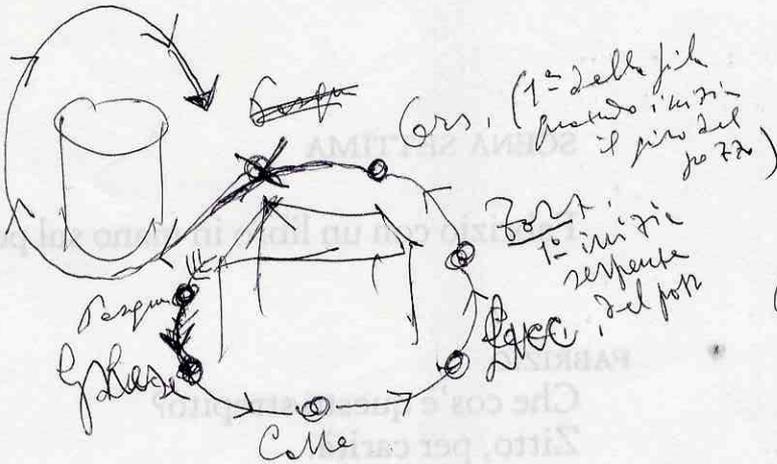
} Siora no, siora no.

● FABRIZIO

Ma cospetto di bacco!  
Questa è troppa insolenza.  
Perderò la pazienza come va.

LUCIETTA

Volemo zogar, volemo star qua.

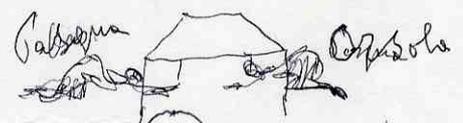


III, 8



durante il chiamo il CAV, n' era affacciato alla finestra, poi rientro per entrare in scena

Pasqua e Gors. ni incontrati n. il tavolo

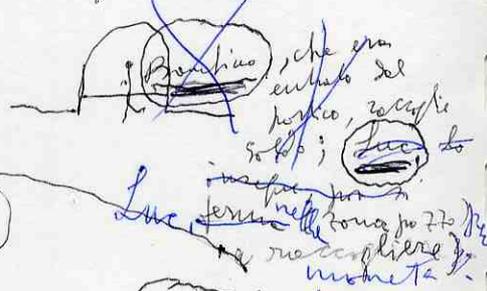


Calle raccorre prima, la mette sopra il tavolo e lo porta via da sopra le vecchie che ni rivelano e litigano per un soldo.



finche cantano e finche ni sono girano ballando tenendosi per mano prima attorno alla tavola, poi attorno al poggio.

(i piri possono essere ripetuti; Zort. può saltare al passaggio, sul po 77)



questo che ho raccolto in un... Luci che si ferma... po 77... (Gors. ni rinvia un Zort. che lo porta via il soldo; i due ni petuffano; poi per steps Zort. mette mano sul seno di Gors.)

Volemo zogar, volemo star qua  
(cantando e ballando in faccia a Fabrizio).

FABRIZIO

O state zitte, o mi farò stimar<sup>38</sup>.

ORSOLA

Volemo star qua, volemo zigar.  
Volemo star qua, volemo zigar.

FABRIZIO

Voi non mi conoscete.  
So io quel che farò.

TUTTI

Oh oh oh oh (ridendo forte).

FABRIZIO

Ad un uomo d'onor cosí si fa?

TUTTI

Ah ah ah (ridendo forte).

FABRIZIO

Tacer non sanno chi le taglia in fette.

TUTTI

Ah ah ah ah ah ah (ridendo forte).

FABRIZIO

Che siate maledette  
(getta il libro sul tavolino, e fa saltare la sémola, e parte).

Tutti gridano; s'infuriano a cercar i soldi; va parte della sémola in terra; cercando se vi è soldi in terra, gridando e prendendosela dalle mani.

SCENA OTTAVA

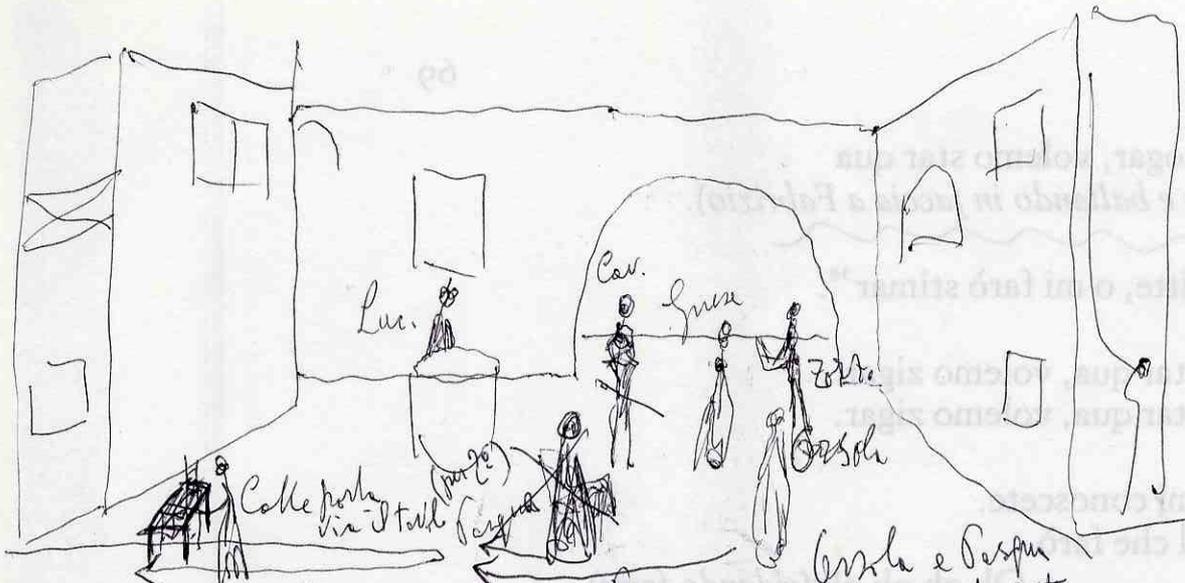
Il Cavaliere da una parte, Anzoletto <sup>entra dop</sup> (dall'altra); e detti.

~~Il Cavaliere e Anzoletto vanno dicendo: zitto, zitto, e le acchetano.~~

LUCIETTA

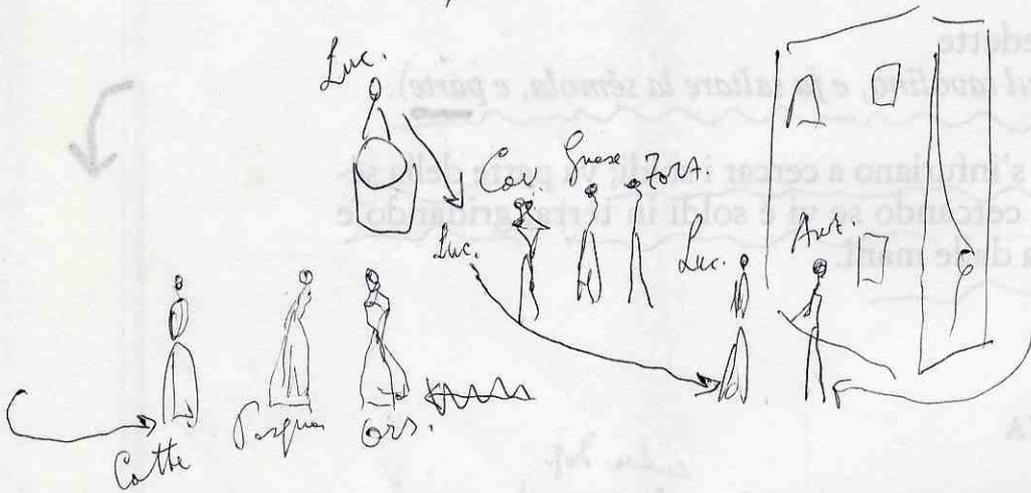
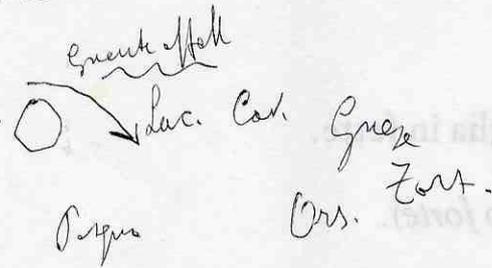
Oe, tre ghe n'ho trovà. (da dietro il pozzo)



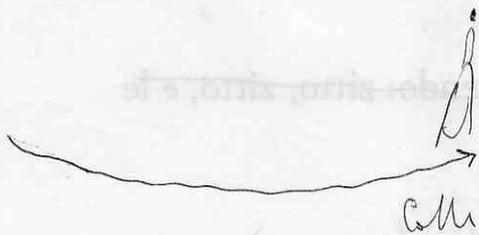


~~Calle di via Stall e Pasqua,  
 da far el caso e parte via la  
 red, per niente~~

Orsola e Pasqua  
 corrono di la Calle



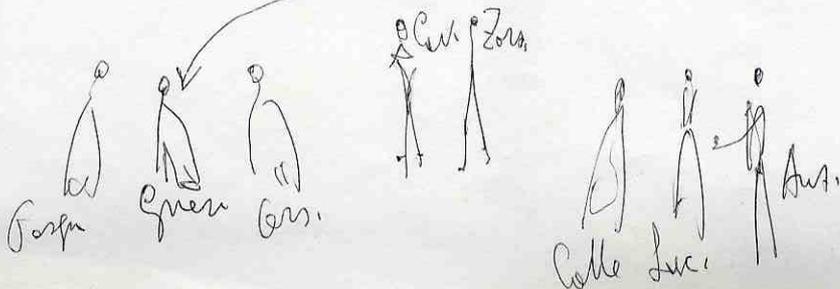
Anzolelli, the 10th!



Siora Maria

LUCIETTA

Gues



ORSOLA

E mi do.

ZORZETTO

E mi uno. (*ridendo, mostrando il*  
*soldo) e ~~gnese~~*

LUCIETTA

Mi son stada valente<sup>39</sup>.

GNESE

*(Zor. le rende 'l soldo.)* E mi, gramazza<sup>40</sup>, no m'ha toccà gnente.

CAVALIERE

Ma cosa mai è stato?

Che è accaduto di male?

LUCIETTA

Gnente affatto.

Se zogava alla sémola.

CAVALIERE

Che diavolo di gioco!

Credea che andasse la contrada a foco.

LUCIETTA

Anzoletto, tre soldi.

ANZOLETTO

Brava, brava!

Sempre in strada a zogar?

LUCIETTA

Oh via, per questo me voreu criar?

ANZOLETTO

Basta; la xe fenìa.

LUCIETTA

L'astu portà?

ANZOLETTO

Cossa?

LUCIETTA

L'anello.

ANZOLETTO

Oh, donca lo savè.

LUCIETTA

Lo so, seguro che lo so.

ANZOLETTO

Vardè.

LUCIETTA

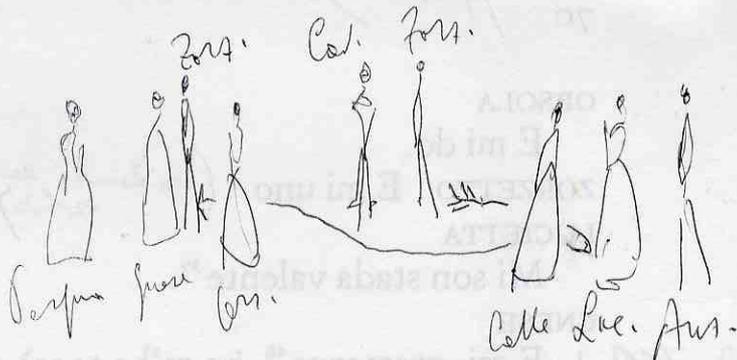
Oh bello! Siora mare.

GNESE

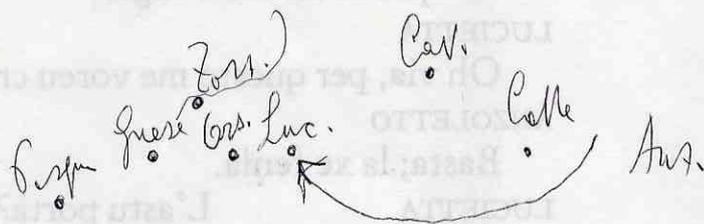
Cossa gh'alo portà? *(a donna Pasqua).*

PASQUA

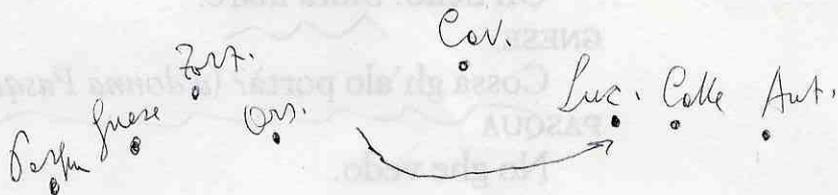
No ghe vedo.



(Zor. ve e spira  
 diu Luc. che  
 lo caccia con una  
 poulata; allora  
 ve vicino a fuese)

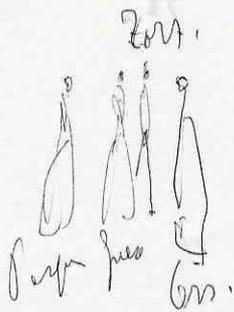


Gnese

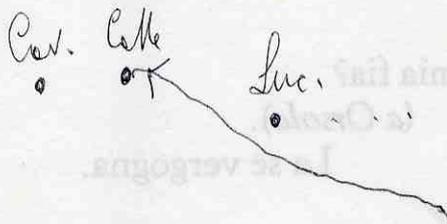
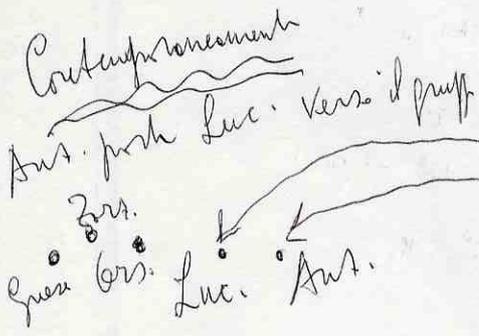


De Dixi

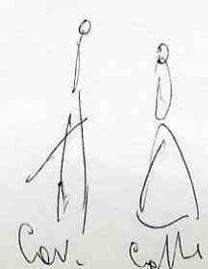
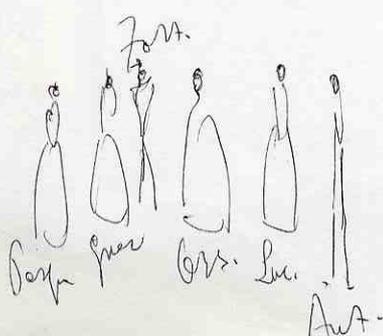
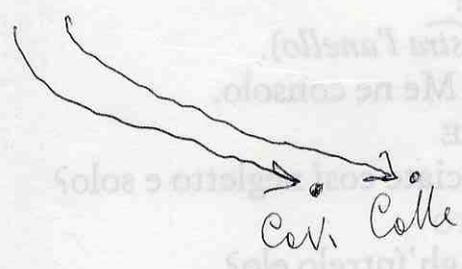




Zuer  
~~~~~



La fella  
~~~~~  
Pieno, a Luc.,  
passando.  
La strada  
~~~~~  
Son de voi  
~~~~~



CATTE

Magari! aspetta mi.

Zenero  
(a Anzoletto).*prende il braccio Anz.  
e lo afferra*

ANZOLETTO

Me chiameu?

CATTE

El compare el gh'aveu?

ANZOLETTO

Mi no, no l'ho trovà.

CATTE

Doveressimo tor quel che xe là.

ANZOLETTO

Mo, se no so chi el sia.

CATTE

N'importa, za el va via;  
Fenio<sup>43</sup> sto carnaval,  
No lo vedemo piú.

ANZOLETTO

No disè mal.

Cussí, quando le nozze xe fenie,  
No gh'averò el compare per i píe.

CATTE

Che ghel diga?

ANZOLETTO

Disèghelo.

CATTE

*L'è fatta (piano a Lucietta)*La senta, sior paron (al Cavaliere),  
Ghe vói dir do parole in t'un canton<sup>44</sup>.

CAVALIERE

Son da voi, buona donna  
(s'accosta in disparte con donna Catte).

ANZOLETTO

(Una gran tribia<sup>45</sup> che xe mia madonna<sup>46</sup>!) (da sé).

ORSOLA

Disè, sior Anzoletto,  
Quando magnemio sti confetti?

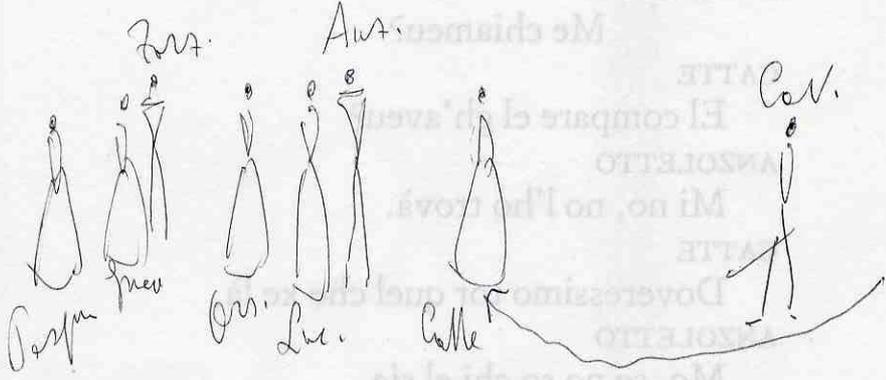
LUCIETTA

Presto.

ORSOLA

Oh, v'ho visto alla ciera.

*Handwritten notes in the top left corner, possibly a title or subtitle.*



*Handwritten signature or name 'Pelle' with a flourish.*

ANZOLETTO  
 Me chiamerò  
 ANZOLETTO  
 El compare el m'averò  
 ANZOLETTO  
 Mi no, no l'averò  
 ANZOLETTO  
 Dovessimo in quel  
 ANZOLETTO  
 Mo, se no so chi el sia  
 CATTI  
 N'importa, sa el va via;  
 Fèrio "sto carnaval,  
 No lo vedemo più.  
 ANZOLETTO  
 No dis mal  
 Cussì, quando le noxe se lenic,  
 No gh'averò el compare per i pè.  
 CATTI  
 Che ghel digar  
 ANZOLETTO  
 Disghela  
 CATTI  
 L'è fatta (piano a l'istess)  
 La scena, sior paron (al Cavaliere),  
 Che voi dir de parole in l'un canton "  
 CAVALLIERE  
 Son da voi, buona donna  
 (E accosta in s'aparte con donna Cattel)  
 ANZOLETTO  
 (Una gran trista "che xe mia madonna"!) (da se)  
 ORSOLA  
 Dis, sior Anzoleto,  
 Quando magnar se contenta  
 LUNETTA  
 Presto.  
 ORSOLA  
 Oh, v'ho visto alla cieca

LUCIETTA

Nevvero, fio?  
(*ad Anzoletto*).

ORSOLA

Quando sposeu?

LUCIETTA

Stassera.

PASQUA

(Tolè su; donna Catte  
Un de sti dí la se pol maridar.  
E mi ancora do anni ho da aspettar?) (*da sé*).

CATTE

Putti, sto zentilomo  
Sarà vostro compare.

CAVALIERE

Sí signori,

È un onor ch'io ricevo.

ANZOLETTO

Grazie. (*Za me consolo che el va via*) (*da sé*).

CATTE

El l'ha fatto, nevvero? in grazia mia.

GNESE

Ti xe contenta, che ti gh'ha l'anelo.

LUCIETTA

Putti, voleu che femo un garanghelo<sup>47</sup>?

ANZOLETTO

Sí ben, un bianco e un brun  
Tutti se tanserà tanto per un<sup>48</sup>.

CAVALIERE

Aspettate, a bel bello.  
Ditemi, che vuol dire un garanghelo?

ANZOLETTO

Ghe lo spiegherò mi. Se fa un disnar:  
Uno se tol l'insulto<sup>49</sup> de pagar;  
E el se rimborsa dopo delle spese,  
A vinti soldi, o trenta soldi al mese.

ZORZETTO

E ho sentio a dir da tanti, che i xe avvezzi  
Aver, oltre el disnar, anche dei bezzi.

ORSOLA

Ma in sta occasion, sior Anzoletto belo,  
Me par che nol ghe calza el garanghelo.

ATTO TERZO

LUCIETTA

Nevevo, fio?

(ad Anzetto)

Quando sposas?

ORSOLA

LUCIETTA

PASQUA

(Tolè su donna Cate)

Un de sei di la se pol maridar.

E mi ancora da anni ho da aspetari? (da se)

CATE

Purti, sto xentilomo

sta vostro compare.

Si signori,

CAVALIERE

E un onor ch'io ricevo.

ANZETTO

Graxie. (A me consolo che el va via) (da se)

CATE

El l'ha fatto, nevevo? in graxia mia.

GNESSE

Ti xe contenta, che ti gh'ha l'anel?

LUCIETTA

Purti, volen che femo un garanzello?

ANZETTO

Si ben, un d'anco e un prin

Tuti se farsen tanto per un

CAVALIERE

Aspetate, a bel bello.

Dicemi, che vuol dire un garanzello?

ANZETTO

Ghe lo spiegherò mi. Se fa un d'anco:

Uno se toll'incanto" de pagar;

E el se rimborsa dopo delle spese.

A vinti soldi, o trenta soldi el mese.

ORSOLTA

E ho sentio a dir da tanti, che avvezi

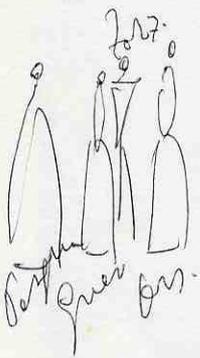
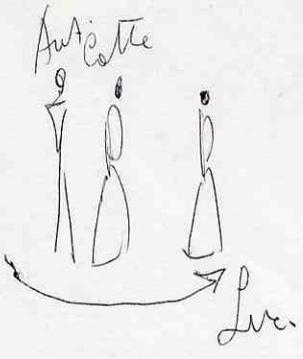
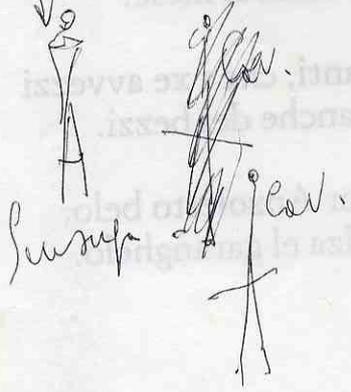
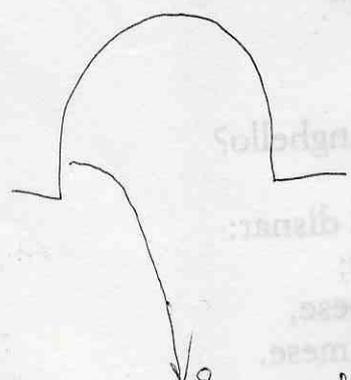
Avèr, oltre el d'anco, anche

ORSOLA

Ma in ste occasion, sic

Me par che noi ghe calza el

III, 9



CAVALIERE

Eh, che andate pensando?  
 Che state fra di voi garanghellando?  
 Il compare son io,<sup>?</sup>  
 E a tutti il desinar lo vo' far io.

LUCIETTA

Bravo.

ORSOLA Bravo dasseno.

CATTE

Vu no gh'intrè, sorella.

ORSOLA

Che<sup>so</sup> nol me invida? La saria ben bella!

CAVALIERE

Tutti, tutti v'invito.

ORSOLA

Grazie, e nu vegniremo.

GNESE

Mi no ghe vôi vegnir.

PASQUA

Sí, che anderemo.

CAVALIERE

Camerier

~~~~~  
 (chiama).

## SCENA NONA

Sansuga e detti.  
 ~~~~~

SANSUGA La comandi.

CAVALIERE Preparate

Un desinar per tutti; e dite al cuoco,  
 Che onor si faccia.

SANSUGA L'anderò a avvisar.

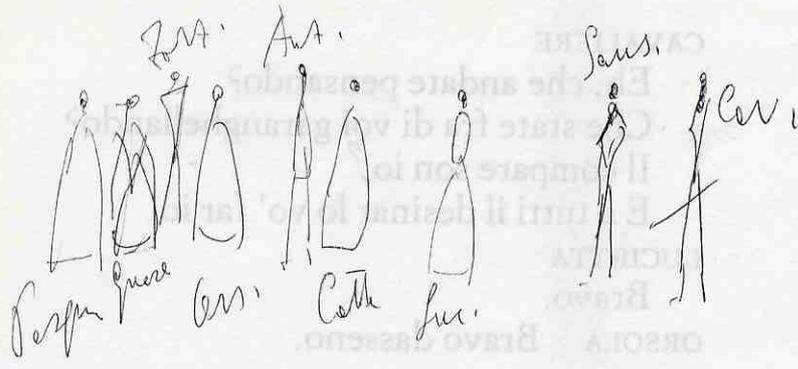
LUCIETTA

No, no, aspettè, che mi vôi ordenar.

CAVALIERE

~~~~~  
 Comandate, sposina.

Alc 3

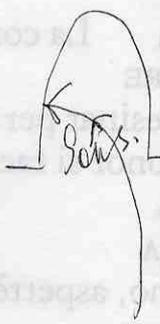


ORSOLO  
 Che " nol me invidas, La saris ben bella!  
 CAVALLIERE  
 Tutti, tutti v'invito.  
 ORSOLO  
 Grazie, e nu vegriscimo.  
 ONESE  
 Mi no ghe voi vegnar.  
 PASQUA  
 Sì, che anderemo.  
 CAVALLIERE  
 Camerier  
 (Pierpa)

SCENA NONA

Sansuga e detti.

SANUGA  
 Un d'...  
 CAVALLIERE  
 L'anderò a svizzer.  
 SANUGA  
 No, no, aspeté, che mi voi ordenar.  
 LUCETTA  
 CAVALLIERE  
 Comandaré, sposita.



LUCIETTA

Volemo i risi colla castradina<sup>51</sup>,  
E dei boni capponi, e della carne,  
E un rosto de vedèlo<sup>52</sup>, e del salà<sup>53</sup>,  
E del vin dolce bon, e che la vaga;  
E fe pulito, che el compare paga.

ORSOLA

E mi farò le frittole.

LUCIETTA

Se sa.

ORSOLA

Ma sior compare me le pagherà.

SANSUGA

Xela contenta de sto bel disnar? (*al Cavaliere*).

CAVALIERE

Io lascio far a loro.

SANSUGA

No la xe

Roba da pari soi.

CAVALIERE

Se non importa a me, che importa a voi?

CATTE

Che ghe sia del pan tondo.

SANSUGA

El ghe sarà.

PASQUA

Fene della manestra in quantità.

ORSOLA

Del figà<sup>54</sup> de vedèlo.

ANZOLETTO

Una lengua salada.

ZORZETTO

Quattro fette rostie de sopressada<sup>55</sup>.

CATTE

Delle cervelle tenere.

ORSOLA

Bisogna sodisfarne.

SANSUGA

Debotto è piú la zonta<sup>56</sup> della carne (*parte*).





## SCENA DECIMA

Gasparina e detti.

GASPARINA

Cozza zé sto zuzzurro.

CAVALIERE

Oh madamina!

LUCIETTA

No savè, Gasparina?

Son novizza, disnemo in compagnia.

CAVALIERE

Favorite voi pur per cortesia.

GASPARINA

Oh, no pozzo dazzeno;

Ella za, zignor mio,

Che ziamo dipendente da mio zio.

LUCIETTA

Cossa díselà?

GASPARINA

Zente?

Grame! no le capizze gnente, gnente.

CAVALIERE

Verrò, se mi è permesso,

Seco a palare, e ad invitar lui stesso.

GASPARINA

La vol vegnir de zu?

CAVALIERE

Si può madamigella?

GASPARINA

Uí, monzú<sup>57</sup>.

LUCIETTA

Oh cara!

ORSOLA

Oh che te pustu<sup>58</sup>!

CAVALIERE

Gradisco assai l'esibizion cortese.

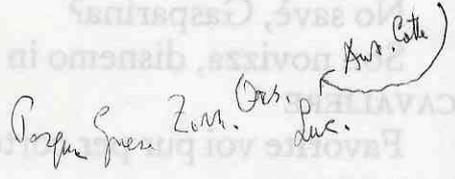
GASPARINA

Donne, dizè, no l'intendè el franzezo

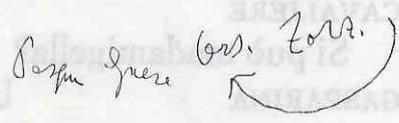
AN 3



De procurer



Calle  
Aus.  
Luc.



Anca ti, Guesu

ORSOLA

Caspita! siora sí.

LUCIETTA

Oh, lo so dir uí (*caricata*).

GASPARINA

La zenta, zior monzú:  
 (La prego dezpenzarme;  
 Perché mi con cuztie no vôi zbazzarme<sup>59</sup>).

CAVALIERE

Mi spiacerebbe assai.

LUCIETTA

(Oe, procuremo  
 Che la vegna con nu, che rideremo) (*a Orsola*).

(*Lira un po'  
 in disparte Ors*)

ORSOLA

(Sí ben, sí ben). Via, siora Gasparina,  
 No semo degne de disnar con vu;  
 Ma fe sta grazia, vegní via con nu.

GASPARINA

Ze potezzi, verrei. Non vengo zola.

LUCIETTA

Via, che ve metteremo in cao de tola<sup>60</sup>.

GASPARINA

Ve ringrazio dazzeno.  
 Zerto, che ze vegnizze,  
 L'ultimo logo no zarave el mio;  
 Ma no pozzo vegnir senza el zior zio.  
 Vol dir barba, zavè.

LUCIETTA

Veh! mi credeva,  
 Che parlessi de un fior, in verità.

GASPARINA

(Povere senza zezto, no le za) (*da sé*).

ORSOLA

(Anca ti, Gnese, dighe che la vegna) (*a Gnese*).

(*e. s.*)

GNESE

Via, vegní; andemo tutte.

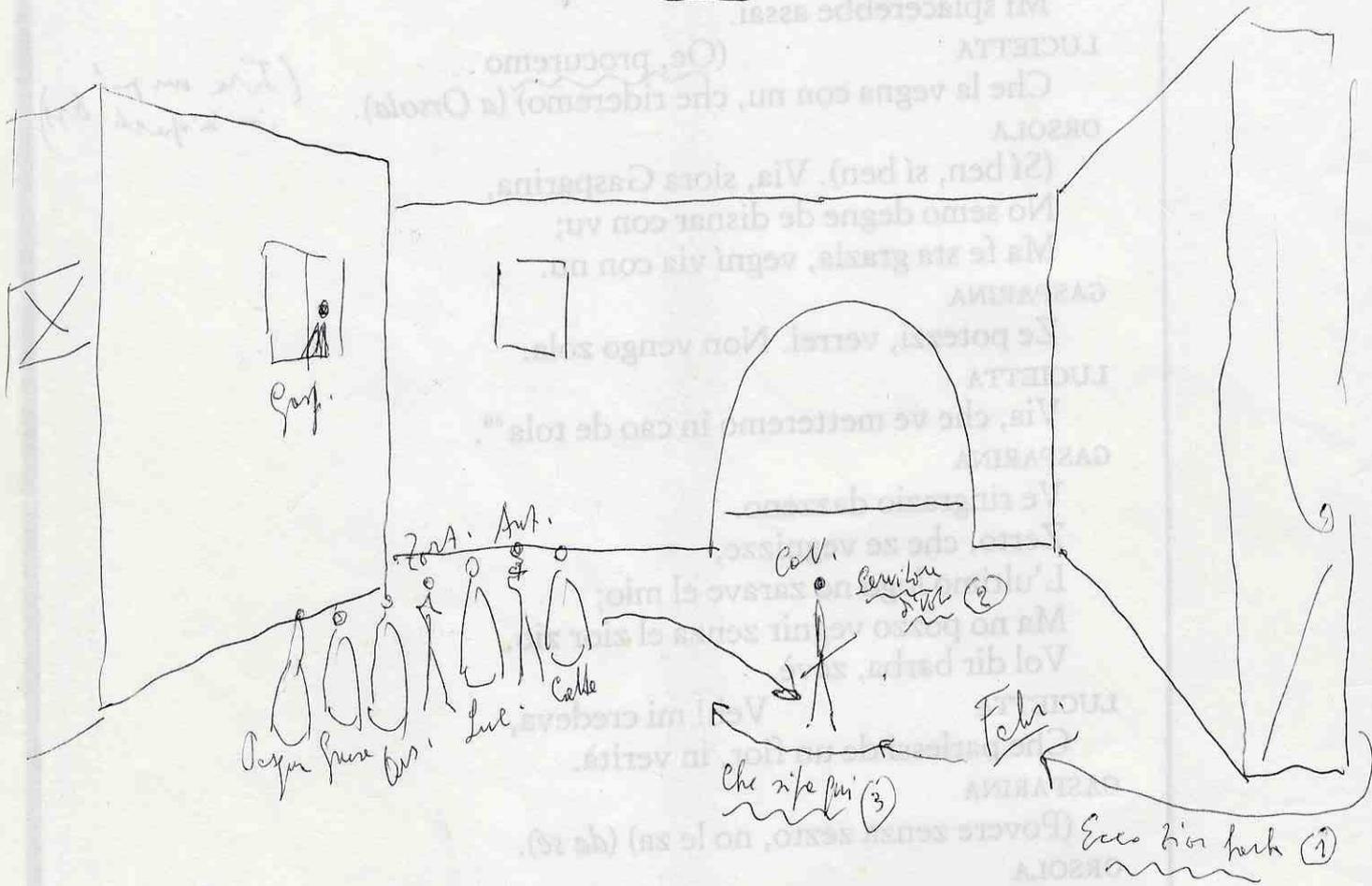
GASPARINA

Zta bene in caza le fanciulle putte.

CAVALIERE

Non si conclude nulla.

III, 11



GASPARINA

Dizè, zaveu cozza vol dir fanciulla?

GNESE

Mi no lo so, sorèla.

GASPARINA

Oe, zior monzú, la ghe lo zpiega ela.

## SCENA UNDICESIMA

Fabrizio e detti.

GASPARINA

Ecco zior barba zio.

CAVALIERE

Servitore divoto.

● FABRIZIO

Padron mio.

Cosa si fa qui in strada? *(Che si fa qui, signora?)*

GASPARINA

Via, che el taza.

Me faralo nazar?

● FABRIZIO

Subito in casa *(a Gaspari)*

CAVALIERE

Fate torto, signore,

Alla nipote vostra ch'è onestissima.

● FABRIZIO

Non vel fate piú dir

*(a Gasparina).*

GASPARINA

Zerva umilizzima *(al*

● FABRIZIO

Via *(caricandola<sup>61</sup>).*

GASPARINA

La zcuzi *(al Cavaliere).*

CAVALIERE

Mi spiace.

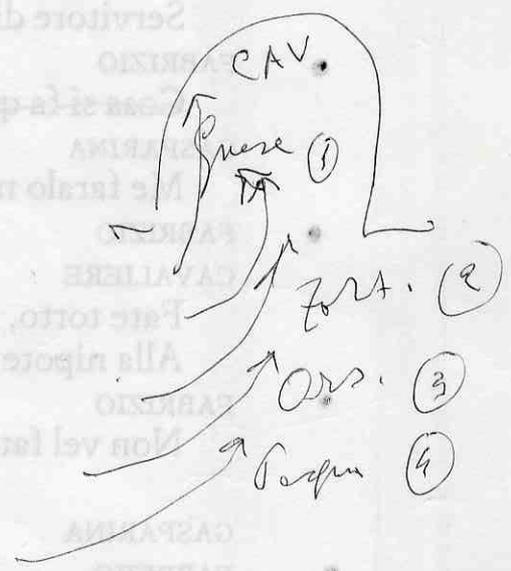
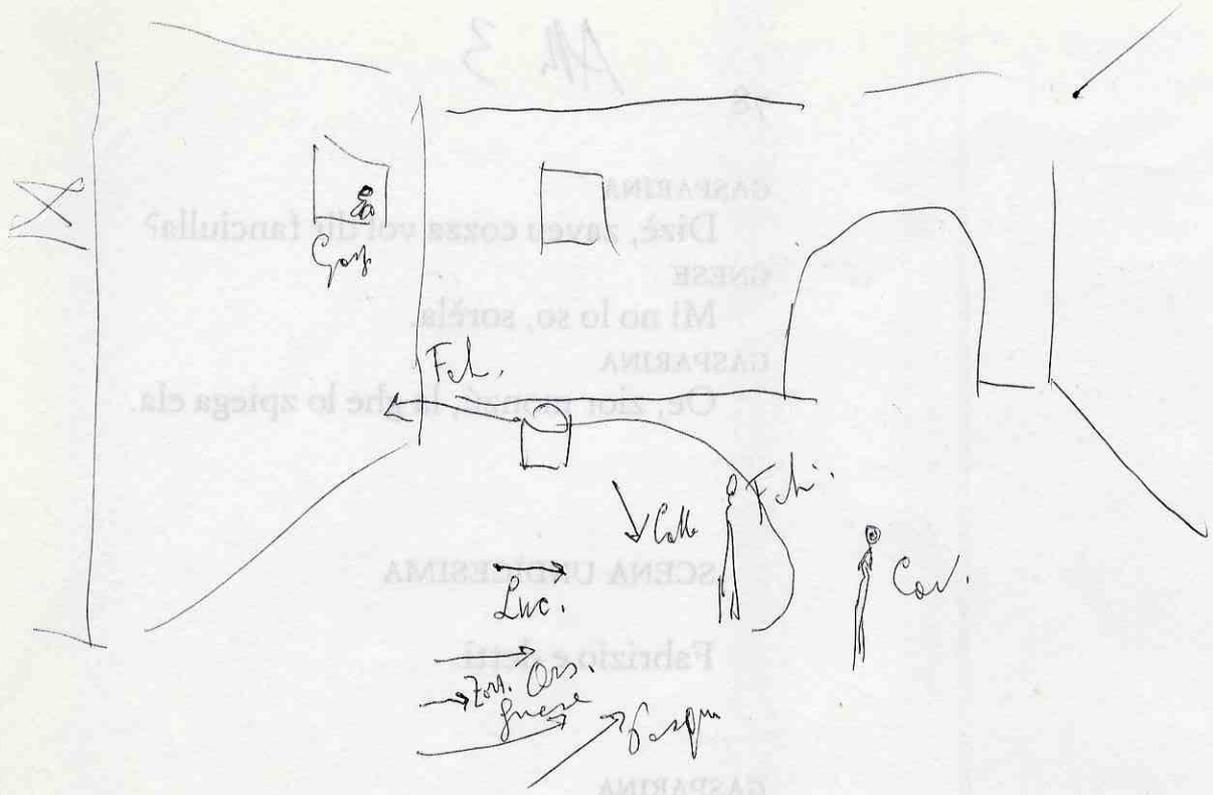
GASPARINA

Ghe zon zerva

*(s'inchina).*

● FABRIZIO

Un poco piú *(ca*



CAVALIERE

Servo, madamigella.

GASPARINA

Addio, monzú (*entra in casa*).

FABRIZIO

Il suo genio bizzarro ora mi è noto.

CAVALIERE

Favorite, signor...

FABRIZIO

Schiavo divoto.

E voi, donne insolenti...

LUCIETTA

Coss'è sto strapazzarne?

ORSOLA

Sto dirne villania?

TUTTI

Vardè, disè, sentí.

FABRIZIO

No, vado via.

Tutti ridono.

CAVALIERE

S'ella non può venir, non so che fare.

Andiamo a desinare;

Io cercherò di rivederla poi;

Andiamo intanto, e mangeremo noi (*entra in locanda*).

ORSOLA

Vien via, Zorzetto; daghe man a Gnese.

GNESE

Anderò da mia posta<sup>62</sup> (*entra in locanda*).

ZORZETTO

Sempre cussí la fa (*entra in locanda*).

ORSOLA

Tasi, che un dí la man la te darà  
(*entra in locanda con Zorzetto*).

PASQUA

Vegno anca mi a disnar.

Che magnada de risi che vôi dar! (*entra in locanda*).

CATTE

Andemo, putti, andemo.

Quanto piú volentiera

*mentre contentiva  
verso Fabrizio*

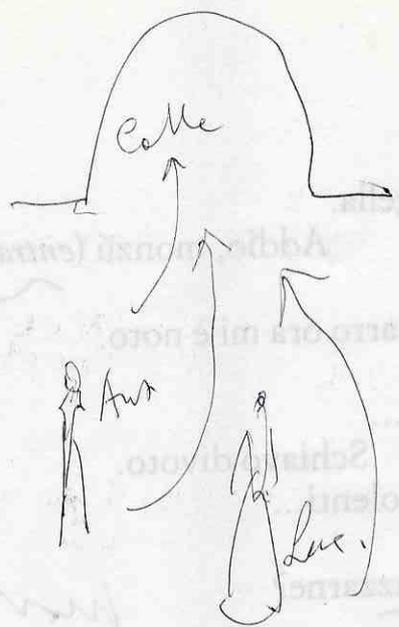
*(parte)*

riere).

dola).

*(d'è la ballata  
reputa Zorz.)*

*(di corsa)*



*Handwritten notes:*  
 ...  
 ...  
 ...



ATTO TERZO

CAVALIERE

Sevo, madamigella

GASPARINA

FABRIZIO

Il suo genio bizzarro

CAVALIERE

Favorite, signor

FABRIZIO

E voi, donne inso

LUCRITIA

Cos'è sto stupazze

ORSOLA

Sto dirte villania

TUTTI

Vardò, disè, senti

FABRIZIO

No, vado via

Tutti ridono.

CAVALIERE

S'ella non può venir, non so che fare.

Andiamo a desinare;

lo cercherò di rivederla poi;

Andiamo intanto, e mangiammo noi (entra in locanda).

ORSOLA

Vien via, Zorretto; daghe man a Gese.

GNESE

Andetò da mia posta (entra in locanda).

ZORRETTO

Sempre casta la fa (entra in locanda).

ORSOLA

Tati, che un di la man la te darò

(entra in locanda con Zorretto).

RASQUA

Vengo anca mi a disnar.

Che magnaha de tati che voi dar! (entra in locanda).

CATTE

Andemo, puri, andemo.

Quanto più volentiera

Anderave anca mi  
 Con un novizzo da vesin cussí (*entra in locanda*).

ANZOLETTO

Andemo pur ancuo, femo a la granda<sup>63</sup>;  
 Ma no vôi piú compari, né locanda (*entra in locanda*).

LUCIETTA

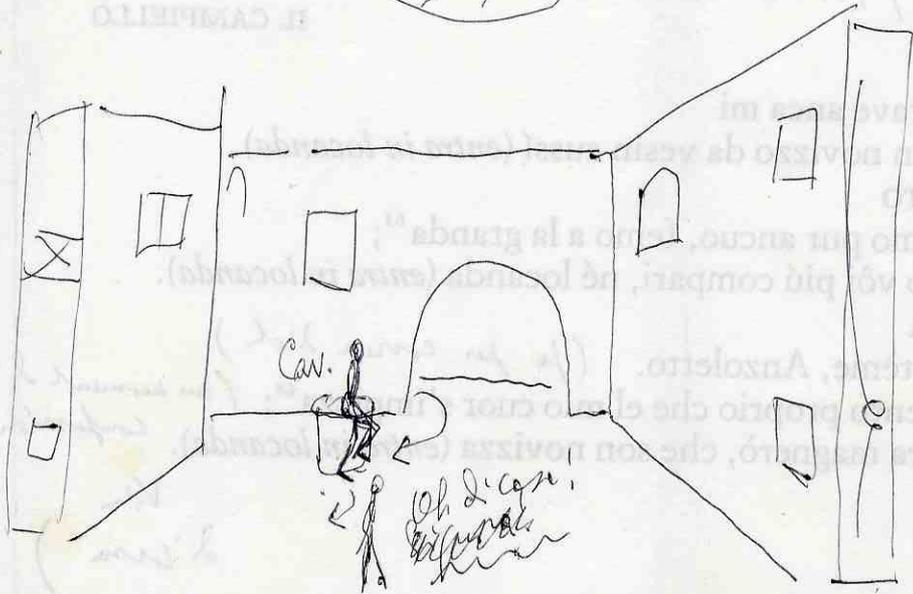
Aspettème, Anzoletto. (*ja per comer de le*)  
 Ah, sento proprio che el mio cuor s'impizza<sup>64</sup>; (*un moment d'*  
 Aliegra magnerò, che son novizza (*entra in locanda*). *confession;*



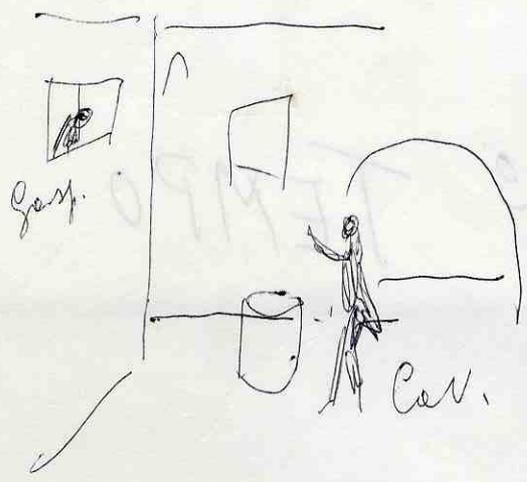
*Via  
 d'ora*)

FINE 1<sup>o</sup> TEMPO

IV, 1



IV, 2



# II TEMPO

## ATTO QUARTO

Tramonto  
rosso

Da Sena, *MUSICA*  
*come un'aria*  
*due 3°*  
rise, canti,  
opere, ball, etc  
fioritura, effore  
qualcuno

### SCENA PRIMA

Il Cavaliere esce di locanda senza cappello e senza spada.

*Senza pecton*

### CAVALIERE

Io non ne posso più: confesso il vero,  
Non ho goduto mai una giornata  
Allegra come questa<sup>1</sup>;  
Ma non resisto più, mi duol la testa.  
Che gridi! che rumore!  
Che brindisi sguaiati!  
Credo sian più di mezzi ubbriacati.  
Vo' prendere un po' d'aria, e vo' frattanto  
Che il zio di Gasparina  
Mi venga a render conto  
Del trattamento suo<sup>2</sup>, ch'è un mezzo affronto.  
Oggi la testa calda ho anch'io non poco;  
Se mi stuzzica niente<sup>3</sup>, io prendo foco.  
Oh di casa!

*inforto*  
*chioso*

*effluvi*  
*si el*

*Si infila la pecton*

### SCENA SECONDA

Gasparina sul poggiuolo, ed il suddetto.

GA SPARINA (viene sul poggiuolo).

CA VALIERE Signora (salutandola).

GA SPARINA

Mo cozza vorlo? el vaga via in bon'ora.

*apilato, veloce*

# IL TEMPO



ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Il Cavaliere esce di locanda senza cappello e senza spada

*Handwritten notes in a large oval:*  
 In fondo...  
 scene 1 cavaliere  
 scene 2 cavaliere  
 scene 3 cavaliere  
 scene 4 cavaliere  
 scene 5 cavaliere

CAVALIERE

Io non ne posso più: confesso il vero,  
 Non ho goduto mai una giornata  
 Allegra come questa;  
 Ma non resisto più, mi duol la testa.  
 Che gridi che rumori!  
 Che brindisi agustati!  
 Credo sia più di mezzi ubriacati.  
 Vo' prendere un po' d'aria, e vo' trattare  
 Che il zio di Gasparina  
 Mi venga a render conto  
 Del trattamento suo, ch'è un mezzo affronto.  
 Oggi la testa calda ho anch'io non poco;  
 Se mi stuzzica niente, io prendo fuoco.  
 Oh di casa!

*Handwritten notes in a small oval:*  
 Cavaliere  
 Gasparina

*Handwritten notes in a small oval:*  
 Cavaliere  
 Gasparina

SCENA SECONDA

Gasparina sul poggiuolo, ed il suddetto

CAVALIERE (entrando sul poggiuolo).  
 CAVALIERE (salutando).  
 CAVALIERE  
 CAVALIERE  
 CAVALIERE

*Handwritten notes at the bottom left:*  
 Cavaliere  
 Gasparina

CAVALIERE

Domando il signor zio.

GASPARINA

Oh ze el zavezze!

CAVALIERE

Ditemi, cosa è stato?

GASPARINA

No ghe pozzo parlar. Zon zfortunada.

CAVALIERE

Dite allo zio, che favorisca in strada.

GASPARINA

El m'ha dito cuzzi...

CAVALIERE

Non vi esponete

A un insulto novel per causa mia.

Ritiratevi pur.

GASPARINA

Oh, vago via

*(in atto di ritirarsi, poi torna).*

La zenta: voggio dir zta cozza zola.

Zior, el m'ha dito una brutta parola.

CAVALIERE

E che cosa vi ha detto?

GASPARINA

No vorave

Che el me zentizze. Vago via

*(come sopra).*

CAVALIERE

Sì, brava.

GASPARINA

Oe, la zenta, el m'ha dito: *ziete ziocca.*

Cozza vol dir?

CAVALIERE

Stolta vuol dire, alocca.

Ma andate via, che non vi trovi qui.

GASPARINA

Oh che caro zior barba! alocca a mi?

I dirà che el ze matto,

~~Ze a dir zte cozze el ze farà zentir.~~ ← VIVE~~Ze de mi tutti no ghe n'ha che dir!~~ X

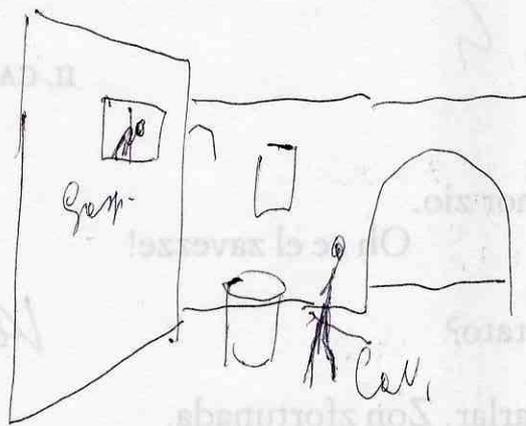
Che el ghe ne trova un'altra

Zovene in zto paeze,

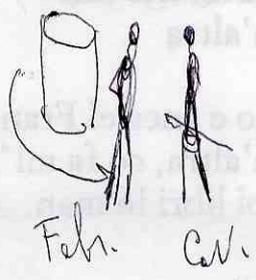
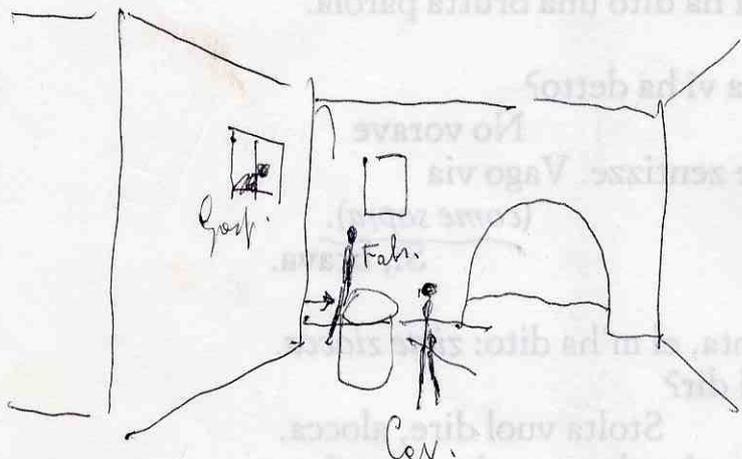
Che capizza el Tozcano e anca el Franzeze.

Che el ghe ne trova un'altra, co fa mi',

Che ztaga notte e dí coi libri in man,



IV, 3



Signor, parmi l'ordine

E che zappia i romanzi a menadeo<sup>5</sup>.  
 Co zento una canzon, l'imparo zubito;  
 Co vago a una commedia,  
 Zubito che l'ho vizta,  
 Zo giudicar ze la zé bona o trizta;  
 E quando la me par cattiva a mi,  
 Bizogna certo che la zia cuzzi!

CAVALIERE

Signora, vostro zio.

GASPARINA

No zon de quelle,  
 Che troppo gh'abbia piazza a laorar;  
 Ma me piaze ztudiar, e ze vien fora  
 Zotto el Reloggio<sup>6</sup> qualche bella iztoria,  
 Zubito in verità la zo a memoria.

SCENA TERZA

Fabrizio di casa, e detti.

*e n' bocca*  
 FABRIZIO (*esce e saluta il Cavaliere senza parlare*).

CAVALIERE

Servitor suo.

(*salutando Fabrizio*).

GASPARINA

Zerva, zior Cavalier,  
 Me lazzelo<sup>7</sup> cuzzi? (*credendo esser ella salutata*).

FABRIZIO

La riverisco

(*a Gasparina, facendosi vedere*).

GASPARINA

Oh poveretta mi! (*parte*).

FABRIZIO

Signor, parmi l'ardire un po' soverchio.

CAVALIERE

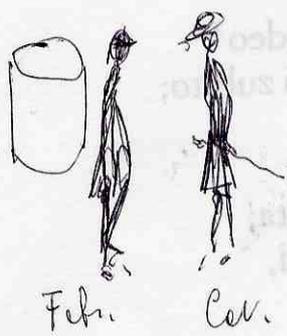
Son venuto per voi.

FABRIZIO

Che vuol da' fatti miei?

AA

ATTO QUARTO



E che rapita i romanzzi a mendaco  
 Co sento una canzon, l'imprito zu  
 Co vago a una commedia,  
 Zupito che l'ho vista,  
 No giudicar se la se bona o trista,  
 E quando la me par cariva a mi,  
 Bisogna certo che la sia creza.

CAVALLIERE  
 Signora, vostro zio.  
 GASPARIINA  
 No non de quelle.  
 Che troppo gh'abbia piazzo a laorari,  
 Ma me piace studiari, e se vien fora  
 Sotto el Relaggio " qualche bella istoria,  
 Zupito in verità la se a memoria.

SCENA TERZA

Fabrizio di casa, e detti

FABRIZIO (esce) e saluta il Cavalliere (senza parlare).  
 CAVALLIERE  
 Servitor suo.  
 (salutando Fabrizio).  
 GASPARIINA. Zava, zio Cavallier.  
 Me jazzo 'corta? (credendo esser ella saluta).  
 FABRIZIO  
 La riverisco.  
 (a Gasparina, facendosi vedere).  
 GASPARIINA. Oh poveretta mi! (parte).  
 FABRIZIO  
 Signor, permi l'ardite un po' soverchia.  
 CAVALLIERE  
 Son venuto per voi.  
 FABRIZIO  
 Che vuol dar fatti miei?

CAVALIERE

Non si tratta cosí coi pari miei.

FABRIZIO

Non vi conosco, ma qualunque siate,  
Saprete bene che l'onor consiglia  
Di custodir con gelosia una figlia.

CAVALIERE

Io non l'insulto, e poi  
Non è una gran signora.

FABRIZIO

Chi ella si sia, voi non sapete ancora.

CAVALIERE

Chi è<sup>8</sup> sono informato;  
So che in misero stato è la famiglia,  
E che alla fin di un bottegaio è figlia.

FABRIZIO

È ver che mio fratello,  
Per ragion d'un duello,  
Da Napoli è fuggito,  
E in Venezia arrivato,  
Con femmina inegual<sup>9</sup> si è maritato;  
Misero, fu costretto a far mestiere;  
Povero nacque, è ver, ma cavaliere.

CAVALIERE

Siete napoletani?

FABRIZIO

Sí signore.

CAVALIERE

Son di Napoli anch'io;  
Noto vi sarà forse il nome mio.

FABRIZIO

Dar si potrebbe.

CAVALIERE

Io sono

Il cavaliere Astolfi.

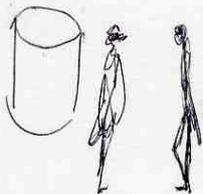
FABRIZIO

Vi domando perdono,  
Se il mio dovere non ho fatto in prima;  
Ebbero pel padre vostro della stima.

CAVALIERE

Lo saprete, ch'è morto.

M. 1



Fab. Cav.

CAVALLERE  
Non si tratta con dei miei

FABRIZIO  
Non vi conosco, ma qualunque sia  
Sapete bene che l'onor consiglia  
Di custodir con gelosia una figlia.

CAVALLERE  
Io non l'arresto, e poi  
Non è una gran signora.

FABRIZIO  
Chi ella si sia, voi non sapete ancora.

CAVALLERE  
Chi è? sono informato;  
So che in misero stato è la famiglia,  
E che alla fin di un bottegaio è figlia.

FABRIZIO  
È ver che mio fratello,  
Per ragion d'un duello,  
Da Napoli è fuggito,  
E in Venezia arrivato  
Con femmina inegual, si è maritato;  
Misero, fu costretto a far mestiere;  
Povero nacque, è ver, ma cavaliere.

CAVALLERE  
Siete napoletano?  
FABRIZIO  
Sì signore.

CAVALLERE  
Son di Napoli anch'io;  
Nota vi sarà forse il nome mio.

FABRIZIO  
Dir si potrebbe  
Cavaliere, lo sono  
Il cavaliere Astolfi.

FABRIZIO  
Vi domanda perdono,  
Se il mio dovere non ho fatto in prima.  
E poi del padre vostro della stima.

CAVALLERE  
Lo sapete, ch'è morto.

- FABRIZIO Il so pur troppo;  
E so, deh compatitemi  
Se parlovi sincero,  
Che voi vi siete rovinato.
- CAVALIERE È vero.  
Son tre anni che giro per il mondo,  
Ed è la borsa mia ridotta al fondo.
- FABRIZIO  
Che pensate di far?
- CAVALIERE Non so; l'entrate  
Son per altri due anni ipotecate.
- FABRIZIO  
Compatite<sup>10</sup>, signore,  
Questa non è la via<sup>11</sup>.
- CAVALIERE  
Non mi parlate di malinconia,  
Per questi quattro giorni  
Di carnevale, ho (del) denaro che basta.
- FABRIZIO  
Quando terminerà?
- CAVALIERE  
Non vo' pensar; quel che sarà, sarà.  
Voi come vi chiamate?
- FABRIZIO
- Fabrizio dei Ritorti.
- CAVALIERE Oh, oh, aspettate;  
Siete voi quel Fabrizio,  
Ch'era in paese in povertà ridotto,  
E che ricco si è fatto con il lotto?
- FABRIZIO  
Ricco no; ma son quel che ha guadagnato  
Tanto, che basta a migliorar lo stato.
- CAVALIERE  
Avrete del denaro.
- FABRIZIO Ho una nipote,  
Che abbisogna di dote.
- CAVALIERE  
Quanto le destinate?

Musica  
dell'interi  
della Locand.

Applausi  
dell'interi  
alla fine musica

Il so pur troppo

FABRIZIO

E so, dei compartimenti  
Se parlovi sincero,

Che voi vi siete rovinato

CAVALIERE

È vero,  
Son tre anni che giro per il mondo,  
Ed è la borsa mia ridotta al fondo.

FABRIZIO

Che pensate di far?

CAVALIERE

Non so; l'entrare  
Son per altri due anni ipotecate.

FABRIZIO

Compartite "signore,  
Questa non è la via"

CAVALIERE

Non mi parlar di malinconia,  
Per questi quattro giorni

FABRIZIO

Quando terminerò?

CAVALIERE

Non vo' pensar, quel che sarà, sarà.

Voi come vi chiamate?

FABRIZIO

Fabrizio del Rio

CAVALIERE

Siete voi quel Fabrizio?

Ch'era in paese a governar ridotta

FABRIZIO

Ritico no; ma son quel che ha guardato

CAVALIERE

Avrete del denaro.

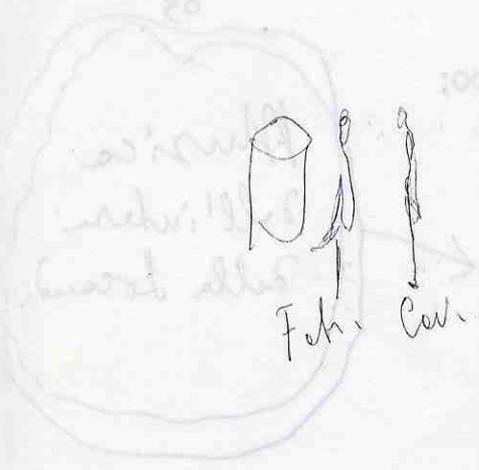
FABRIZIO

Ho una nipote,

Che abbisogna di dote.

CAVALIERE

Quando la destinerò?



IV, 4



FABRIZIO

Se troverà marito,  
Darò piú, darò men, giusta al partito<sup>12</sup>.

CAVALIERE

Ella lo sa?

FABRIZIO Non ne sa niente ancora.

Conoscerla ho voluto, esaminarla,  
Ma presto, se si può, vo' maritarla.

CAVALIERE

(Se avesse buona dote,  
Quasi mi esibirei  
Per aggiustare gl'interessi miei) (da sé).

FABRIZIO

(Tre o quattromila scudi,  
E anche piú, se conviene,  
Io sborserei per collocarla bene) (da sé).

CAVALIERE

A chi vorreste darla?

FABRIZIO Le occasioni

Ancor non son venute.

## SCENA QUARTA

Lucietta, Anzoletto, donna Catte, donna Pasqua, Orsola,  
Gnese, Zorzetto sulla loggia della locanda, e detti.

LUCIETTA

Oe, sior compare, alla vostra salute  
(beve col bicchiere). (arriva con 2 bicchieri pieni)

CAVALIERE

Evviva.

FABRIZIO Con licenza

(al Cavaliere).

CAVALIERE

Dove andate?

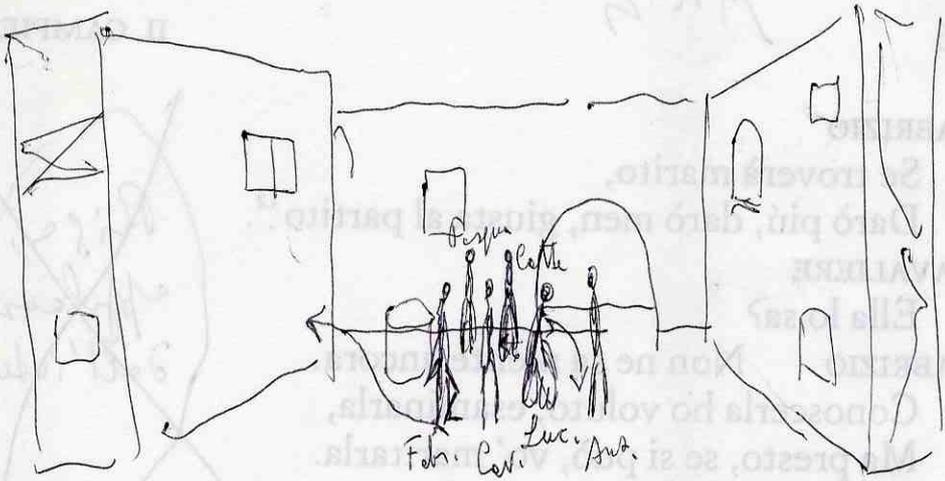
AM 4

~~Rice  
appena  
dell'inter~~

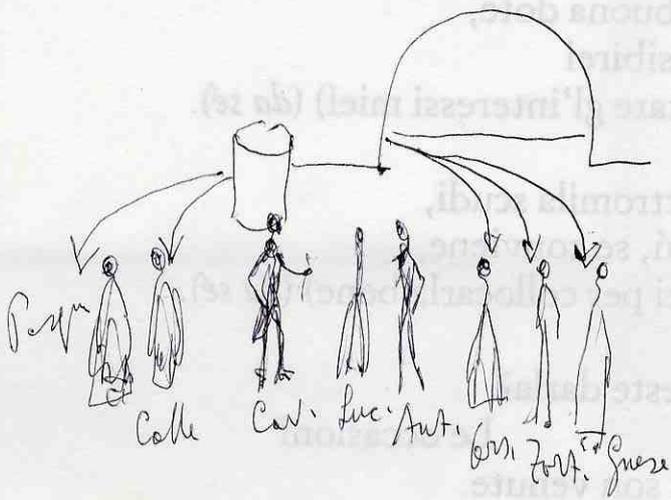
Chi mo del  
gruppo che  
esce della  
locanda

Sulle sfondo  
entro i  
suonatori  
che

(so tempo  
i tri ud'si  
musica  
(lungo tutti  
finito))



uscito Fabr.,  
 Caspin e Celle entrano,  
 entrano Cas. Fort. Grese



Durante le battute precedenti si erano  
 affacciati, a turno, i suonatori c'echi;  
 resta poi alle finestre uno (violino,  
 flauto...) che dà il via alla

MUSICA con gli applausi dopo  
 al più un'azione



FABRIZIO

Fuggo da queste donne indiavolate  
(*parte, e va in casa*).

~~LUCIETTA~~

~~Ma cossa falo, che nol vien dessù?~~

CATTE

Ho magnà tanto, che no posso piú.

CAVALIERE

Animo, buona gente,  
Bevete allegramente.

PASQUA

Via, beviamo.

LUCIETTA

Sior compare, ghel femo<sup>13</sup> (*col bicchiere in mano*); e de un altro bicchiere  
al CAV.

CAVALIERE

Bevete pure, compagnia giuliva.

PASQUA

Alla salute di chi paga.

TUTTI

E viva.

LUCIETTA

Zitto, che voggio far  
Un bel prindese in rima.  
*Co son in allegria, mi no me instizzo:*  
*Alla salute del mio bel novizzo.*

TUTTI

E viva, e viva.

ORSOLA

Anca mi, presto presto

(*col bicchiere si fa dar da bere*).

ANZOLETTO

Via, sto poco de resto.  
(*versa col boccale il vino ad Orsola*).

ORSOLA

*Co sto gotto de vin, ch'è dolce e bon,*  
*Fazzo un prindese<sup>14</sup> in rima al piú minchion.*

TUTTI

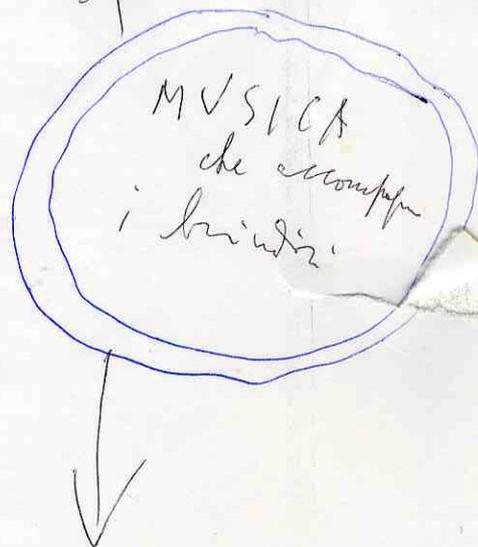
E viva, e viva.

LUCIETTA

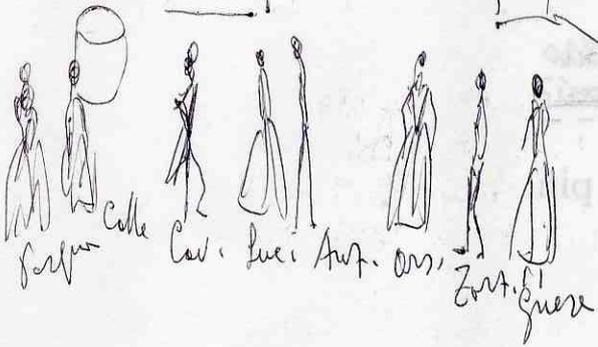
Oe, a chi ghe la dastu?

ORSOLA

Oh che gonza! No sastu? (*accenna il Cavaliere*).



87



ATTO QUARTO

PARRIZIO

Fuggo da queste donne indavola  
(parte e va in casa)

LUCIETTA

CATTE

Ho magna tanto, che no posso pi  
Animo, buona gente,  
Bevete allegramente.

PASQUA

Via, beviamo.

LUCIETTA

Sior compare, gbel femo " (col bicchiere in mano);  
Bevete pure, compagnia giviva.

PASQUA

Alla salute di chi paga.

TUTTI

E viva.

LUCIETTA

Zitto, che voggio far

Un bel brindese in tima.

Co son in allegria, mi no me fastizzo:

Alla salute del mio bel nozzeo.

TUTTI

E viva, e viva.

ORSOLA

Anca mi, presto presto

(col bicchiere si fa dar la bevere).

ANSOLETO

Via, sto poco de testo.

(venga col boccale il vino ad Orsola).

ORSOLA

Co sto gotto de vin, ch'è dolce e bon,

Fazzo un brindese " in tima al pin mincion.

TUTTI

E viva, e viva.

LUCIETTA

Oè, e chi ghe la dastus?

ORSOLA

Oh che gonza! No sastus, (accenna il Cavallero).

Al h

CAVALIERE

Via, bravi, che si rida e che si beva:  
Questo brindesi è mio, nessun mel leva.

ANZOLETTO

Anca mi, sior compare,  
Un prindese ghe fazzo  
Co sto vin che gh'ho in man,  
Con patto che el me staga da lontan.

CAVALIERE

Vi rispondo ancor io, compare amico:  
Di star con voi non me n'importa un fico.

TUTTI

E viva, e viva.

PASQUA

Son qua mi, patroni.

Deme da béver  
(ad Anzoletto).

ANZOLETTO

Tolè pur, vecchietta.

PASQUA

No me dir vecchia, razza maledetta.  
E se son vecchia, no son el demonio:  
Alla salute del bon matrimonio.

TUTTI

E viva, e viva.

CATTE

Presto, presto a mi (si fa dar da bere).

Senza mario mi no posso star piú:  
Alla salute della zoventú.

TUTTI

E viva, e viva.

ZORZETTO

Un prindese anca mi

Vôi far; ve contenteu<sup>15</sup>?

ORSOLA

Falo, falo, fio mio.

ZORZETTO

Via, me ne deu?

(chiede da bere ad Anzoletto).

Sto vin xe meggio assae dell'acqua riosa<sup>16</sup>:  
Alla salute della mia morosa.

TUTTI

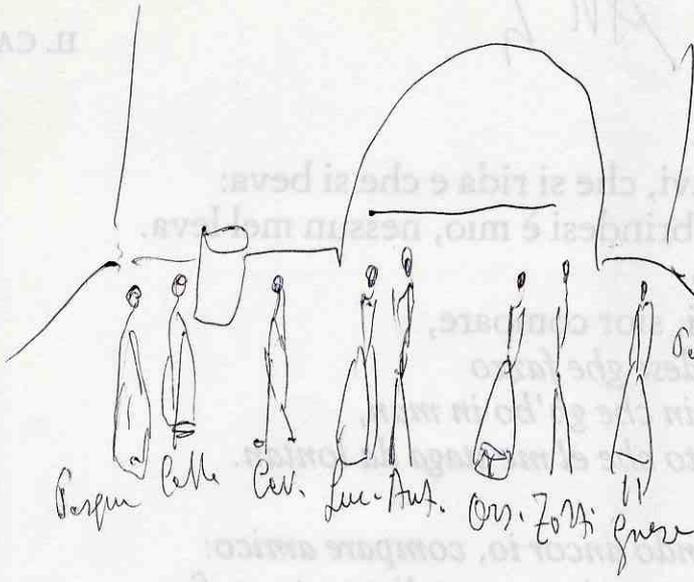
E via, e viva.

PASQUA

Via, Gnese, anca ti,

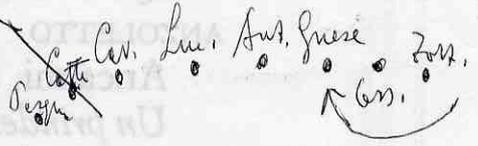
Che ti xe cussí brava.

Musica  
che accompagna  
i brindisi.



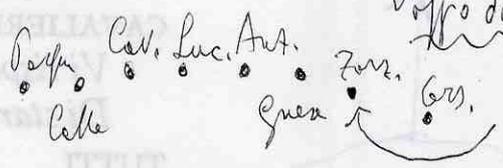
1

Senza da lever



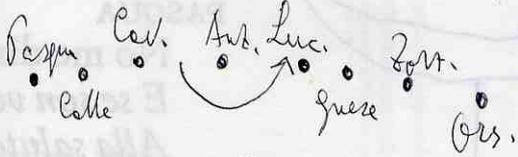
2

Vopp'ò darghelo mi



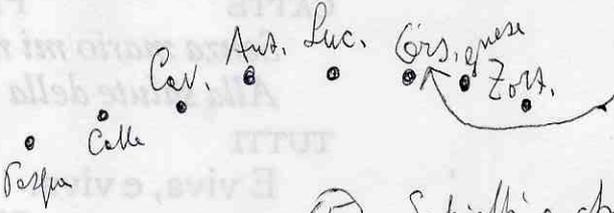
3

Senh, se, pettezza



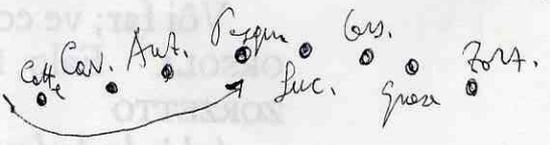
4

Ge, oe, pahnna

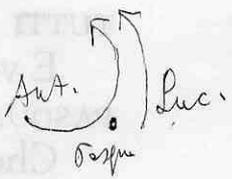


5

Schiopp' a chi, scapettera



Uscita



a) Aut. prende sottobraccio  
Luc. e la porta via

b) Grs. Gnese Zort'

c) Celle e Paspun



ORSOLA Fate onor!

GNESE

Deme da béver <sup>(1)</sup>  
*(a Anzoletto).*

ORSOLA Fàghelo de cuor.

ZORZETTO

Voggio dàrgheło mi <sup>(2)</sup>  
*(levà la bocca di mano d'Anzoletto).*

ANZOLETTO Olà! debotto!...

ZORZETTO

Vardè che sestì!

LUCIETTA Tasi là, pissotto.

GNESE

*Co sto vin, che xe puro e xe dolcetto,  
 Mi bevo alla salute...*

PASQUA *De Zorzetto.*

GNESE

No, de sior Anzoletto.

ZORZETTO

Vardè che sestì!

LUCIETTA Senti, sa, pettazza <sup>(3)</sup>,  
 Te darò una schiaffazza.

ORSOLA Oe, oe, patrona? <sup>(4)</sup>

PASQUA

Schiaffi a chi, scagazzera <sup>(5)</sup>?

CATTE

Vecchiazza.

ORSOLA Tasè là.

LUCIETTA Via, frittolera.

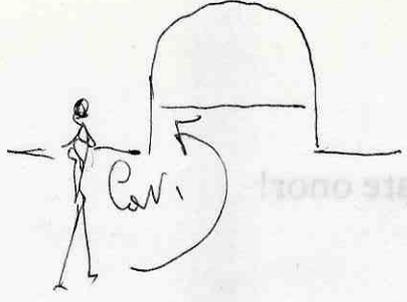
TUTTI

Cossa? via, tasè là; farò, dirò;  
 Lassè star; vegnì qua; zitto, sior no  
*(tutti insieme alternativamente dicono tali parole, ed en-  
 trano).*

CAVALIERE

Dai brindesi al gridar passati sono;  
 Questa è tutta virtù del vino buono.  
 Un disordine è questo,  
 Ma se vad'io, li aggiusterò ben presto;

MUSICA  
 Ripetendo CANZONAVE  
 che accompagnano  
 uscite



IV, 5



①  
②  
③  
④  
⑤

Handwritten notes in a cloud-like shape, including the words "MUSICA" and "CANTABILE".

Ma se vad'io, li agustarò ben presto;  
 Un disordine è questo,  
 Questa è tutta virtù del vino buono.  
 Dai brindisi al gridar passati sono;  
 CAVALLIERE  
 (trano).

Tutti  
 LUCIETTA  
 ORSOLA  
 Tassé la  
 Vecchiarza

Schiaffì a chi, scagazzera?  
 PASQUA  
 ORSOLA  
 Te darò una schiarizza.  
 LUCIETTA  
 Sentì, sa, pettarza!  
 ZORZETTO  
 Vardé che sestì!

No, de sior Anzoleto.  
 GNESE  
 PASQUA  
 Mi bevo alla salute.  
 Co sto vin, che se par e x...  
 GNESE  
 LUCIETTA  
 Vardé che sestì!  
 ZORZETTO  
 ANZOLETTO  
 (Levè la bocca a muto e a...  
 Voggio darghe m...  
 ZORZETTO  
 ORSOLA  
 (a Anzoleto).  
 Deme da bever!

ORSOLO  
 GNESE  
 ATTO QUARTO

Ma

Ma se non vonno intendere ragione,  
Da cavaliere, adopero il bastone (*entra in locanda*).

*Je Deuk  
applausi, urlo*

## SCENA QUINTA

Gasparina sul poggiuolo, poi Fabrizio di casa.

*che continuano,  
con Musica,  
nella scena 5<sup>a</sup>*

GASPARINA

Mo cozza zé zto ztrepito?  
Mo la zé una gran cozza in zto campiello;  
Me par che ziamo a caza de colú.

FABRIZIO

Per dispetto lo fan, non posso piú.

GASPARINA

Dove valo, zio barba?

FABRIZIO

A ricercare  
Una casa lontana, e vo' trovarla  
Innanzi domattina,  
Quando fosse ben anche<sup>19</sup> una cantina.

GASPARINA

Ma zí dazzeno, che anca mi zon ztuffa.  
Zempre zuzzuri; zempre i fa baruffa.

FABRIZIO

Mi fa stupire il cavaliere Astolfi,  
Che di simile gente è il protettor.

GASPARINA

Chi zelo zto zignor?

FABRIZIO

Quel che ho veduto  
Fare a vossignoria piú d'un saluto.

GASPARINA

Lo cognozzelo?

FABRIZIO

Sí, è d'una famiglia  
Nobile assai, ma il suo poco giudizio  
Ha mandata la casa in precipizio.

GASPARINA

La me conta qualcozza.

*Chiemo  
applausi*

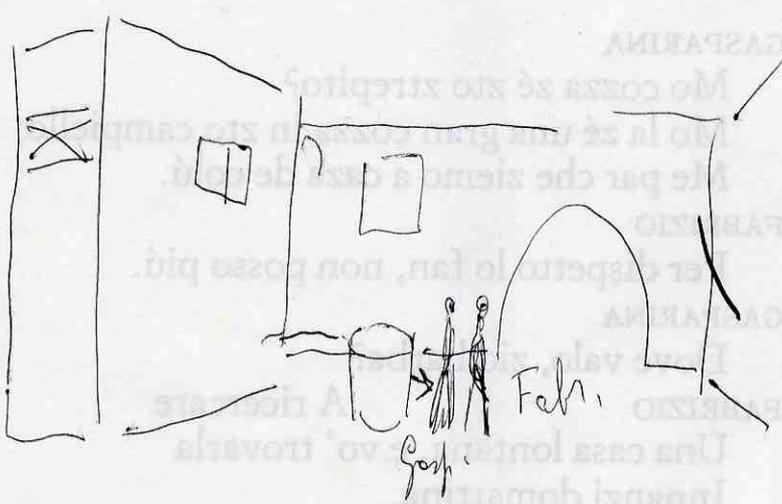
*Astolfi ride  
Appla,  
Spoffi,  
Bull...*

MM

Le due  
affari, un

SCENA QUINTA

Gasparina sul poggiolo, poi Fabrizio di casa.



che costoro  
con il  
nella

Quando fosse ben anche "una carina

GASPARINA

Ma si dazeno, che anca mi non stria.

Tempre suaur; xempè i fa barria.

FABRIZIO

Mi fa stupire il cavaliere Aselli.

Che di simile gente è il protettor.

GASPARINA

Chi zolo zio xignor?

FABRIZIO

Quel che ho veduto.

Fare a vosignoria più d'un saluto.

GASPARINA

Lo cognoscelo?

FABRIZIO

Si è d'una famiglia

Nobile assai, ma il suo poco giudicio

Ha mandata la casa in precipicio.

GASPARINA

La tua conia qualcosza.

Chino  
affari

*[Handwritten scribbles]*

- FABRIZIO In su la strada  
Vi parlerò? Si vede ben, che avete  
Voi pur poca prudenza. Orsú, andar voglio  
A provveder di casa innanzi sera (*fa qualche passo*), *avanti e tornano.*  
Oh, mandatemi giú la tabacchiera.

GASPARINA

Zubito

*(entra).*

- FABRIZIO In questo loco  
Parmi d'esser nel foco. Son dei mesi,  
Che ogni giorno si sente del fracasso,  
Ma non si è fatto mai cosí gran chiasso.  
E poi, e poi, cospetto!  
Perdere a me il rispetto?  
Meglio è ch'io vada via di questa casa.

*Urlo, effluvi,  
zise, musica e  
z'afreza riprende*

GASPARINA

Zon qua (*di casa colla tabacchiera in mano*).

- FABRIZIO Ma perché voi?

*(irato).*

GASPARINA

Mo via, che el taza.

El za pur, che la zerva zé amalada.

FABRIZIO

- Io non voglio che voi venghiate in strada.  
Dal balcon si poteva buttar giú  
(*prende la tabacchiera con collera*).

GASPARINA

No ghe vegnirò piú.

FABRIZIO

- La madre vi ha allevata  
Vil com'ella era nata, e il padre vostro  
Si è scordato egli pur del sangue nostro.

GASPARINA

Zior barba, zemio nobili?

- FABRIZIO

Partite.

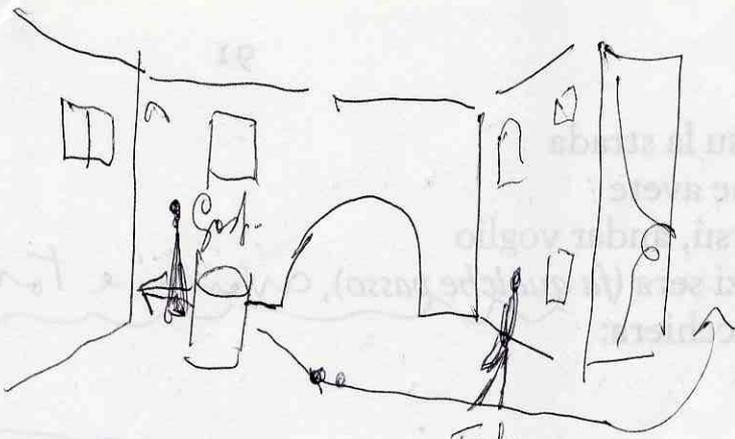
GASPARINA

Me zento un no zo che de nobiltà.

FABRIZIO

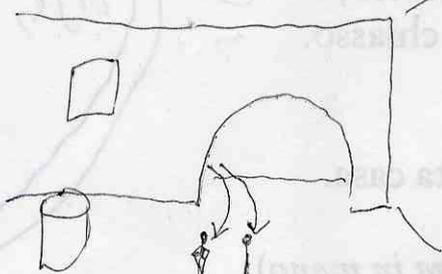
- Andate via di qua:

ATTENZIONE: pag. 90 segue



Feli.

IV, 6



Cor. Sausuga (più indiato, verso il muro)

Car.

*[Faint handwritten notes in a circular area, possibly describing the sketches or related to the text on the right.]*

Entrate in quella casa,  
E non uscite piú.

GASPARINA

Mo via, che el taza (*entra*).(no me fà  
nabar)

FABRIZIO

Fino che l'ho con me, non sto piú bene:  
Vo' maritarla al primo che mi viene (*parte*).

Com'no

## SCENA SESTA

Il Cavaliere dalla locanda e Sansuga.

CAVALIERE

L'abbiamo accomodata.

SANSUGA

La xe una baronata;  
La ghe doveva metter piú spavento.

CAVALIERE

Io me la prendo per divertimento.  
Or ora scenderanno,  
Canteran, balleranno;  
E questo è il piacer mio,  
Veder ballare, e vo' ballare anch'io.

SANSUGA

Vorla el conto?

CAVALIERE

Vediamo.

SANSUGA

Eccolo qua (*gli dà il conto*).

CAVALIERE

Settanta lire! che bestialità!

SANSUGA

Ghe ne xe piú de trenta  
De vin, ghe lo protesto;  
Porlo spender de manco in tutto el resto?

CAVALIERE

Bastano tre zecchini?

SANSUGA

No vôi gnanca,  
Che la sia desgustada.

M.M.

Entrate in quella casa,  
E non recite più.

GASPARINA  
FABRIZIO  
Mo via, che el tazz (entra).

Fino che l'ho con me non sto più bene:  
Vo' marcià al piaz che mi viene (parte).



Cav.  
Sens.

SCENA SESTA

Il Cavaliere della locanda e Sansuga.

IV, 7



CAVALIERE

L'abbiamo accomodata.

SANSUGA

La xe una locanda;

La ghe dovevo metter in piaz.

CAVALIERE

Io me la pendo per divertimento.

Or ora andarà.

Canterà, ballerà.

E questo è il conto.

Veder ballare, e ballare anch'io.

SANSUGA

Vorà el conto?

CAVALIERE

Vediamo.

E' solo qua (gli dà il conto).

CAVALIERE

Settanta lire! che bestial!

SANSUGA

Che ne xe più de trenta

De vin, ghe lo prezo;

Foro spender de manco in tuto el resto?

CAVALIERE

Bastano tre zecchini?

SANSUGA

No vói guanca.

Che la sia desgustada.

CAVALIERE Eccoli qui.

SANSUGA

E po ghe xe la bona man<sup>20</sup> a mi.

CAVALIERE

Ecco mezzo ducato.

SANSUGA

Obbligatissimo.

CAVALIERE

Siete contento ancor?

SANSUGA

Son contentissimo.

~~CAVALIERE~~

~~Dite che ponno ritornare a basso.~~

~~SANSUGA~~ SANSUGA

Me par che i vegna; séntela che chiasso? (*parte*).

(afflarsi,  
zise, chiasso)

SCENA SETTIMA

Il Cavaliere, poi Gasparina.

CAVALIERE

Oh, se finisco il carnevale in bene,  
È un prodigio davvero:  
La borsa va calando, se Fabrizio  
Mi facesse il servizio  
Di darmi sua nipote,  
Oh, mi accomoderebbe un po' di dote!  
Finalmente è di sangue  
Nobile, e se sua madre  
Era d'altra genia,  
Una dama non fu né men la mia.

GASPARINA

El cavalier Aztolfi.

CAVALIERE

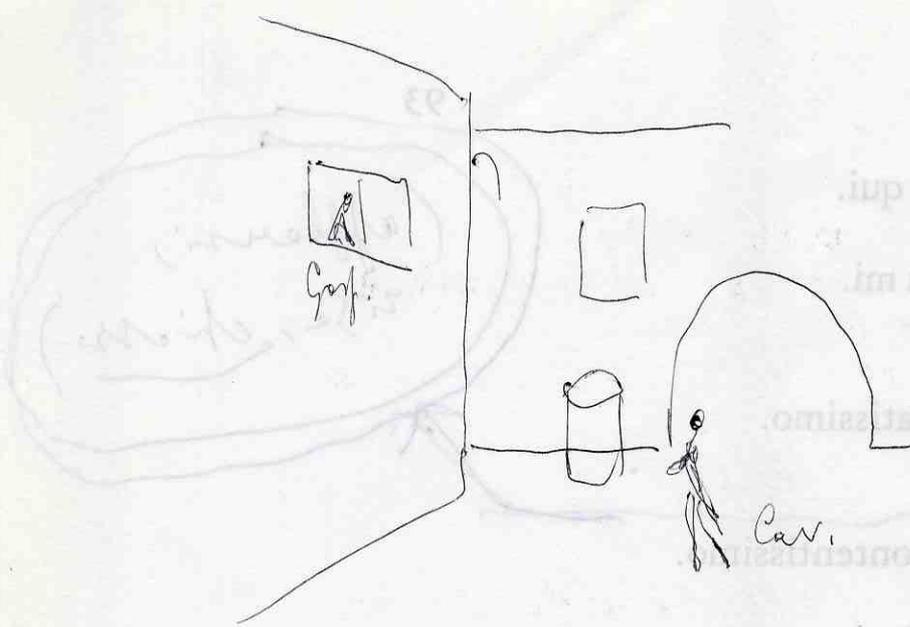
Oh mia signora,

Or che so il grado vostro,  
Di donarvi il mio cor mi son prefisso.  
Nobile siete, il so.

GASPARINA

La reverizzo (*sostenuta*).

MUSICA  
Cantone de  
Bellè, sur  
piede



ATTO QUARTO

CAVALIERE  
Eccoli qui.

SANSUGA

E po ghe xe la bona man a mi

CAVALIERE

Ecco mezzo ducato.

SANSUGA

Obbligatissimo.

CAVALIERE

Siete contento ancora?

SANSUGA

Son contentissimo.

CAVALIERE

Ma che povero rimase a casa.

SANSUGA

Me par che i vegna; sèntela che chissos (parte).

SCENA SETTIMA

Il Cavaliere, poi Gasparina.

CAVALIERE

Oh, se finisco il carnevale in bene.

È un prodigio davvero!

La borsa va calando, se Fabrizio

Mi facesse il servizio

Di darmi sua nipote,

Oh, mi raccomanderebbe un po' di dolci.

Finalmente è di sangue

Nobile, e se sua madre

È di alta genia,

Una dama non fu né men in mia.

GASPARINA

El cavalier Azolfi.

CAVALIERE

Oh mia signora,

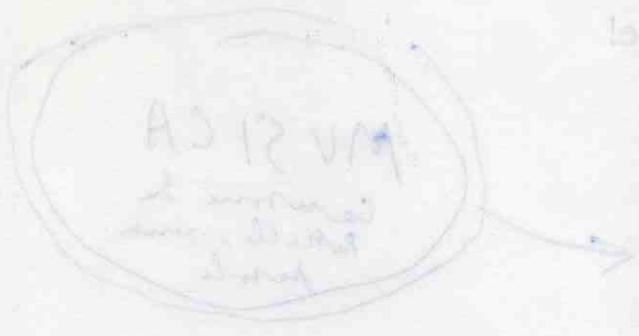
Or che so il grado vostro,

Di donarvi il mio cor mi son precisso.

Nobile siete, il so.

GASPARINA

La reverenza (sostenuta).



CAVALIERE

Lo zio mi ha confidato,  
Ch'ambi siam d'una patria, e che ambi siamo  
Poco piú, poco men...

GASPARINA

Già lo zappiamo.

CAVALIERE

Egli vuol maritarvi.

GASPARINA

Cuzzí è.

CAVALIERE

Volessè il ciel, che voi toccaste a me.

GASPARINA

La diga; èlo zelenza<sup>21</sup>?

CAVALIERE

Me la sogliono dare in qualche loco.

GASPARINA

Che i me diga luztrizzima zé poco.

CAVALIERE

Titolata sarete.

GASPARINA

Zí dazzeno?

*(si sente strepito nella locanda).*

Cozza zé zto fracazzo?

CAVALIERE

Ecco la compagnia; ci ho un gusto pazzo.

GASPARINA

Ztar qui no ze convien a una par mio.

La reverizzo.

CAVALIERE

Vi son servo.

GASPARINA

Addio *(parte)*.

Applausi  
a fine  
musica

Applausi  
~~Incesso~~

Il cavaliere z'è

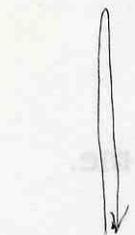
# FURLANA

Cor. Bergues

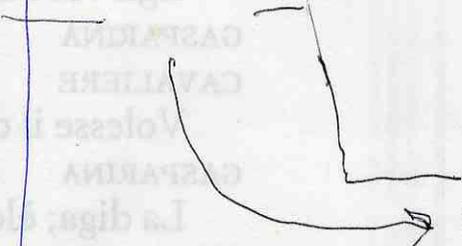
Catthe <sup>con Zibucano</sup>  
Cerrada

Zort. Guese

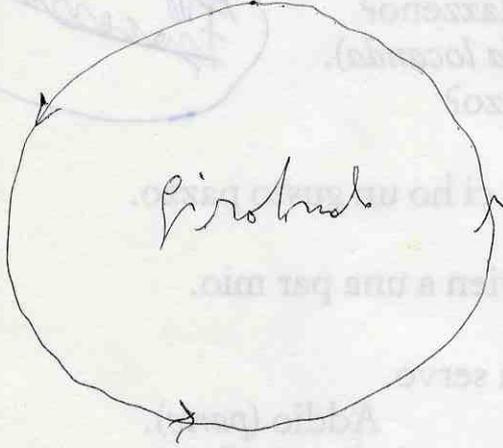
## USCITE con BATTUTE



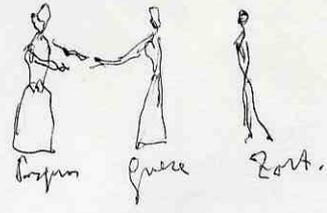
Austol. Lucietta



uscite  
ORBI



Luc.   Aust.



Si apre il  
pirobando  
e incominciano  
azioni uscite

~~Gella~~

Espresso  
all'uscite  
del gruppo  
e subito  
↓  
FURLANA

SCENA OTTAVA

Lucietta, Orsola, Gnese, donna Catte, donna Pasqua,  
Anzoletto e Zorzetto. *Cavalieri*

Orbi, che vengono colla compagnia suonando.

Tutti escono dalla locanda; alcuna delle donne suona il zimbano<sup>22</sup> alla veneziana; donna Pasqua canta alla villotta; ballano alcune furlane, ed anco le vecchie. Vengono altri di strada; si uniscono, e ballano con un ballo in tutti; poi come segue.

LUCIETTA

No posso piú; vien <sup>qua</sup> ~~via~~ con mi, Anzoletto. (2)

CATTE

Presto, che vaga a collegarme<sup>23</sup> in letto (1)  
(parte, ed entra in casa).

ANZOLETTO

Seu stracca? v'averè cavà la <sup>5</sup> pizza<sup>24</sup> (a Lucietta).

LUCIETTA

Oe, no volè che balla? son novizza  
(parte, ed entra in casa).

ANZOLETTO

Eh, co son so mario,  
Sangue de diana, che la gh'ha fenio  
(parte, ed entra con Lucietta).

PASQUA

Putti, mi no ghe vedo.

GNESE

Vegní via.

PASQUA

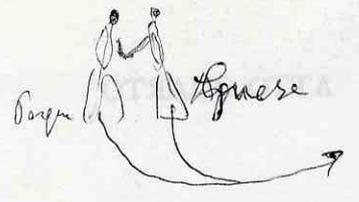
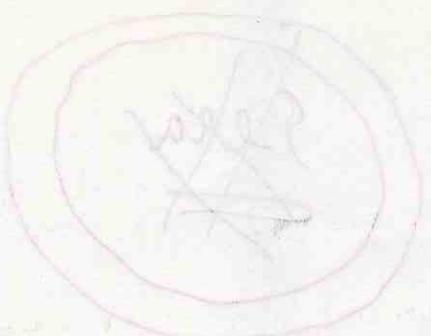
Dame man, che no casca, cara fia.

GNESE

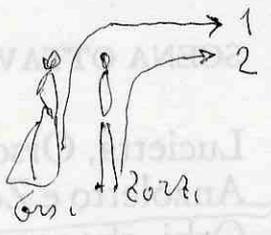
Andemo, vegnì qua (dà mano a donna Pasqua).

ZORZETTO

Gnanca un saludo?  
(a Gnese).



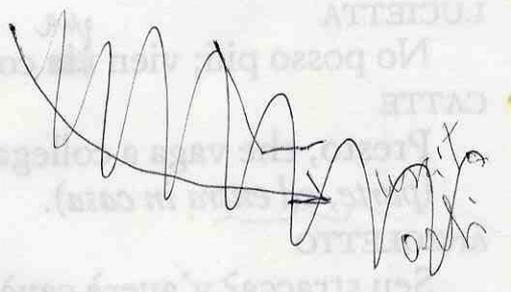
Tutti escono dalla locanda; alcune delle donne suonano il tamburo alla veneziana; donna Pasqua canta alla villotta; ballano alcune furlane, ed anche le vecchie. Vengono altri di strada; si uniscono, e ballano con un ballo in tutti; poi come segue.



Orbi, che vengono colla compagnia suonando.

Lucietta, Gnese, donna Catta; donna Pasqua, Anzietto.

- 5
- 1



Lucietta, Gnese, donna Catta, Anzietto.

Lucietta: Oe, no volé che ballas son novizza (parte, ed entra in casa).  
Anzietto: Eh, co son so mario, sangue de diava, che la gh'ha fenio (parte, ed entra con Lucietta).

Pasqua: Parti, mi no ghe vedo.  
Gnese: Vegni via.

Gnese: Dame man, che no cresc, cara fia.  
Anzietto: Andemo, vegni qua (da mano a donna Pasqua).

Gnese: Gnanca un saluto, (a Gnese).

GNESE

Oh matto inspirità!

*(a Zorzetto, ed entra in casa con donna Pasqua).*

ORSOLA

Tasi, tasi, fio mio: no la xe usa<sup>25</sup>.Ma da resto, de drento la se brusa<sup>26</sup> *(entra in casa).*

ZORZETTO

So che la me vol ben;

Per questo no me togo certi affanni;

Ma me despiase sto aspettar do anni *(entra in casa).*

CAVALIERE

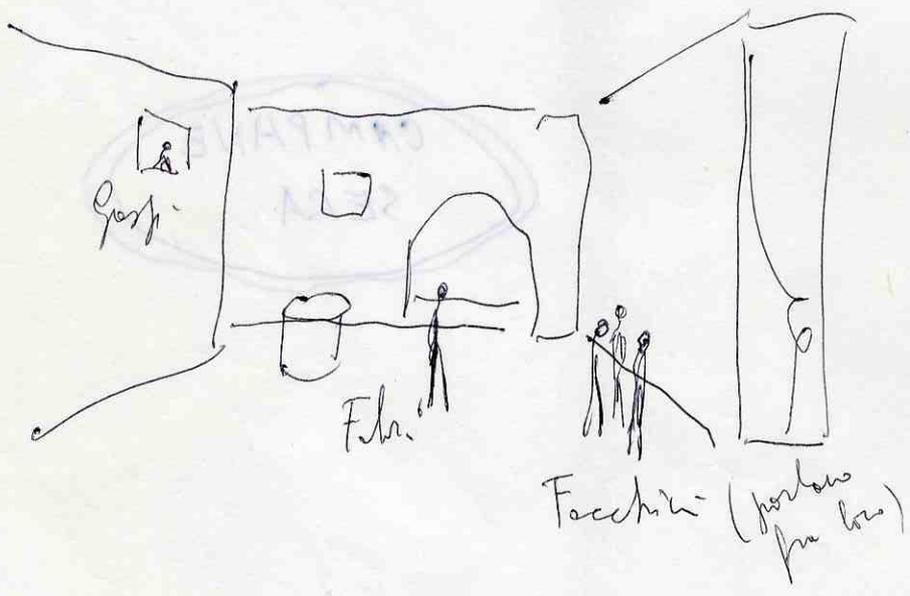
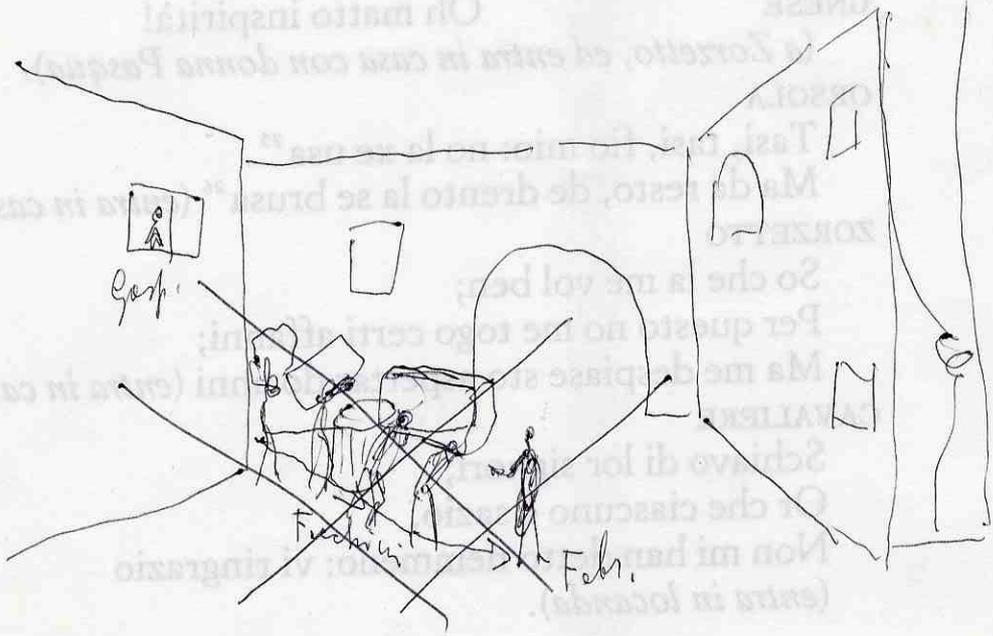
Schiavo di lor signori;

Or che ciascuno è sazio,

Non mi han detto nemmeno: vi ringrazio  
*(entra in locanda).*

CAMPANE  
SERA

V, 1



ATTO QUINTO

Sera  
(azzurro)  
pallido

SCENA PRIMA

Fabrizio con quattro Facchini, Gasparina sul poggiuolo.

● FABRIZIO

Sí, sí, venite meco.

Voglio che ci spicciamo immantinente (*ai facchini*).

GASPARINA

Oe, zior barba, chi zé mai quella gente?

● FABRIZIO

Questi sono i facchini.

La casa ho ritrovata,

E di qua innanzi sera andiamo via.

GASPARINA

Cuzzí presto z'ha da far mazzaria<sup>1</sup>?

● FABRIZIO

Tantè. Venite meco

(*ai facchini*).

GASPARINA

Ma, la diga.

Z'ha d'andar via cuzzí?

E ze la caza no me piaze a mi?

● FABRIZIO

Credo vi piacerà.

GASPARINA

Zelo un palazzo?

● FABRIZIO

È una casa civile.

GASPARINA

Gh'è riva in caza? tegniremio barca<sup>2</sup>?

● FABRIZIO

Che ne volete fare?

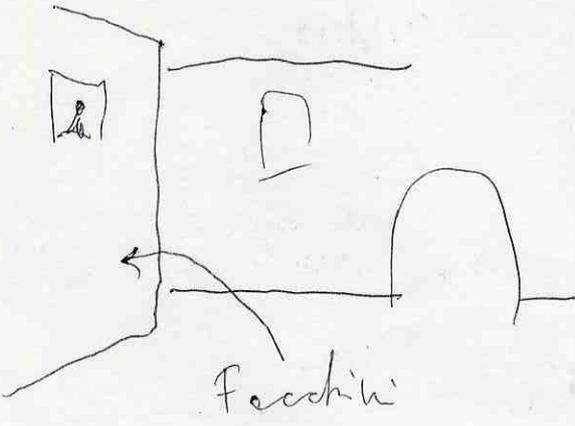
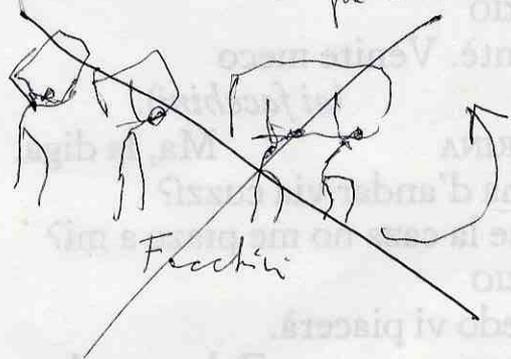
GASPARINA

Almanco a un remo;

O che zemo, zior barba, o che no zemo.

2  
(cassa)  
1912

V, 2



FABRIZIO

Son pur sazio di voi, la mia figliuola!  
Andiam,  
(*ai facchini*).

SCENA SECONDA

Il Cavaliere e detti.

CAVALIERE

Signor Fabrizio, una parola.

FABRIZIO

(Ecco un altro disturbo) (*da sé*). Che comanda?

CAVALIERE

Servitore di lei  
(*mostra salutare Fabrizio, e saluta Gasparina*).

FABRIZIO

La riverisco.

GASPARINA

Gli zon zerva, zignore.

FABRIZIO

Ora capisco

(*accorgendosi di Gasparina*).

Entrate in quella casa (*ai facchini, quali entrano*)

E voi, signora, se vi contentate,

A unir le robe vostre principiate.

GASPARINA

Zerva zua

(*salutando il Cavaliere*).

FABRIZIO

Mia padrona.

CAVALIERE

A voi m'inchino.

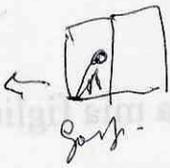
FABRIZIO

Un'altra volta a me?

(*al Cavaliere; poi s'avvede che si salutano a motto  
con Gasparina*).

Bravi, me ne consolo.

Subito andate via di quel ~~poggiuolo~~ *poggiuolo*. VIVE



V, 3



Felti Cav.

GASPARINA

(Ze me podezze maridar!)

*(in atto di partire).*

FABRIZIO

~~(Bellissima!)~~ *(da sé).*

GASPARINA

(Anca me bazterave ezzer luztrizzima) *(da sé, e parte).*

## SCENA TERZA

Il Cavaliere e Fabrizio.

● FABRIZIO

Quel che mi avete a dir, sollecitate *(al Cavaliere).*

CAVALIERE

Dirò, signor; sappiate,

Che mi ha ferito il cor vostra nipote.

● FABRIZIO

Piacevi Gasparina, o la sua dote?

CAVALIERE

Desta il merito suo gli affetti miei.

● FABRIZIO

(Quasi quasi davver gliela darei) *(da sé).*

CAVALIERE

Voi sapete chi sono.

● FABRIZIO

Lo so certo;

So come siete nato,

Ma vi siete un po' troppo rovinato.

CAVALIERE

È ver, ma sono stanco

Di menar questa vita.

Vo' moderar le spese;

Vo' tornar con prudenza al mio paese.

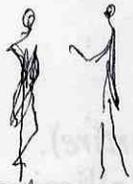
● FABRIZIO

Se sperar si potesse!

CAVALIERE

Ve lo giuro

Da cavalier d'onore.



Fab. Cav.

CASPARINA

(E me potete maridar?)

(in atto di parlar)

FABRIZIO

CASPARINA

(Anca me bastarave exet l'inzuzissima) (da se, e parte)

SCENA TERZA

Il Cavaliere e Fabrizio

FABRIZIO

Quel che mi avete a dir, sollicitate (al Cavaliere)

CAVALIERE

Diro, signor; sappiate

Che mi ha ferito il cor vostra nipote

FABRIZIO

Piacevi Gasparina, o la sua dote?

*Il Cavaliere incalza*

*Fabrizio -> casa*

*Fab. Cav.*

*← Fab. ← Cav. ①*

*← ← ②*

CAVALIERE

Voi sapete chi so

FABRIZIO

So come n'ete nat

Ma vi siete un po

CAVALIERE

E' ver, ma sono stanco

Di menar questa vita

Vo' moderar le spese;

Vo' tornar con prudenza al mio paese

FABRIZIO

Se spetar si potess!

CAVALIERE

Ve lo giro

Da cavalier d'onore

FABRIZIO

Ma ditemi, signore,  
Come rimedierete  
Dei disordini vostri alla rovina?

CAVALIERE

Quanto date di dote a Gasparina?

FABRIZIO

Ecco quel ch' i' dicea;  
Della dote vi cal' per consumarla.

CAVALIERE

Sui miei beni potete assicurarla.

FABRIZIO

Non sono ipotecati?

CAVALIERE

Essere <sup>non</sup> da voi recuperati.  
Vi farò una cessione  
Di tutto il mio per anni dieci e piú:  
Dipenderò da voi;  
Se il vostro amor mi regge e mi consiglia,  
Viverò come un figlio di famiglia.

FABRIZIO

Basta; vi è da pensar.

CAVALIERE

Non mi tenete  
Piú lungamente a bada'.

FABRIZIO

Concludere in istrada  
Quest' affare vorreste?

CAVALIERE

Entriamo in casa.

FABRIZIO

Parleremo domani.

CAVALIERE

In questo punto  
Principiare vorrei  
A rinunziarvi<sup>6</sup> gli interessi miei.

FABRIZIO

Ma! discorrer convien.

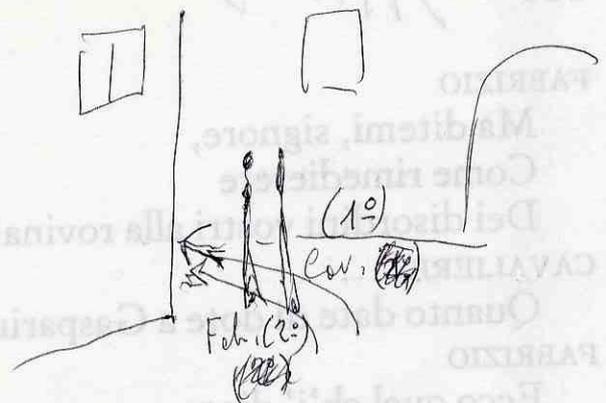
CAVALIERE

Ben, discorriamo.

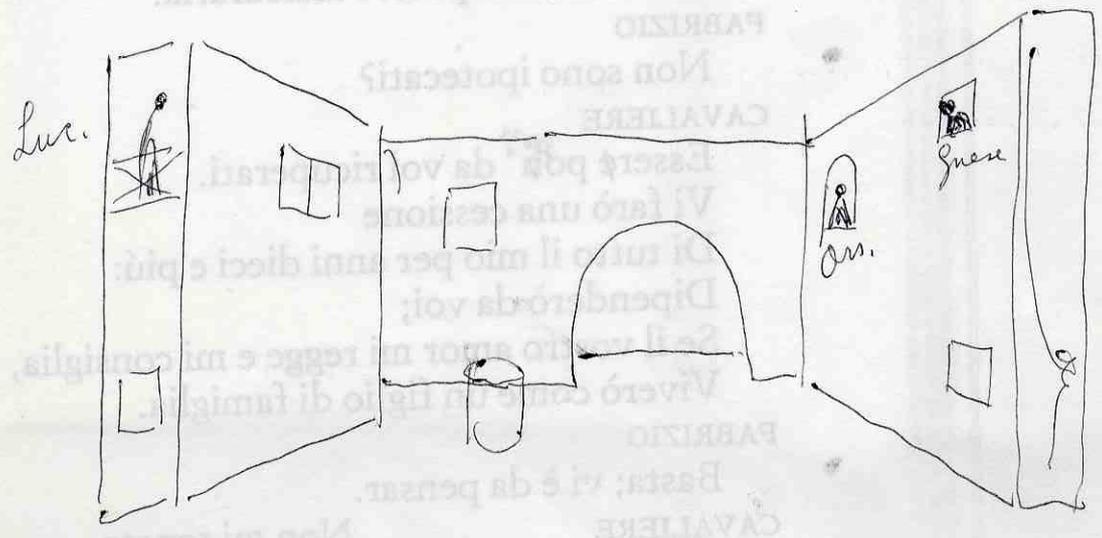
FABRIZIO

(Sono fra il sí ed il no)

(da sé).



V, 4



Entriamo in casa.

Principiate vorrei  
A rinanziarvi gli interessi miei

Ben, discorriamo.

(Sono fra il 21 ed il 20)  
(da 28)

CAVALIERE

Vi prego.

● FABRIZIO

Andiamo.

CAVALIERE

~~(Per me strada miglior trovar non so) (entra in casa)~~

● FABRIZIO

(S'egli dice davvero, io gliela do) (entra<sup>no</sup> in casa).

## SCENA QUARTA

*subito alla fine della scena 3<sup>a</sup>*

Lucietta sull'altana, poi Gnese sull'altana, poi Orsola sul poggiuolo.

LUCIETTA

Bravi! I l'ha tirà drento

*(vedendo il Cavaliere entrare da Gasparina).*

Gnese, Gnese

*(forte chiamando).*

GNESE

Chi chiama?

LUCIETTA

Oe, no ti sa?

L'amigo... mio compare...

GNESE

Coss'è stà?

LUCIETTA

El xe andà dall'amiga

*(accenna la casa di Gasparina).*

GNESE

Eh via.

LUCIETTA

Sí anca

Varenta' le mie tatarè<sup>8</sup>.

Orsola

*(chiama).*

ORSOLA

Me chameu?

LUCIETTA

Sentí: el foresto

Xe andà da Gasparina.

La se l'ha tirà in casa.

ORSOLA

Oh che mozzina<sup>9</sup>!



LUCIETTA

Oe, credeu che ghe sia  
Monea d'un tràiro<sup>10</sup>?

ORSOLA

E so barba ghe xelo?

LUCIETTA

Vara! se el gh'è? El ghe l'ha menà elo.

ORSOLA

Chiama, chiama to mare,  
Che ghe la vôi contar (*a Gnese*).

GNESE

No, no, gramazza, no: lassèla star.

LUCIETTA

Cossa gh'ala?

GNESE

Tasè.

LUCIETTA

Dòrmela ancora?

GNESE

El vin gh'ha fatto mal, l'ha buttà fuora<sup>11</sup>.

ORSOLA

Ghe l'ho dito; sta vecchia  
La beve co fa un ludro<sup>12</sup>.

LUCIETTA

Anca mia mare

La xe là ben conzada.

Oe, quattro volte la me xe cascada.

GNESE

Dove xela?

LUCIETTA

Sul letto,

Che la ronchiza<sup>13</sup>.

ORSOLA

Dove xe Anzoletto?

LUCIETTA

Anca elo xe qua,

In canton del fogher indromenzà<sup>14</sup>.

ORSOLA

Quando spòsistu?

~~LUCIETTA~~~~Aspetto mio zerman,~~~~E po de longo<sup>15</sup> se darà la man.~~

ORSOLA

E el compare?

LUCIETTA

El compare xe liogà<sup>16</sup>;

Ma co lo chiameremo, el vegnirà.

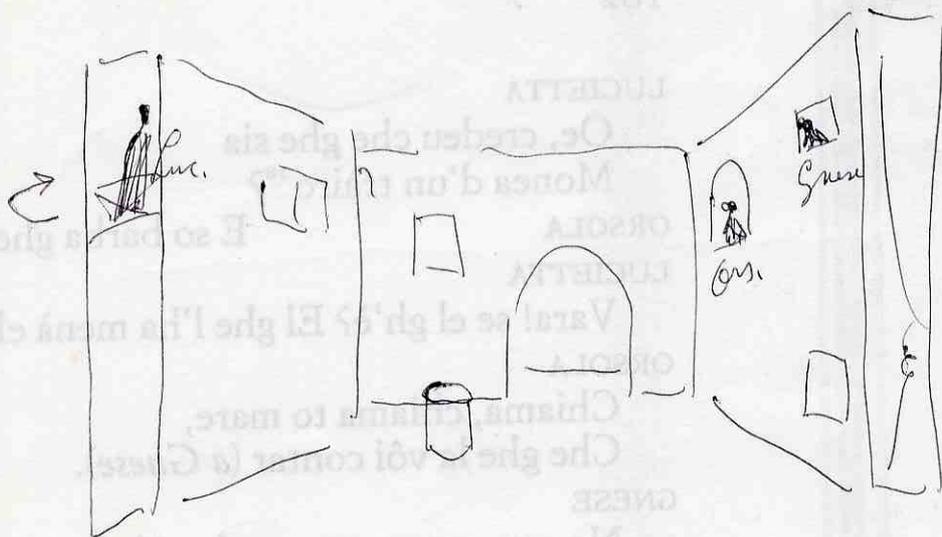
LUCIETTA

Presto.

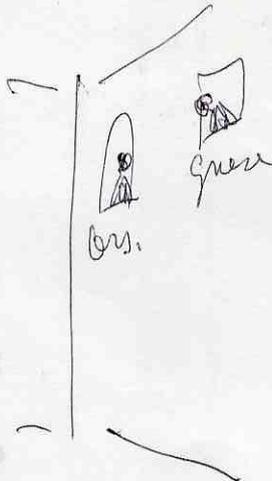
El compare ghe xe,  
E co lo chiameremo, el vegnirà.

AN 2

102



5, 5



ORSOLA

Sia con bona fortuna,  
Fia mia.

LUCIETTA

Cussí anca vu.

ORSOLA

Da qua do anni; vero, Gnese? .

GNESE

Cossa?

LUCIETTA

Via, cossa vienstu rossa?  
In verità te toccherà un bon putto.

ORSOLA

Oe, vien da mi, che te conterò tutto (*a Lucietta*).

GNESE

Che bisogno ghe xe,  
Che fe pettegolezzi?

(*ad Orsola*).

ORSOLA

Oh che gran casi!  
No s'ala da saver? Vienstu, Lucietta?

LUCIETTA

Sí ben, fina che i dorme

(*entra*).

ORSOLA

✓ Via, da brava.

SCENA QUINTA

Orsola, Gnese, poi Lucietta.

GNESE

Sior'Orsola, patrona.

ORSOLA

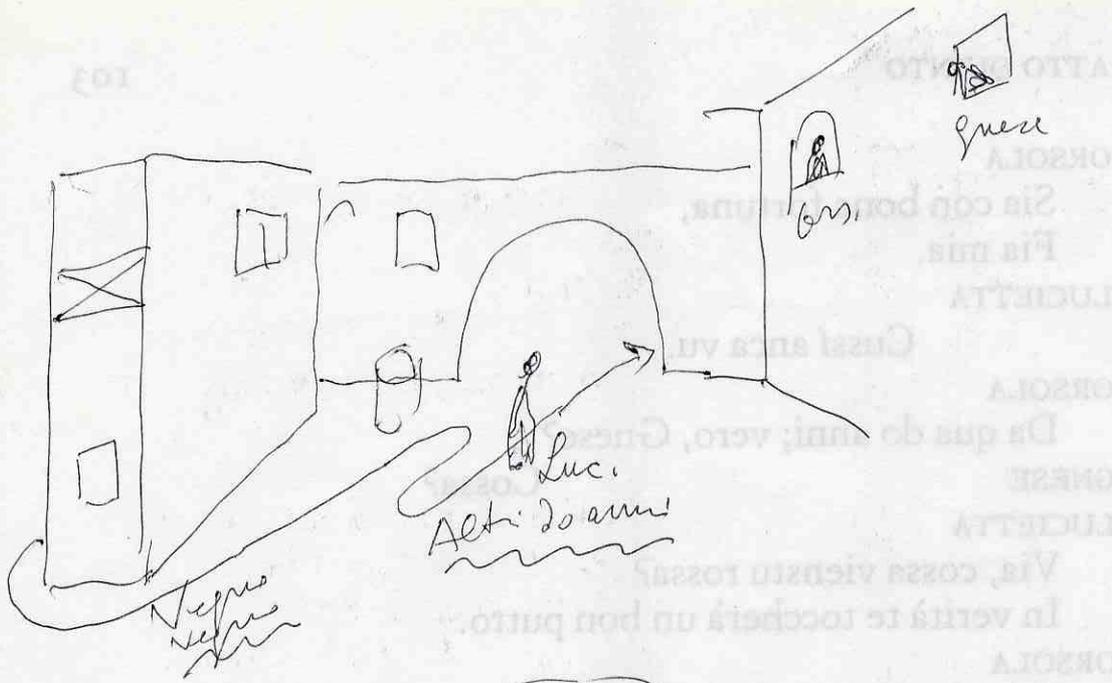
Me poderessi dir: siora madona<sup>17</sup>.

GNESE

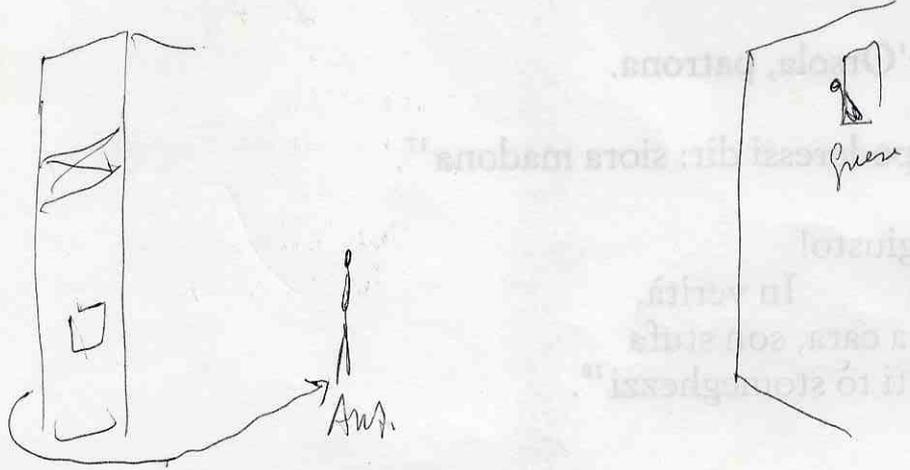
Oh giusto!

ORSOLA

In verità,  
Putta cara, son stufa  
De sti tò stomeghezzi<sup>18</sup>.



V, 6



GNESE

Se me criè, mi no ve parlo piú.

ORSOLA

Cara fia...

LUCIETTA Vegno, vegno

*(esce di casa correndo verso la casa di Orsola)*

ORSOLA

Vien de su *(entra)*.

LUCIETTA

Altri do anni ghe vorrà per ti.

Oe, quanto pagheravistu

A esser in pe de mi<sup>19</sup>?*(a Gnese, ed entra in casa di Orsola).*

Tomme  
indiel di  
corse, d'ce,  
e riprende  
le corse

## SCENA SESTA

Gnese, poi Facchini, poi Anzoletto.

GNESE

La me fa tanta rabbia! Lo tiorave<sup>20</sup>

Zorzetto, se podesse;

Ma no vorria che nissun lo savesse.

*(Facchini escono di casa di Gasparina, con  
portano altrove).*Oe, fali massaria<sup>21</sup>?

Certo e seguro, che la va a star via.

Se se svoda la casa,

La toressimo nu. Oe, siora mare *(chiama)*;

In sta casetta no me piase star.

E po, se me marido... ma gh'è tempo.

Cavallo no morir,

Che bell'erba ha da vegnir<sup>22</sup>.

ANZOLETTO

Oe disè, siora Gnese, saveu gnente

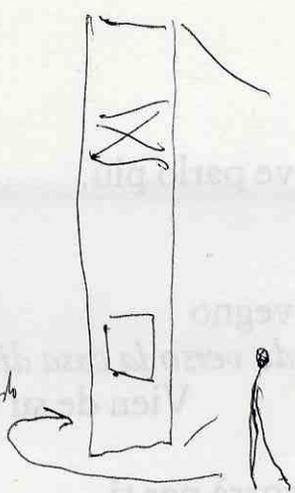
Dove che sia Lucietta?

GNESE

La xe andata

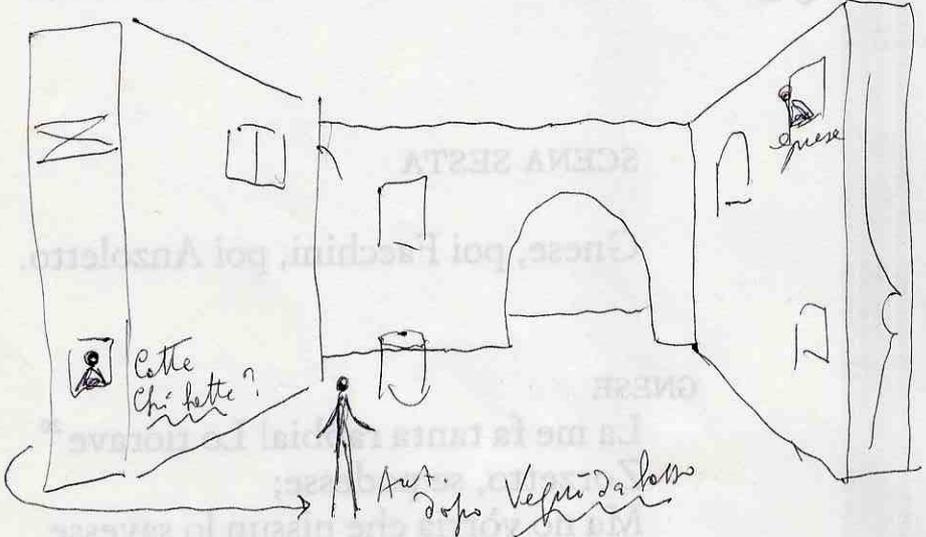
Da sior'Orsola.

A No. 2



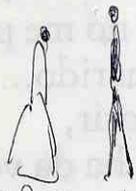
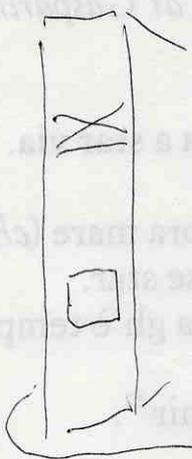
helle  
non visto  
(porta  
è nella  
cattedra)

V, 7



Cattedra  
Chi batte?

Anf.  
Dopo Veduta



Cattedra Anf.

ANZOLETTO Brava, la lo sa:  
 No vôi che la ghe vaga, e la ghe va?  
 Vôi che la me la paga; e quella vecchia  
 La ghe tende pulito<sup>23</sup> a sta pettazza<sup>24</sup>.  
 Co la vien, voggio darghe una schiaffazza.  
 Ma prima co so mare  
 Vôi dir l'anemo mio. Oe, donna Catte,  
 Desmissiève<sup>25</sup>  
 (batte forte).

*va in calle a  
 battere*

## SCENA SETTIMA

Donna Catte e detti.

CATTE *?*  
 Chi batte?  
 ANZOLETTO *(in coupill)*  
 Vegni da basso, che v'ho da parlar.

GNESE  
 De diana, el ghe vol dar  
 Avanti gnanca che la sia sposada?  
 Cossa faralo co l'è maridada?

CATTE  
 Zenero, me chiameu?

ANZOLETTO  
 Cossa diavolo feu?  
 Vu dormí co fa un zocco<sup>25</sup>, e vostra fia...

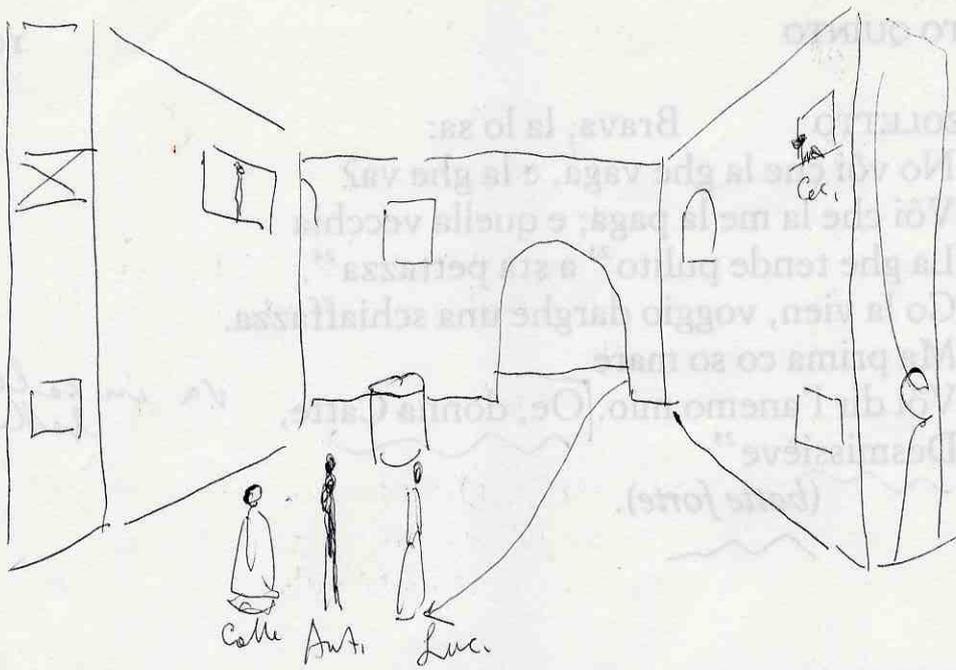
CATTE  
 Oe, dove xela?

ANZOLETTO La xe andata via.

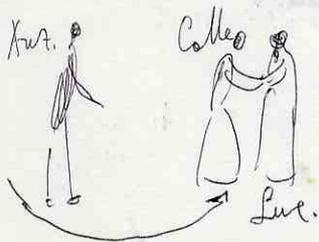
CATTE  
 Dove s'ala cazzà sta scagazzera<sup>27</sup>?

ANZOLETTO  
 Là da la frittolera.

CATTE  
 Via, no gh'è mal, lassè che la ghe staga.



V, 8



ANZOLETTO

No vôi che la ghe vaga.

CATTE

Oh, saressi zeloso de so fio?

De quel cosso scacchío<sup>28</sup>, malfatto e brutto?

GNESE

Oe, oe, sentí, no strapazzè quel putto.

CATTE

Cossa gh'aveu paura?

Che la ghe voggia ben?

Vela qua che la vien.

SCENA OTTAVA

Lucietta e detti.

LUCIETTA

Seu desmissiai?

Coss'è? ti me fa el muso?

Xestu in collera, fio?

*(ad Anzoletto).*

ANZOLETTO

Frasca. Tiò suso

*(gli dà uno schiaffo).*

LUCIETTA

Mo per cossa me dastu?

*(piangendo).*

CATTE

Sior strambazzo<sup>29</sup>,

A la mia putta se ghe dà un schiaffazzo?

No ti è degno d'averla,

No te la voggio dar.

ANZOLETTO

No me n'importa.

CATTE

Vien, vien, le mie raíse,

Che no ghe xe pericolo,

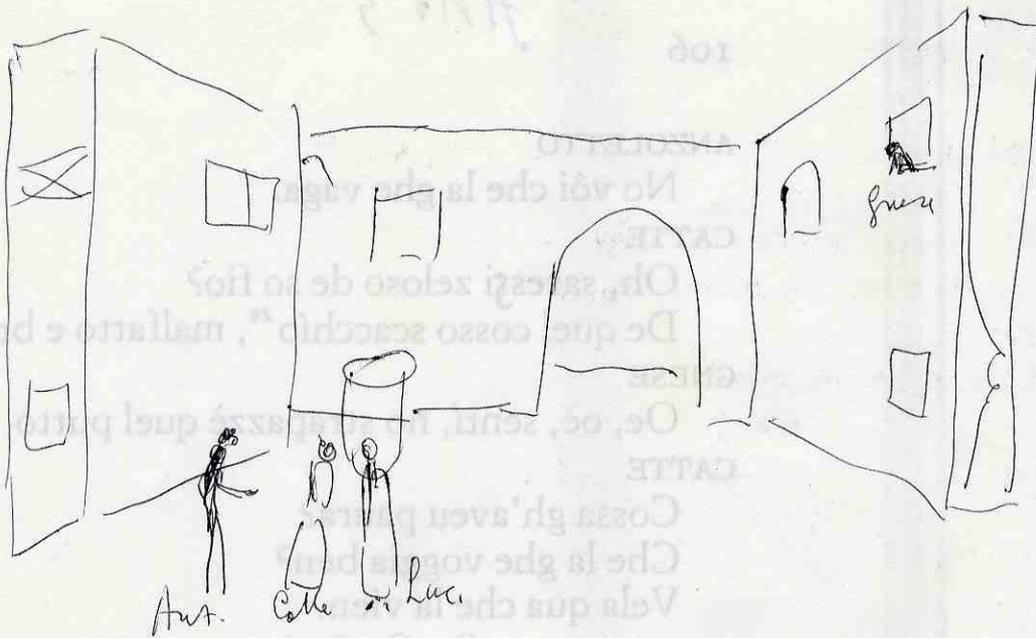
Che te manca mario *(piangendo).*

ANZOLETTO

Deme l'anelo indrio

*(a Lucietta).*

*Stattome  
vic Anz.  
e parra  
cont a Luc.*



SCENA OTTAVA

Lucietta e detti.

LUCIETTA

Cos'è? ti me fa el musos  
Xesta in-collera, fioz  
(ad Anzoleto)

ANZOLETTO

(gli dà uno schiaffo)

LUCIETTA

Mo per coss me dastis?

(piangendo)

CATTE

A la mia putta se ghe dà un schiaffozzoo?

No ti è degno de sta  
No te la varda

(Ant. mette mano  
in quella Luc.)

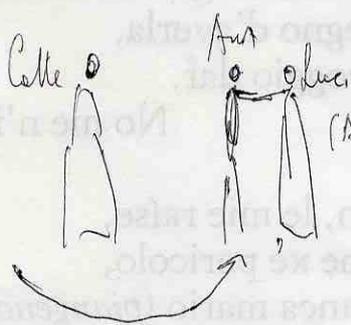
Vien, vien, vien, vien, vien  
Che no ghe xe pericola

Che te manca man a ghegno?

ANZOLETTO

Dema l'angolo indrio

(a Lucietta)



LUCIETTA Questo po no (*piangendo*).

CATTE

Volè l'anelo indrio? Ve lo darò  
(*va per levar l'anello a Lucietta*).

LUCIETTA

Lassème star, siora.  
(*piangendo*).

CATTE

Furbazza!

Damelo quell'anello.

LUCIETTA

No vel dago

Gnanca se me copè<sup>30</sup>.

CATTE

El te tratta cussí,  
E ti el tioressi ancora?

LUCIETTA

El voggio, siora sí (*piangendo*).

CATTE

Oh, ti meriteressi  
Che el te copasse.

ANZOLETTO

Senti, t'ho dà, perché te voggio ben (*singhiozzando*).

LUCIETTA

Nol soggio<sup>31</sup>?

CATTE

El xe un baron<sup>32</sup>.

LUCIETTA

Non me n'importa, el voggio.

CATTE

Tocco de desgrazià.

ANZOLETTO

Via, se sè donna,

Cara siora madonna,  
Compatime anca mi.

GNESE

(Mi nol torave.

Gh'averave paura) (*da sé*).

CATTE

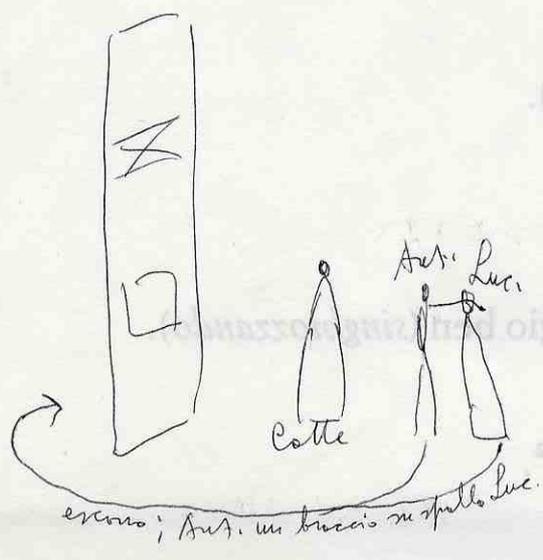
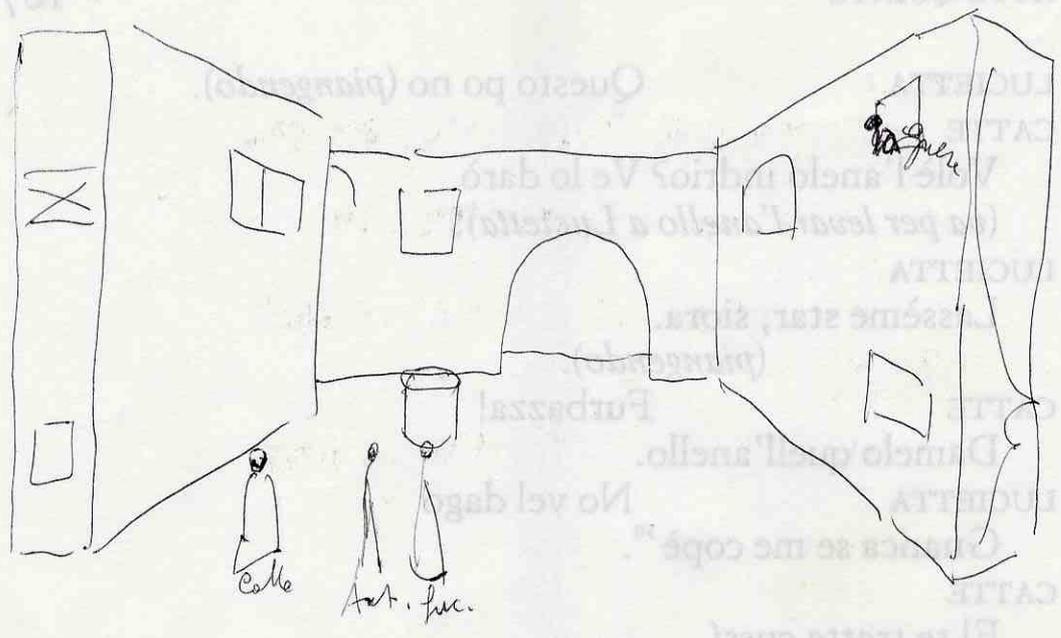
Cussí se tratta co la mia creatura?

ANZOLETTO

Via, andemo. No ti vien? (*a Lucietta*).

LUCIETTA

Baron, me vustu ben?



V, 9

Atto 5

CATTE

No stemo qua, che la xe una vergogna.

ANZOLETTO

Causa quella carogna de Zorzetto.

GNESE

Oe, oe, come parleu, sior Anzoletto?

ANZOLETTO

Parlo cussí, e disèghelo.

LUCIETTA

Via, strambo.

CATTE

Via, no parlè cussí.

ANZOLETTO

Sanguenazzo de diana!

CATTE

Tasè.

LUCIETTA

Vien via con mi.

CATTE

Andemo in casa, vegní via con nu.

LUCIETTA

Oe, Anzoletto, me darastu piú?

ANZOLETTO

Se me darè occasion.

LUCIETTA

Mi no ve fazzo gnente, sior baron (*entra in casa*).

CATTE

Poverazza! a bonora<sup>33</sup>El me l'ha petuffada<sup>34</sup>! (*entra in casa*).

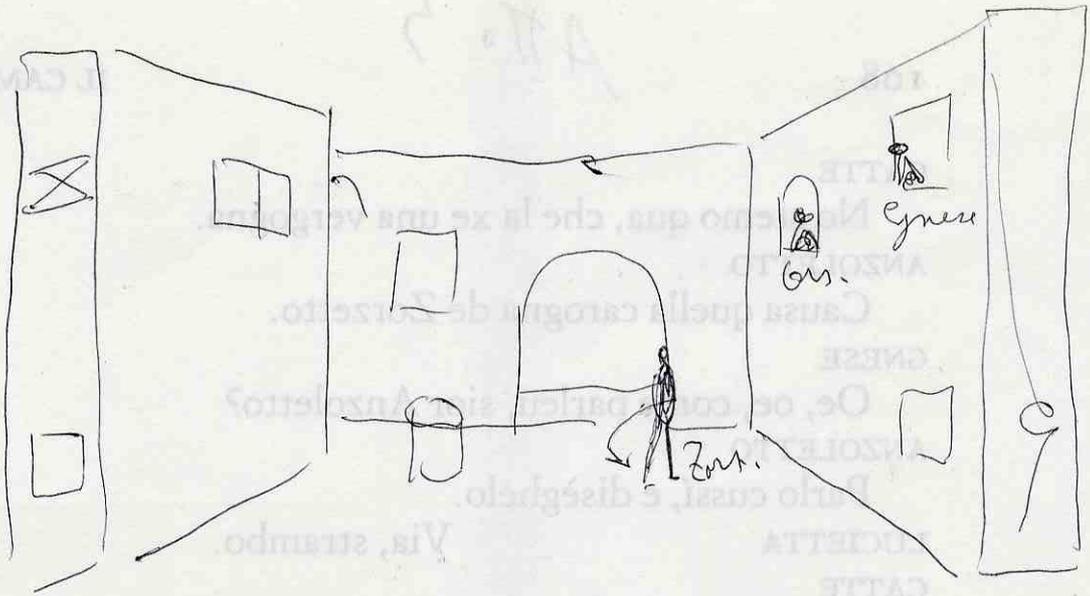
} Camminando

SCENA NONA

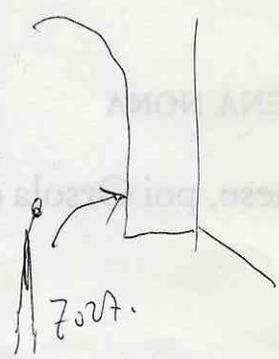
Gnese, poi Orsola e Zorzetto.

GNESE

Bon pro te fazza. Povera negada<sup>35</sup>!Sior' Orsola (*chiama*).



*Entrata*



ORSOLA Chiameu? (*sul poggiuolo*).

( Zorzetto sulla porta. ) *entra insieme ad Orsola, sentendo Gnese che chiama*

GNESE  
Aveu sentío che scena?

ORSOLA  
Mi no. Cossa xe stà?

GNESE Ve conterò.  
Perché Lucietta xe vegnua da vu  
Un pochettin de suso,  
Anzoletto ha crià,  
E po dopo el g'ha dà  
Una man in tel muso.

ORSOLA  
Oh tocco de baron! Chi songio mi?  
Cossa gh'alo paura?  
Che in casa mia se fazza  
Urzi burzi<sup>36</sup>?

GNESE Bisogna.  
E po a Zorzetto el gh'ha dito carogna.

ZORZETTO  
Carogna a mi?

ORSOLA Via, tasi.

ZORZETTO  
Vôi dir l'anemo mio,  
Che no son un pandolo<sup>37</sup>.

GNESE  
No, no ve n'impazzè  
Con quel scavezzacolo.

ORSOLA  
Via, vien drento, fio mio.

ZORZETTO  
*(Va bene, va bene)* SÌ, sí (me vôi re<sup>des</sup>far) *(entra)*.

ORSOLA  
Anca vu de contarmelo  
Podevi lassar star.  
Cossa voleu? Che nassa un precepizio?



GNESE

Ve l'ho volesto dir.

ORSOLA

Senza giudizio (*entra*).

GNESE

Me despiase dasseno...

*(da deute de ppa chism)*

Siora mare, chiamèu? Vegno, son qua.

Ghel dirò a ela, la la giusterà (*entra*).

## SCENA DECIMA

Zorzetto, poi donna Catte, poi Orsola.

ZORZETTO

A mi carogna? Desgrazià, baron (*con dei sassi*).

Vòi trarghe in tel balcon delle pierae

*(tira dei sassi nella finestra di Lucietta).**(frucche horse; zumma  
vèti zotti)*

CATTE

Coss'è ste baronae? (*sull'altana*).

ZORZETTO

Tocco de vecchia matta, chiappa questa

*(le tira un sasso).*

CATTE

Agiuto; una pierada in te la testa (*entra*).

ORSOLA

Coss'è stà? cossa fastu?

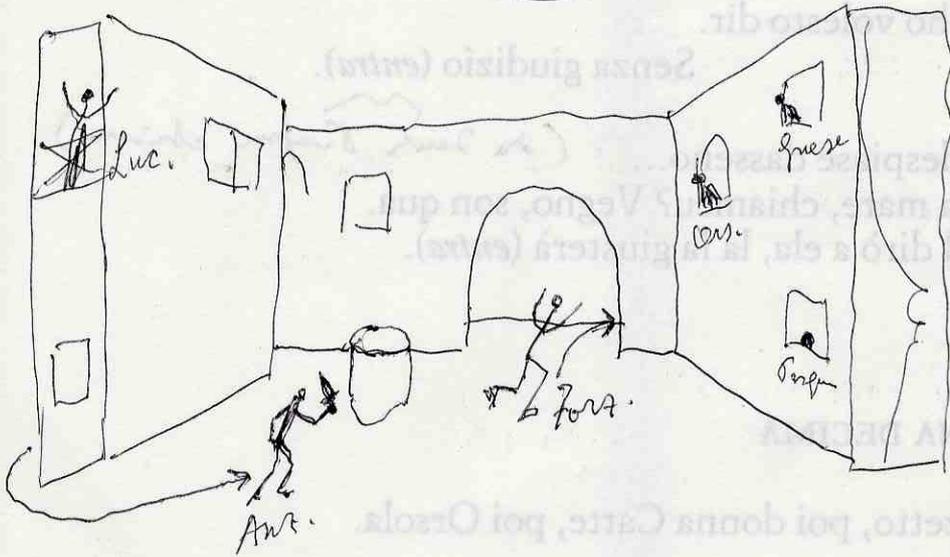
ZORZETTO

Gnente, siora.

ORSOLA

Via, vien dessuso. No ti vien gnancora?

V, 11



(francese forse; ...)



FORA. No h'ho jawn



Vien de jawn (ritirandosi)

SCENA UNDICESIMA

*depo corba, large, 1 Taglio*

Anzoletto di casa, col palosso<sup>38</sup>, poi Lucietta, poi Gnese, poi Zorzetto.

ANZOLETTO

Via, sior cagadonao<sup>39</sup>.

ORSOLA

Zorzi! fio mio!

*(gridando forte sul poggiuolo).*

Zorzetto fugge in casa.

ANZOLETTO

Vien de fuora, baron.

*(soll la finestra d' Ors.)*

LUCIETTA

Anzoletto, fio mio

*(in altana).*

GNESE

Zente, custion<sup>40</sup> *(in altana).*

*appare alla finestra  
Gnese, con sol  
gli occhi juor della  
finestra*

ANZOLETTO

Baroni, mare e fio.

ORSOLA

Tiò, desgrazià

*(dal poggiuolo gli tira un vaso).*

LUCIETTA e GNESE

Agiuto.

ANZOLETTO

Vien de fuora, se ti è bon *(ritirandosi).*

ZORZETTO

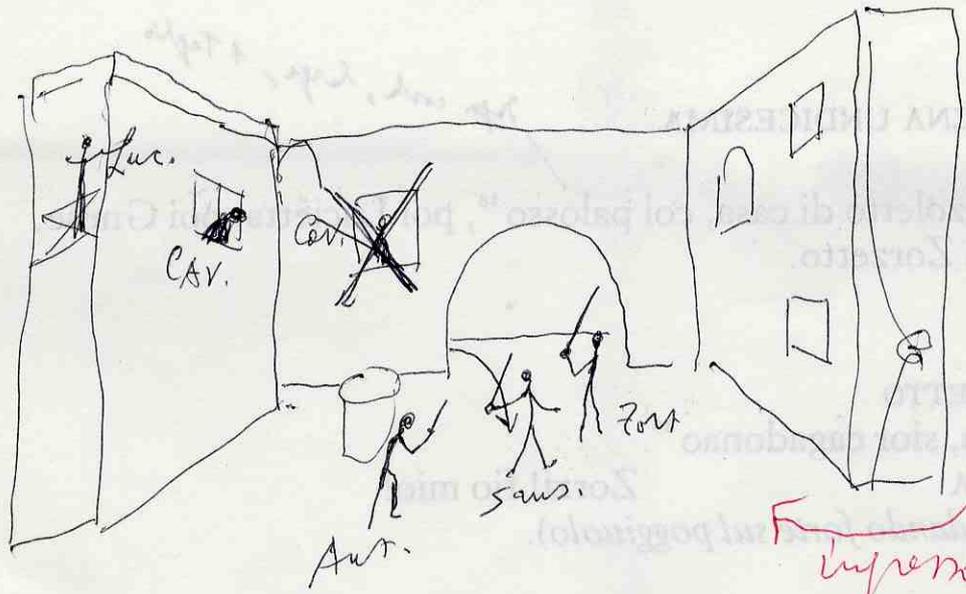
No gh'ho paura

*(con un bastone).*

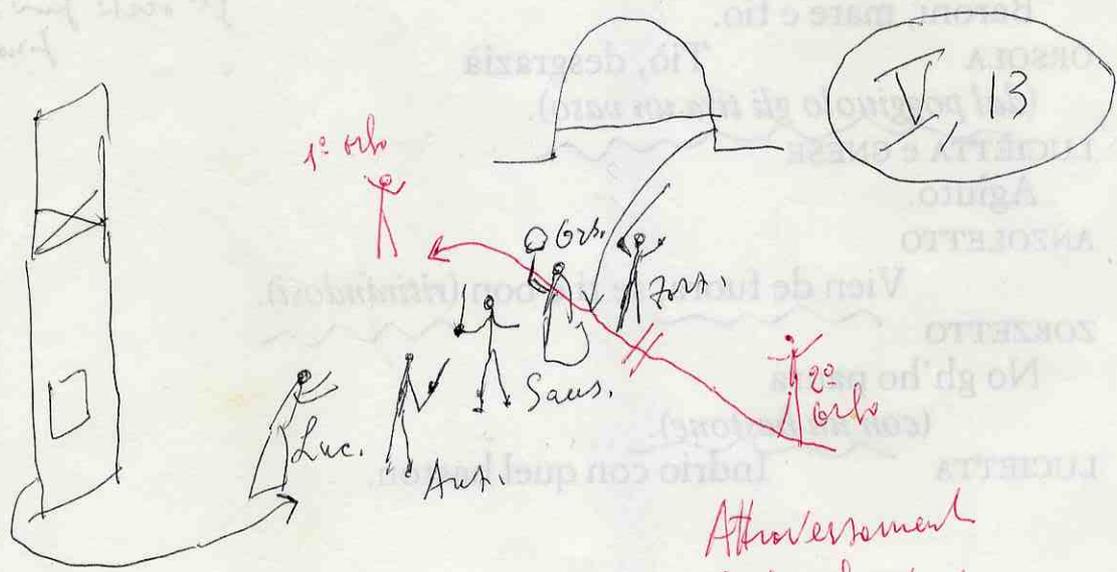
LUCIETTA

Indrio con quel baston.

V, 12

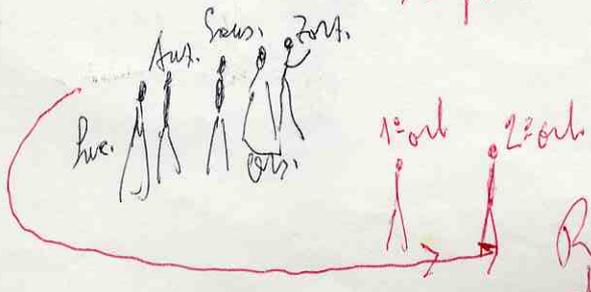


V, 13



(Grs. un padellato di in testa a Saus.?)

Attraversamento Orbi che vengono raporti



Ri-compingiment Orbi che per i nobili si erano chiamati per nome

## SCENA DODICESIMA

(in queste scene entrano i ciechi)  
 percorso: banda  
 con bastoni  
 che li guidano

Sansuga dalla locanda, con arma alla mano, poi il Cavaliere, poi Orsola e detti.

SANSUGA

Coss'è sta baronada?

LUCIETTA

Agiuto  
 (entra). Deulo cam  
 Agiuto.

GNESE

CAVALIERE

Cos'è questo fracasso? (dalla finestra)

GNESE

Sior foresto, che la vaga da basso (entra).

Il Cavaliere entra. (in cam)

ANZOLETTO

El vôi mazzar  
 (contro Zorzetto).

ZORZETTO Sta indrio.

SANSUGA

Fermeve, sanguenon.

ORSOLA

Mio fio, mio fio  
 (di casa, con una padella).

Qui  
 i ciechi  
 travolti  
 (il bastone scappa)

## SCENA TREDICESIMA

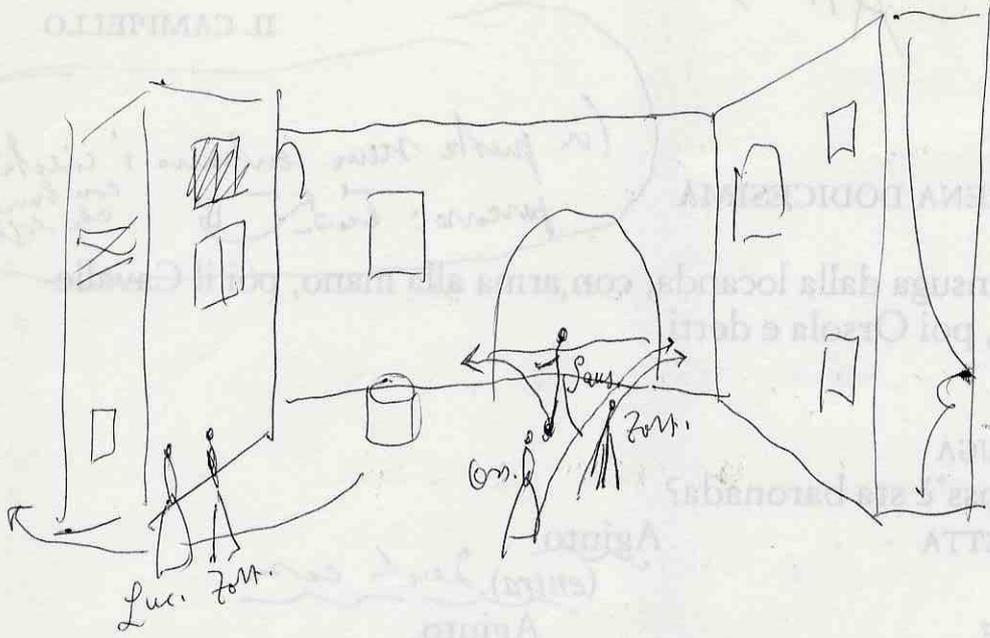
Lucietta (poi il Cavaliere) e detti.

LUCIETTA

Mo vien via  
 (tirando Anzoletto).

ORSOLA

Vien in casa (tirando Zorzetto).  
 Làssemè sto baston (gli leva il legno).



V, 14



SCENA TRIDICESIMA  
 Lucien per il Cavaliere detti  
 LUCIETTA  
 Me vien via  
 (quando partono)  
 Vieni in casa (quando Corsetto)  
 ORSOLA  
 Lassame sto baston (gli leva el baston)

LUCIETTA

Vien, se ti me vol ben  
(tirando Anzoletto).

ANZOLETTO

Ti gh'ha rason ...  
(verso Zorzetto, ed entra con Lucietta).

ORSOLA

Andè via con quell'arma (a Sansuga).

SANSUGA

Sempre cussí. Vergogna (entra in locanda).

ORSOLA

Va in casa, desgrazià  
(a Zorzetto).

ZORZETTO

Dirme carogna? (entra in casa).

ORSOLA

Nol temerave el diavolo e so pare  
Sto giandussa<sup>45</sup>; el xe fio de bona mare (entra).

## SCENA QUATTORDICESIMA

Donna Pasqua di casa, poi donna Catte.

PASQUA

Se lo saveva avanti,  
Ca de diana de dia,  
Ghe ne voleva dir quattro a culía!  
A quel putto carogna?

CATTE

E a mi, furbazzo,  
Romperme i veri<sup>46</sup> e trarme una pierada;  
A mi sta baronada?

PASQUA

Oe, seu qua, vecchia matta?

CATTE

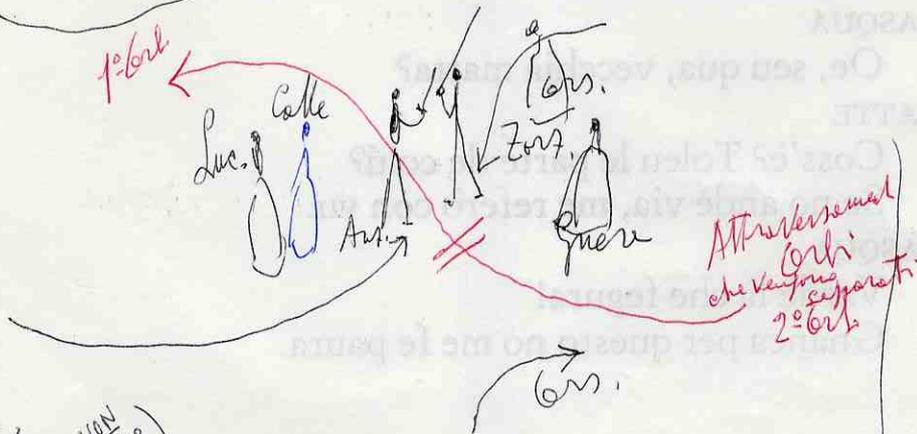
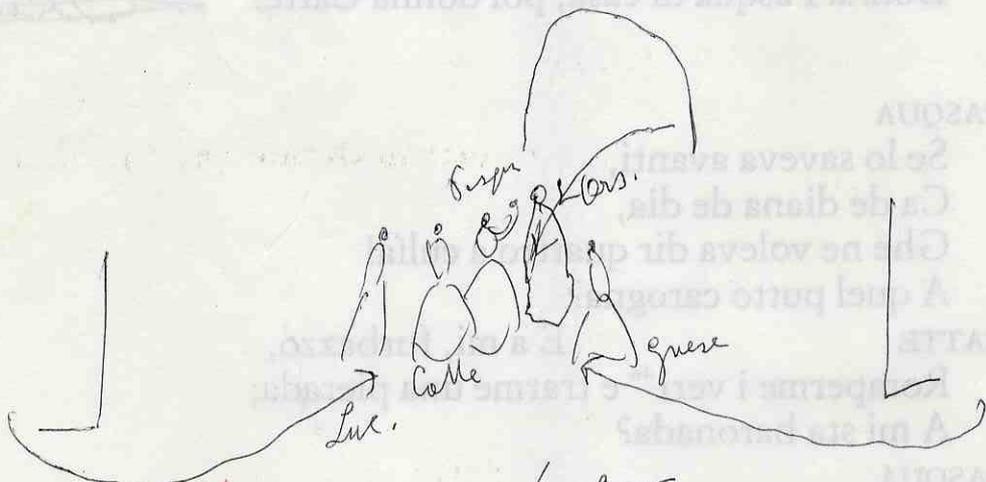
Coss'è? Toleu le parte de colú?  
Se no andè via, me referò con vu.

PASQUA

Vardè là che fegura!  
Gnanca per questo no me fe paura.



V, 15



Aut. scade  
 Luc. e Calle  
 e affronta  
 Ors.  
 Zors. scade  
 Ors. e Ors.  
 e affronta Aut.

Aginto!

Luc., Gnese,  
 Ors. prendono  
 aiuto ai 3 lati  
 della scena  
 (d., sin., fondo)  
 Luc. (non  
 scritto)

CATTE

Anca sí, che debotto  
Ve chiappo per la petta<sup>47</sup>.

PASQUA

Mi no farò cussí,  
Perché cavelli non ghe n'avè pi.

CATTE

Va via, sorda.

PASQUA

Sdentada.

CATTE

Vecchiazza.

PASQUA

Magagnada<sup>48</sup>.

CATTE

Vustu zogar<sup>49</sup>?

PASQUA

Vien via (s'attaccano).

CATTE

Ah! Lucietta

(chiama).

PASQUA

Fia mia (chiama).

## SCENA QUINDICESIMA

Lucietta, Gnese, Orsola, tutte in istrada; poi Anzoletto e Zorzetto.

in questa scena  
i ciechi che n'  
erano effusi zhorchi,  
sempre bussati un  
volta

LUCIETTA

Siora mare.

GNESE

Fermeve.

ORSOLA

Desmettè.

ANZOLETTO

Lassè star mia madonna

(col palosso).

ZORZETTO

Cossa gh'è? (col legno).

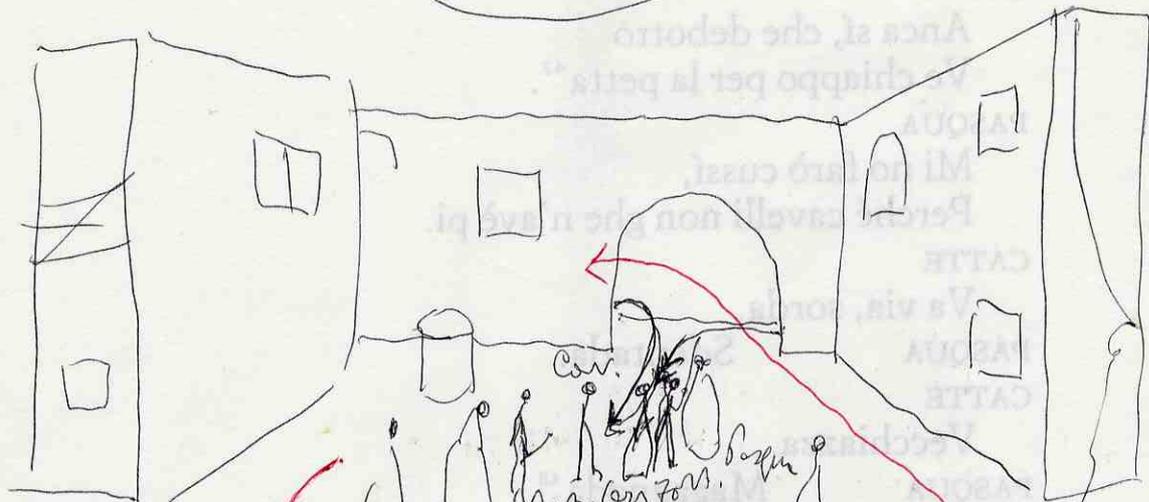
LUCIETTA

GNESE

ORSOLA

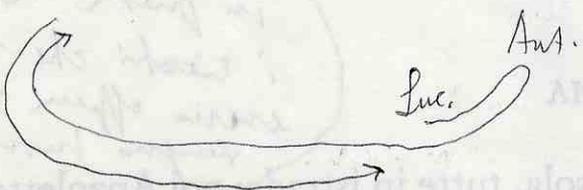
} Agiusto.

V, 16

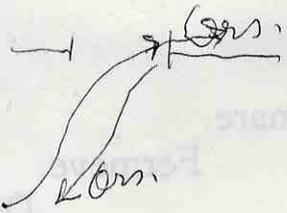


⑤ Uscite Al'chie  
*entrano in locust*  
Ritornament  
Orbi (A)

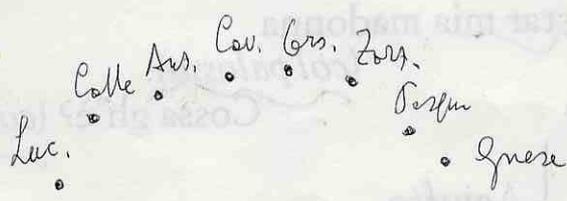
1° Orbi 2° Orbi



Luc. Porte via il palom,  
 pri' horu



Gues. Sior in  
Butte via il bestom,  
 pri' horu



SCENA SEDICESIMA

Il Cavaliere e detti.

CAVALIERE

Oh, l'istoria va lunga.  
Non si finisce mai? Se non tacete,  
Meno giù col bastone a quanti siete.

LUCIETTA

I vol dar a mia mare.

PASQUA

La xe ela,  
Che xe una baruffante.

ORSOLA

Mi son qua per spartir.

CAVALIERE

State zitte, dich'io. S'ha da finir,  
Come! in giorno di nozze,  
Dopo tanta allegria,  
Si strepita cosí? che villania!  
Giú quell'arma, vi dico (a Anzoletto).

LUCIETTA

Dà qua, dàmela a mi (leva il palosso a Anzoletto),  
(Nol lo gh'ha piú) <sup>el palosso</sup>  
(lo porta in casa, poi torna).

CAVALIERE

Giú quel baston  
(a Zorzetto).

ORSOLA

Sior sí  
(leva il bastone a Zorzetto) e lo hitte via d'ietro il vólto del fond.

CAVALIERE

Che diavol di vergogna!  
Sempre sempre gridar con questo e quello?  
Maledetto campiello!

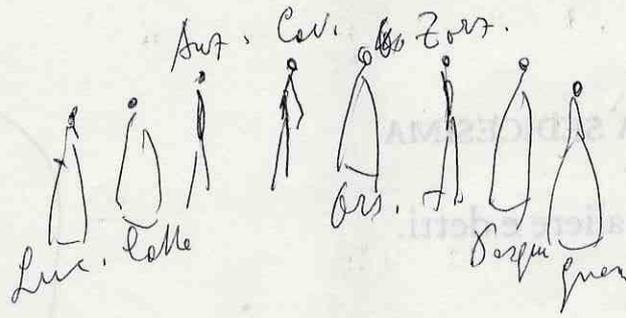
LUCIETTA

Mi no crio co nissun.

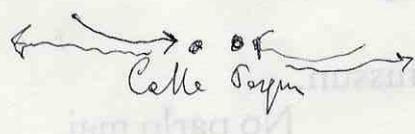
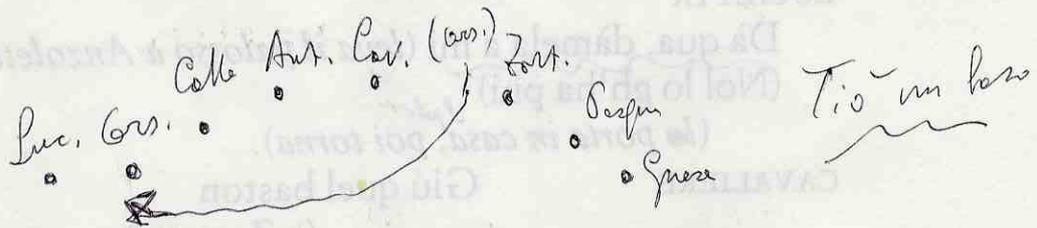
ORSOLA

No parlo mai.

in piedi  
scura i ciech'  
riscono a  
risparmi e ad  
entrare nella  
boud.



*[Faint, illegible handwritten notes in a circular scribble]*



Un boss  
 Celle, Dorqu  
 dopo il bacio  
 tornano al loro  
 posto

CATTE

No la se sente gnanca la mia puta.

PASQUA

I ghe dise la muta.

LUCIETTA

Mo vu...

GNESE

Mo vu, patrone...

LUCIETTA

Cossa voressi dir?

CAVALIERE

Ma siate buone.

Domani io vado via,

E se la compagnia torna serena,

Meco verrete a divertirvi a cena.

CATTE

Per mi, no son in collera.

PASQUA

Pute, coss'alo dito?

ORSOLA

No senti?

El n'ha dito cussí,

Che se tornemo in pase,

Ceneremo con elo.

PASQUA

Sí, fia mia;

Mi no desgusto mai la compagnia.

CAVALIERE

Bravissime le vecchie.

ORSOLA

Oe, Lucietta,

Gh'astu gnente con mi?

LUCIETTA

Semio amighe?

ORSOLA

Tiò un baso.

LUCIETTA

Tiò anca ti.

Gnese, ti cossa distu?

GNESE

Per mi, taso.

PASQUA

Oe, donna Catte.

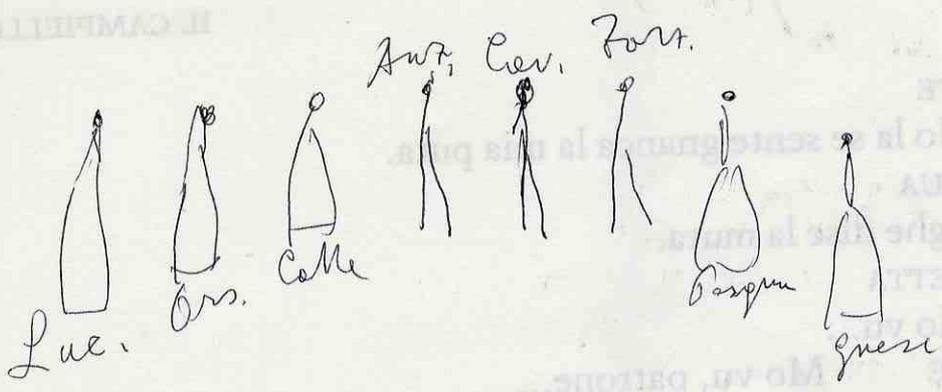
CATTE

Donna Pasqua.

PASQUA }

CATTE }

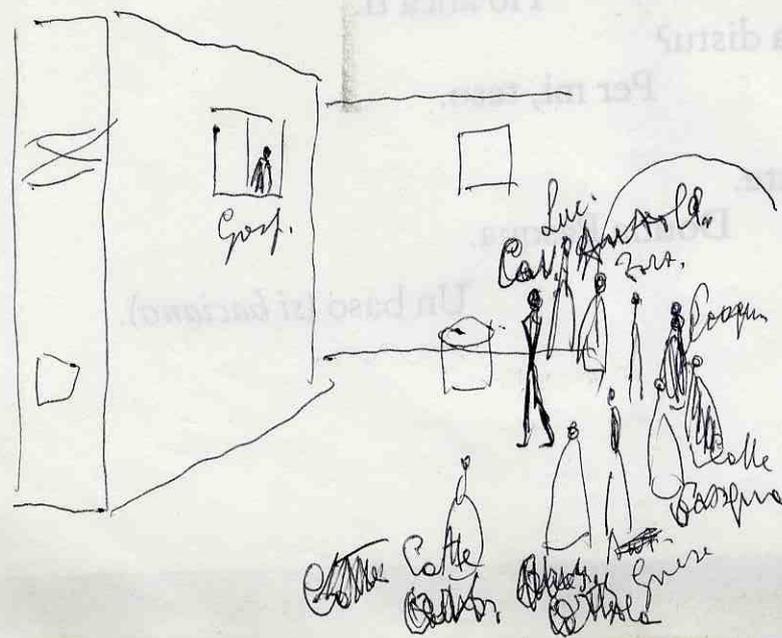
Un baso (si baciano).



Ors. Celle Luc. Aut. Car. Zorr. Pasqua Guesi

Vin se li' me tot ben

V, 17



Ze prodete  
 Quando parla Gosp.  
 Tutti moviment vers  
 finesta, formand  
 semi cerchio Diet

- Luc. Aut.
- Car. Pasqua
- Guesi
- Celle Ors.

CAVALIERE

E voi altri ragazzi,  
Non vi baciare ancor?  
(a Zorzetto ed Anzoletto).

ORSOLA

Va là, Zorzetto,

Daghe un baso a Anzoletto.

ANZOLETTO

Che bisogno ghe xe?

LUCIETTA

Via, se ti me vol ben  
(a Anzoletto).

ANZOLETTO

Sí ben.

Si baciano con Zorzetto.

ZORZETTO

Tolè.

Si baciano con Anzoletto.

CAVALIERE

Or che la pace è fatta,  
La cena si farà.  
E voglio dirvi un'altra novità.  
Sono lo sposo <sup>anch'io</sup> anch'io. Sposo stassera,  
E parto domattina.

LUCIETTA

La novizza chi xela?

CAVALIERE

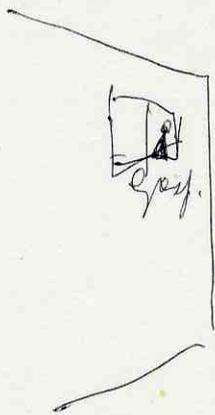
Gasparina.

SCENA DICIASSETTESIMA

Gasparina sul poggiolo, e detti.

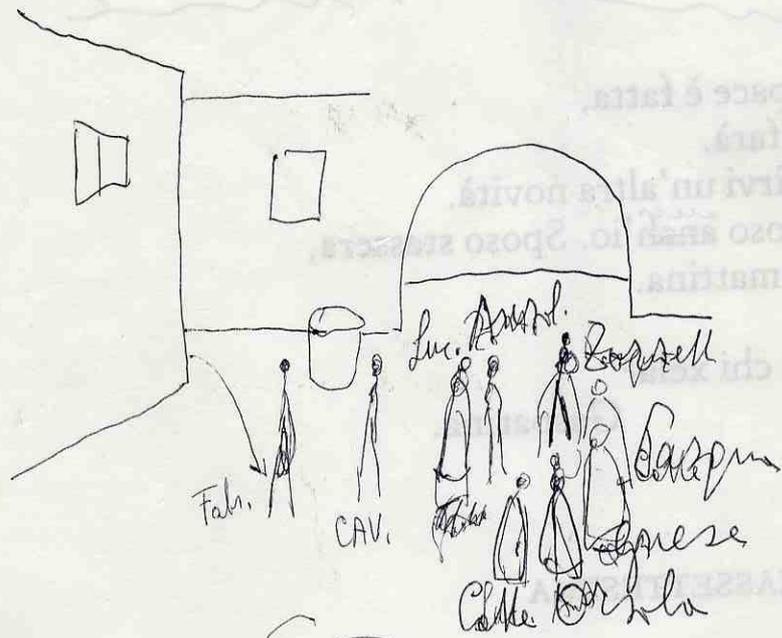
GASPARINA

Ze podeva anca dir,  
Caro zior Cavalier,  
Che ziora Gasparina è zo muggier.



Cav.   
 Lussiana   
 Ansel.   
 Caspell   
 Caspura   
 Caspese   
 Casella   
 Casale

V, 18



all'invito di   
 Fabi. le donne   
 ecc., per   
 botte di   
 il Cav., come   
 complimenti:   
 una nip,   
 adeno?

La casa è   
 preparata   
 Via Sina   
 Cav.   
 Luc.   
 Fabi.   
 Lussiana   
 Ansel.   
 Caspell   
 Caspura   
 Caspese   
 Casella   
 Casale

Vicini

LUCIETTA

Brava.

ORSOLA Me ne consolo.

GNESE

Come xelo sto caso?

LUCIETTA

Vegní da basso, che ve daga un baso.

CAVALIERE

Via, venite, signora;

Ora piú non comanda vostro zio.

GASPARINA

Vengo, zignor mario (*entra*) *in con*

## SCENA DICIOTTESIMA

Fabrizio di casa, e detti; poi Simone.

FABRIZIO

È ver che mia nipote è vostra moglie,  
 Ma nel vostro contratto  
 Evvi, signore, il patto  
 Di dipender da me per anni dieci.  
 Non vo' che seguitiate  
 A gettar il danaro allegramente;  
 E non si ha da cenar con questa gente.

CAVALIERE

La cena è preparata;  
 L'ho ordinata e pagata.  
 Lasciatemi godere,  
 Per cortesia, quest'ultimo piacere.

FABRIZIO

Pur che l'ultima sia, ve lo concedo.  
 Ma io non ci verrò con questa gente  
 Indiscreta, incivil, senza creanza.

LUCIETTA

Via, sior, ghe domandemo perdonanza.  
 Quando semo in borezzo<sup>50</sup>  
 Gh'avemo sto defetto,

*Arbi*  
*secondo*  
*con SANVGA*  
*che jock lombardi (o pellucchi)*  
*ORBI*  
*999*  
*g. Saus.*

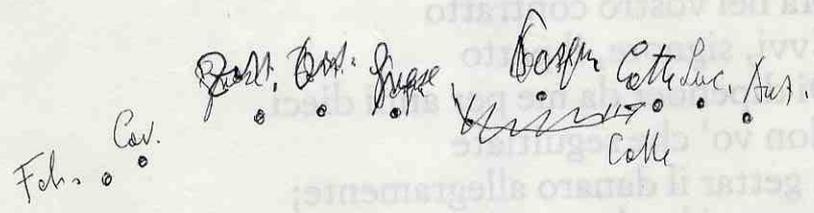
*Proteste*



Fab. Despu. Luc. Cav. Cella  
 Luc. Aut.  
 Fab. Cav.  
 Corte di ista Aust.  
 Luc. grande Aust.

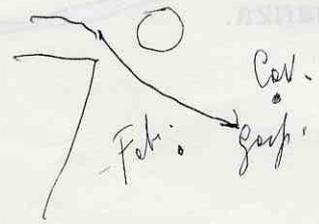
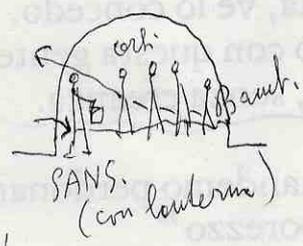


Sofo notte,  
 applausi  
 Luc. e Aust. in  
 sporten



Scen. Limite

Sc. ult.



Ma savemo anca nu portar rispetto.

~~Oh, xe qua sior Simon (viene Simone).~~

~~Questo xe mio zerman, E adesso, n'ora mare,~~

~~Podemo dar la man, ~~ma s'ora mare,~~~~

Quando che se contenta sior compare?

CAVALIERE

Fate quel che vi pare.

LUCIETTA

Cossa distu, Anzoletto?

*Luc. prende Anz.*

ANZOLETTO

Fazzo quel che volè.

CATTE

Anemo via, sposè.

ANZOLETTO

Questa xe mia muggier.

LUCIETTA

Questo xe mio mario.

*Applausi*

*Orbi suonano (nozze)*

CATTE

Séntime, un de sti dí te vegno drio (a Lucietta).

PASQUA

Uh! me vien l'acqua in bocca.

GNESE

Sia malignazo! e mi?

ORSOLA

Da qua do anni a ti.

PASQUA

Do anni s'ha da star?

GNESE

Vardè che sesto!

ORSOLA

Eh, no t'indubitar, che i passa presto.

*Fine Musica. Orbi si ferma in bocca*

**NOTTE**  
*scende*

SCENA ULTIMA

Gasparina e detti. *fil. Sansuga con lantern*

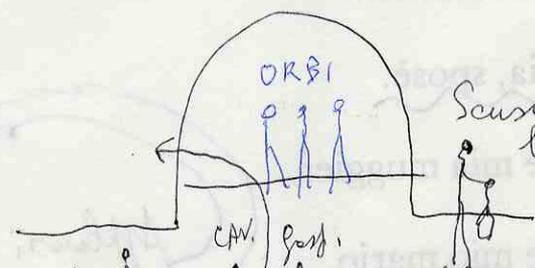
GASPARINA

No voleva vegnir con tanta zente.

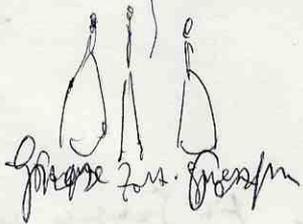
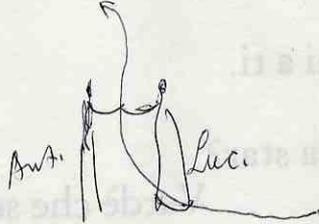
Quando che se contenta sior compare,  
 Podero dar la man,  
 Questo xe mio reiner. E a classe, m'ha l'ore,  
 Oh, se qua sior Simon (sente Simon),  
 Ma zaveimo anca nu portar rispetto.

FAZZO quel che vole  
 ANZOLETTO  
 Cosa disto, Anzolotto?  
 Facc quel che vi pare.  
 CAVALLERE

*Il grande pane*



cutch  
 in locad - -  
 Tutti fermo  
 che s'p' r'p'ri  
 afflandem,  
 cuand cutch  
 in locad.



← orb'

CAVALIERE

Venite allegramente;  
~~Siamo di carnevale,~~  
 È lecito di far qualche allegria;  
 Già domani mattina andiamo via.

LUCIETTA

Dove andeu, Gasparina?

GASPARINA

Ignorantissima,

Me poderezzi dar della luztrizzima.  
 Vado con mio conzorte,  
 E col zior barba zio,  
 Dove piú conozziuta zarò io.

LUCIETTA

Me ne conzolo.

ORSOLA

Tanto zì dazzeno.

CAVALIERE

Animo allegramente,  
 Andiam tutti in locanda;  
 Che si passi la notte in festa, in brio;  
 Poi diremo diman: Venezia, addio.

GASPARINA

Cara la mia Venezia,  
 Me dezpiazerà certo de lazzarla;  
 Ma prima de andar via, vôi zaludarla.  
 Bondí Venezia cara,  
 Bondí Venezia mia,  
 Veneziani zioria.  
 Bondí, caro Campiello:  
 No dirò che ti zii brutto, né bello.  
 Ze brutto ti zé ztà, mi me dezpiaze:  
 No zé bel quel ch'è bel, ma quel che piaze.

Fine della Commedia.

ADIZION  
 shot. no  
 shot. el

NOTTE  
 BVIA

Scoppio  
 Musica  
 allegra

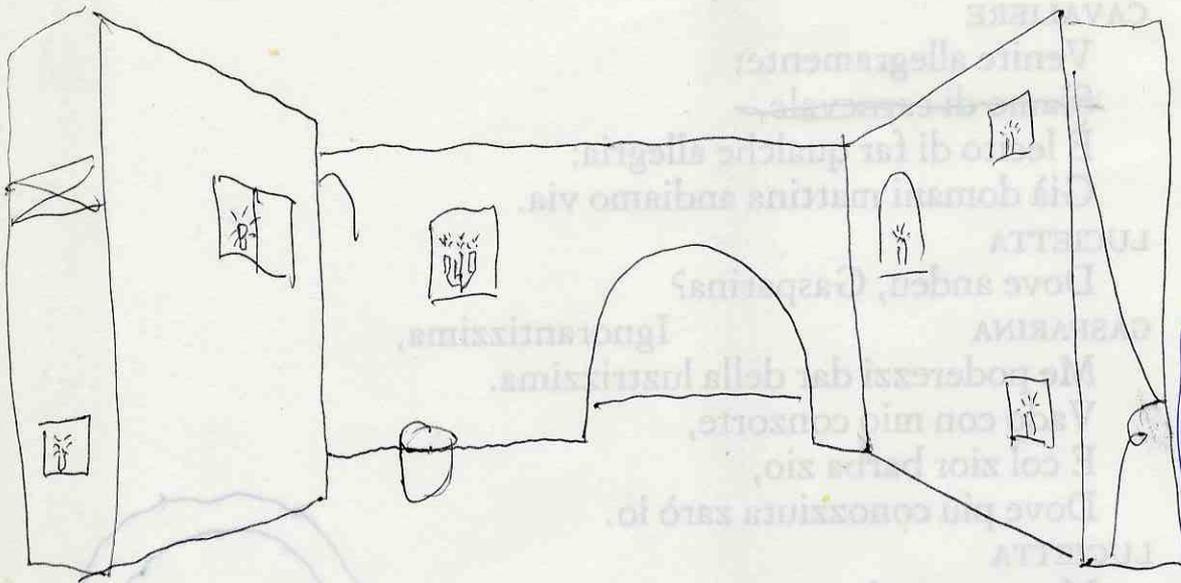
finché niente l'ultima  
 (SANSUVA)

Sinfonia per ORBI  
 tutti. Volo. 1. 4. 4.

Gira  
 il fyle

fin  
 ADIZION  
 shot. no  
 shot. el

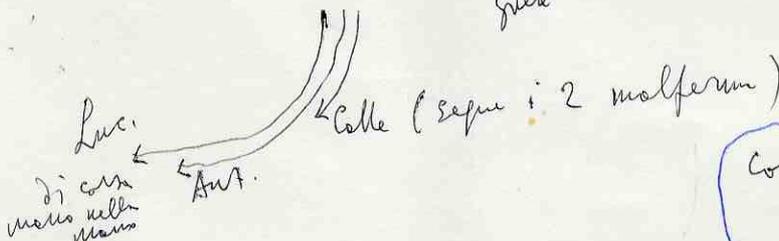
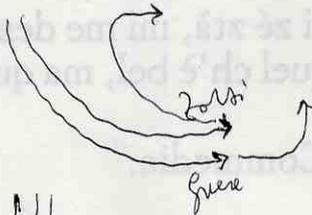
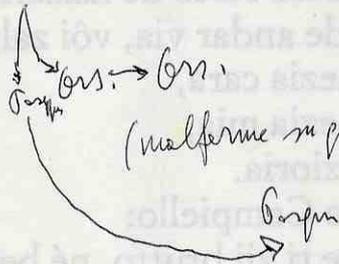
finale: luci alle f'rosta dei  
 dei paesaggi; poi spante



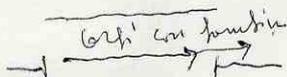
MUSICA  
con Tutte  
le uscite

Tutti erano da  
locande e tenevano  
a casa;  
non manco si accendeva luci candele

Fab.

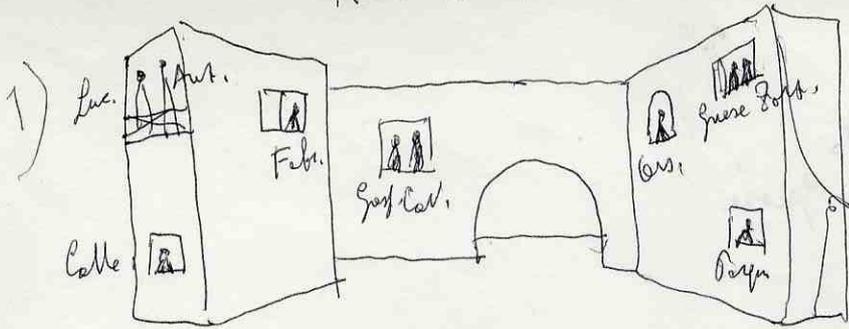


con uscite CATTE  
fine MUSICA



Ecco Cres.: si prende iubus; dice cogedo; l'orne a casa;  
si spengono tutte le candele; lentamente BVID  
durante CANTO

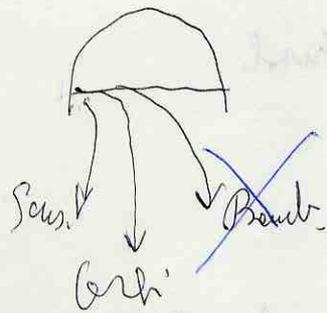
# RINGRAZIAMENTI



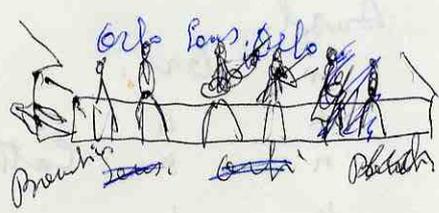
Luca  
piuma  
(o no)

Note

2) Orbi  
avanzano  
suonando



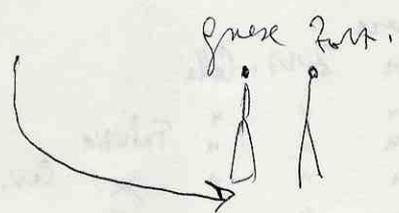
Orbi ~~separati~~ con Bambini  
 meno per cadere  
 de praticabile;  
 erano d'aria  
 Saus. e ~~Pranch.~~, prendend:  
Ocio, Ocio!



Tutti rientrano su praticabile



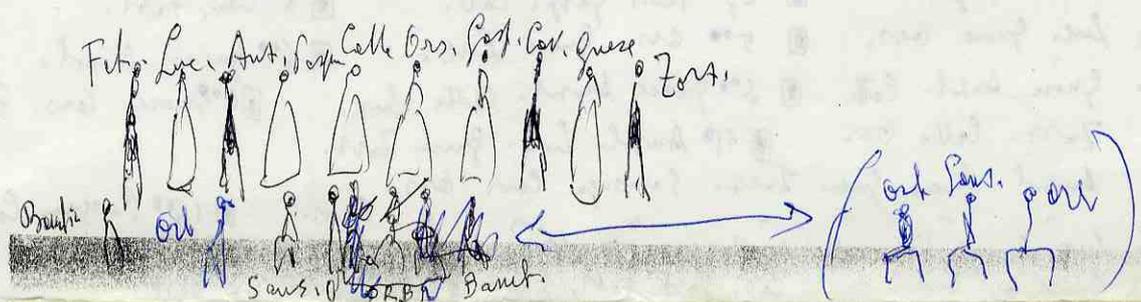
(Tutti erano  
del volto)



Luc. Aut.

Gest. Car.

Pozzo Calle Cors.



I, 100 Zoratto, Lucietta, Guere, Orsola, Gasparina, Bozque, Catte,

2000 Bozque Catte

3000 Gasparina Cavaliere

4000 " Sansuga

5000 Lucietta Car.

6000 " " Anzoleto

7000 " " " Guere

8000 " " "

9000 " " Catte

10000 " " " Car.

11000 " " " Guere

12000 " " " " Anzol.

II 1000 Bozque Orsola

2000 " " Guere

3000 Lucietta

4000 " " Fort.

5000 " " "

6000 " " " Anzol.

7000 " " " Ors.

8000 " " " "

9000 " " " " Catte

10000 " " " " " Bozque Car.

11000 Gasp. " "

III, 1000 Catte Anzol.

2000 " " Luc.

3000 " " "

4000 " " " Guere

5000 Bozque " " Fort. Catte

6000 " Orsola " " " Fabrizio

7000 " " " " " " Car. Anzol.

8000 " " " " " " " Sansuga

9000 " " " " " " " " Gasp.

10000 " " " " " " " " "

11000 " " " " " " " " "

IV,

1000 Car.

2000 " Gasp.

300 " " Fabrizio

400 " " " Luc. Anzol. Catte Bozque Ors. Guere Fort.

500 Gasp. " "

600 Car. Sansuga

700 " Gasp.

800 Luc. Ors. Guere Catte Bozque Anzol. Fort.

V,

100 Fabr. Gasp.

200 Fabr. Gasp. Car.

300 Car. Fabr.

400 Luc. Guere Ors.

500 Ors. Guere Luc.

600 Guere Anzol.

700 Guere Anzol. Catte

800 Guere Anzol. Catte Luc.

900 Guere Ors. Fort.

1000 Fort. Catte Ors.

1100 Anzol. Luc. Guere Fort.

1200 Anzol. Luc. Guere Fort. Sansuga Car. Ors.

1300 " " " " " " " Car.

1400 Bozque Catte

1500 Luc. Guere Ors. Anzol. Fort. Car. Bozque Fabr. Sansuga 1600 Luc. Guere Ors. Anzol. Fort. Car. 1700 detti più Gasp.

